



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 103 - lunedì 14 aprile 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**Io ci credo. «Da quando vado a votare ho vinto solo un paio di volte su venti, è una media da retrocessione. Incredibilmente ci credo ancora, mi**



**piace ancora, specialmente se penso a tutta la brava gente che si è fatta un gran mazzo in campagna elettorale. Ho un paio di amici che rimarranno a**

**casa, a misurare la puzza sotto il naso. Da dopodomani gli vorrò bene lo stesso, oggi no. Oggi li detesto»**

Michele Serra, L'amaca la Repubblica 13 aprile

## Ancora otto ore per farcela

Si vota anche oggi dalle 7 alle 15. Per la rimonta del Pd sarà decisivo il ruolo degli indecisi. Affluenza in calo di 4 punti: alle 22 alle urne il 62,5%. Applausi al seggio per Napolitano

Affluenza in calo di circa quattro punti rispetto alle precedenti elezioni: alle 22 di domenica erano del 62,5 per cento contro il 66,5 di due anni fa. Si vota ancora oggi dalle 7 alle 15, poi inizierà lo scrutinio. Per completare la sua clamorosa rimonta il Partito Democratico punta a recuperare una buona fetta degli indecisi. Nella giornata di ieri hanno votato tutti i principali leader. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato accolto dagli applausi al seggio di via Panisperna a Roma, dove ha votato con la moglie Clio. Walter Veltroni ha votato nella scuola di via Novara assieme alla moglie Flavia e alle figlie Martina e Vittoria. Subito dopo la chiusura dei seggi alle 15 di oggi saranno diffusi gli exit-poll.



Il presidente Napolitano mentre vota a Roma. Foto Ap

### Elezioni

#### INDECISI, ULTIMA CHIAMATA

GIANFRANCO PASQUINO

Confronto con le altre democrazie occidentali, su almeno un aspetto qualificante gli italiani non sfigurano: il tasso di partecipazione elettorale. Siamo costantemente fra le 5/6 democrazie in cui la percentuale dei votanti nelle elezioni politiche generali si colloca sopra l'80%. È un tasso che la Spagna che cresce e si tinge di rosa non riesce ad avvicinare. Persino la patria del parlamento e della democrazia, la Gran Bretagna, per la quale non smetto di dichiarare la mia ammirazione, si deve accontentare di tassi poco superiori al 60%. segue a pagina 24

### Staino



### Noi e Loro

#### Berlusconi

#### L'ANOMALIA ITALIANA

MAURIZIO CHERICI

Fra qualche ora sapremo in quale Italia possiamo sopravvivere. E con chi. Nei giorni finali della campagna elettorale due parole di Casini intrinsecano la speranza di abitare un paese dove la gente conserva reazioni normali come il passante che assiste a una rapina e avverte la polizia: piccole cose di una società civile. Casini ascolta Berlusconi che appoggia l'appello di Dell'Utri e beatifica lo stalliere mafioso suo ospite nei giardini di Arcore: muore in carcere con tre ergastoli da scontare. Un santo. Casini ascolta Berlusconi che avvilisce il presidente Napolitano col baratto Senato-Quirinale. Minimizza: fa solo confusione per raccogliere qualche voto in più. Per 14 anni è cresciuto all'ombra del Cavaliere, certe cose le sa. Voti di chi? Di cosa sono impastati gli elettori commossi davanti a messaggi che hanno l'aria di pizzini mafiosi? Nessuna indignazione, qualche alzata di spalle. E gli analisti del G8 o G15 spingono l'Italia in un altro mondo. Amico del signore delle nostre Tv, Aznar è persona a modo. Mai una telefonata ai capi dell'Eta; mai uno stalliere basco amico degli amici. Eppure ha perso le elezioni nelle quali era favorito per aver detto una bugia. Gli spagnoli di destra e di sinistra non l'hanno supportato. E Zapatero è diventato presidente. E la Spagna ha cambiato faccia. Tacere o imbrogliare viene considerato peccato imperdonabile di chi pretende la fiducia degli elettori.

segue a pagina 25

## Corrono, uccidono e fuggono: la strage delle strade

Bimba travolta sulle strisce a Chieti, pedoni investiti a Roma, Napoli e Salerno. Mega-incidente in Val Venosta: 5 morti

Quattro pedoni travolti e uccisi in 24 ore: è il tragico bilancio dell'inarrestabile strage sulle strade italiane. Un tecnico Rai napoletano è stato investito mentre faceva jogging: il «pirata» non si è fermato. Così come nel caso dei due anziani travolti a Salerno mentre attraversavano la strada: il responsabile è stato individuato solo successivamente. Tra le vittime anche una bambina di 5 anni uccisa sulle strisce pedonali a Monterodomo, nel Chietino.

a pagina 8



### L'EUROPA IN ROSA

#### DA CARME A ANGELA Sempre più donne al governo, una lezione per l'Italia

«RITORNO ALLA NORMALITÀ» Così la prima ministra spagnola della Difesa Carme Chacon (foto a sinistra) saluta la svolta di Zapatero che ha assegnato alle donne nove dicasteri su diciassette. Ma non è solo la Spagna socialista ad andare in questa direzione. In Europa aumenta il potere rosa. Gordon Brown ha affidato gli Interni a Jacqui Smith (foto al centro), mentre è sempre alta la popolarità di Angela Merkel. Mastroluca a pagina 10

**ZIMBABWE**  
MUGABE SOTTO ACCUSA  
L'OPPOSIZIONE:  
DOPO IL VOTO  
GOLPE STRISCIANTE

Bertinotto a pagina 10



www.partitodemocratico.it

Messaggio elettorale a pagamento

**600 EURO DI BUONO SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI DI LARGO CONSUMO A 3 MILIONI DI FAMIGLIE.**

**CON IL PARTITO DEMOCRATICO PERDE IL CAROVITA.**

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**

**CARTER: PER LA PACE SERVE ANCHE HAMAS**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israele contro Jimmy Carter. L'ex presidente degli Stati Uniti ha iniziato ieri un «viaggio studio» di nove giorni in Medio Oriente durante il quale potrebbe incontrare anche il leader politico di Hamas, Khaled Me-shaal. Sarebbe la prima volta che il capo del movimento integralista palestinese incontra un ex presidente Usa. Carter - che alla fine degli anni Settanta contribuì in maniera determinante alla firma di storici accordi di pace tra Israele ed Egitto - è stato ricevuto ieri a Gerusalemme dal capo dello Stato Shimon Peres. Ma la sua apertura a Hamas non pare gradita dai dirigenti israeliani.

**CAMPIONATO DI CALCIO**

**L'Inter di notte risponde alla Roma**  
Sconfitte Fiorentina e Udinese

Nello sport

segue a pagina 9

www.partitodemocratico.it

**PIÙ AGENTI PER LE STRADE E CERTEZZA DELLA PENA.**

**CON NOI VINCE LA SICUREZZA.**

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**

## L'ITALIA AL VOTO

Due mesi di campagna elettorale senza tregua  
E oggi seguirà exit poll e scrutini  
dal loft romano di santa Anastasia

Dalla Calabria arrivano segnali incoraggianti  
e la regione si aggiunge a quelle in bilico  
Lazio, Abruzzo, Liguria, e Sardegna

# La prima volta del Pd. E di Veltroni

Dopo il voto, il candidato va a pranzo con moglie e figlie e poi al cinema: «Non pensarci», di Zanasi

di **Bruno Miserendino** / Roma

**RIPOSO E SPERANZE** Assicurano che ieri non abbia nemmeno tempestato di telefonate i collaboratori. Contatti sì, per scambiare previsioni e speranze, che a giudicare dagli ultimi segnali, sono buone.

Ma tutto sommato, dopo due mesi d'inferno, per il candi-

dato Veltroni è stata la prima giornata di riposo. Non ce ne saranno molte altre a breve, perché da oggi pomeriggio si ricomincia e la partita entra in una fase tutta nuova. Sì, Veltroni è tranquillo, perché comunque vada, e potrebbe andare molto bene, lui ha fatto tutto quello che poteva. Per questo si è goduto la giornata a base di famiglia e cinema. Indicativa la scelta del film: «Non pensarci», di Gianni Zanasi, protagonista Valerio Mastandrea, storia a cavallo tra risate e malinconia.

Prima il dovere, ovviamente. Ieri mattina, come previsto, si è presentato con famiglia, la moglie Flavia e le due figlie, al seggio di via Novara, al quartiere Trieste, lo stesso di Bertinotti e Fini (che infatti ha votato più o meno alla stessa ora, ma in un'altra sezione): qui primo piccolo ma obbligato bagno di folla, con strette di mano e incoraggiamenti durante il quarto d'ora di fila, comprensivo di «in bocca al lupo» cui ha risposto, scaramanticamente, «crepi». Poi due siparietti: nella confusione del momento gli hanno consegnato le schede ma non la matita e così è tornato indietro per chiederla. E mentre aspettava che votassero moglie e figlia grande (la piccola non ha ancora l'età) ha accompagnato dal marito una signora anziana, che nella confusione si era persa. «Dice che deve portarla in discoteca», ha scherzato Veltroni. Al contrario di quanto fece l'altra volta «il principale esponente dello schieramento avversario», nessuna di-

**Il partito nuovo è nato appena sei mesi fa ma sembra avere una lunga vita davanti**



Silvio Berlusconi vota a Milano Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Walter Veltroni al voto con la moglie Flavia e le figlie Martina e Vittoria Foto di Angelo Carconi/AP

## LE DIFFERENZE

chiarazione fuori dal seggio: un laconico «tutto bene» a una giornalista francese e un «siamo arrivati alla fine», rivolto a un conoscente. Seguito di giornata in famiglia, pranzo alla Limonaia di Villa Torlonia, con tanta gente che lo ha salutato e incoraggiato. Poi il cinema, in attesa della maratona di oggi,

che Veltroni passerà al loft di piazza sant'Anastasia, seguendo in diretta lo spoglio con Franceschini e i collaboratori. Per i giornalisti è stata allestita in un edificio vicino una grande sala stampa, dove però il leader del Pd dovrebbe arrivare molto tardi, quando la tendenza del voto sarà chiara. A meno

che questa risulti definita abbastanza presto, solo che al momento lo prevedono in pochi. Nelle ultime ore simpatizzanti e militanti stanno facendo un ultimo sforzo a colpi di sms verso amici e conoscenti per convincere al voto indecisi e tentati dall'astensione. La partita si gioca sul filo in almeno cinque

regioni: Abruzzo, Liguria, Lazio, Sardegna e, a quanto pare, anche Calabria. Prima era data al centrodestra, adesso la forbice si starebbe accorciando di molto. Un'incertezza che rende difficile al momento una previsione. A seconda di come andrà il voto in queste regioni cambia lo scenario al Senato e

quindi quello delle elezioni. Infatti rispetto a due anni fa gli schieramenti sono più di due e chi supera l'8% regionale può accedere al riparto dei seggi: se ne deduce che in un contesto del genere non solo è più difficile raggiungere la maggioranza ma anche prevedere la ripartizione finale dei seggi. Questo spiega perché la tendenza e anche la composizione del Senato potrebbero risultare chiare solo se uno schieramento avesse un vantaggio percentuale di almeno 6-7 punti, cosa che pochi credono.

Al loft sperano, perché sentono di aver mandato negli ultimi giorni i messaggi giusti, mentre Berlusconi è apparso nervoso e poco convincente nelle sue performance televisive e soprattutto in alcune dichiarazioni. Se alcuni segnali verranno confermati la partita del Senato sarà complicatissima. In assenza di maggioranze chiare in entrambe le Camere, la porta di palazzo Chigi risulterebbe sbarrata sia a Berlusconi che Veltroni. Tuttavia, implicitamente, il leader del Pd risulterebbe in ogni caso il vincitore politico delle elezioni. Con ogni probabilità porterà la «nuova creatura» a un risultato molto superiore a quella dell'Ulivo di due anni fa e avrà recuperato un gap che all'inizio della corsa sembrava incolmabile. Il partito è nato sei mesi fa, una sconfitta elettorale cocente l'avrebbe ucciso in culla. A quanto pare ha una lunga vita davanti.

## I big al voto: applausi per Napolitano, niente battute per Silvio

Casini al seggio con tutta la famiglia, Veltroni dimentica la matita, D'Alema scherza: «Vincerà la Roma...»

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**GIORGIO NAPOLITANO** e la moglie Clio hanno votato qualche minuto prima delle 11 al consueto seggio elettorale di via Panisperna, non lontano dalla loro casa

di sempre e da quella «ufficiale» che li ospita da quasi due anni. Strette di mano, saluti, il richiamo di tanti vecchi amici. I coniugi Napolitano vivono nell'antico rione Monti da oltre cinquant'anni. E il voto nella scuola Margherita di Savoia è stata anche l'occasione per rivedere tante persone conosciute negli anni. Con molti

il presidente e la signora, salutati dal caloroso applauso degli elettori in quel momento presenti, si sono fermati a scambiare qualche parola. Poi il Capo dello Stato, rispettoso del momento elettorale, ha preferito andare via. «Non facciamo perdere la concentrazione a chi vota...».

Il Presidente della Repubblica è stato il primo tra le alte cariche dello stato e tra i big della politica ad assolvere al suo dovere di elettore. Il presidente del Senato, Franco Marini, ha votato in serata nello stesso seggio ai Parioli in cui in mattinata aveva votato Pierferdinando Casini che si è presentato accompagnato dalla sua numerosa famiglia, compre-

so il piccolo Francesco che ha solo dieci giorni. Il leader dell'Udc ha fatto una mezz'ora di fila assieme a tutti gli altri votanti «ma è l'unica fila che fa piacere fare anche se si è sempre un po' tesi». Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti si è presentato nel pomeriggio con la moglie Lella al seggio di via Novara. «Mi aspetto buone cose» si è limitato a dire.

**Un'elettrice scambia Bonaiuti per Sandro Bondi: «Si faccia fotografare...»**

I due candidati premier più accreditati, Walter Veltroni e Silvio Berlusconi hanno votato a Roma e a Milano, l'uno nei pressi di casa sua, lo stesso dove poco dopo ha votato Gianfranco Fini. L'altro nel seggio vicino alla casa che fu della mamma e dove ancora conserva la residenza. Se al leader del Pd è mancata la matita per cui ha dovuto far marcia indietro dalla cabina per recuperarla, da quello del Pdl non è venuta meno la voglia di fare battute. Questa volta non si è azzardato a parlare di politica ma si è a lungo intrattenuto con un giovane supporter rossonerio, Daio Janik, accompagnato dalla madre di origine polacca. «Anch'io ho un nipotino di tre anni. Ho passato la notte tenendolo in braccio» ha detto

il Cavaliere scegliendo la versione buon nonno di famiglia per intenerire eventuali indecisi. A Bologna ha votato il premier uscente, Romano Prodi. Il ministro Massimo D'Alema ha votato in mattinata alla scuola media statale «Col di Lana» e poi si è fermato con gli scrutatori per chiedere notizie sull'affluenza alle urne. Nessun pronostico se non uno calcistico: «Vincerà la Roma 2 a 1 e ci sarà un gol di Totti». La Roma ha poi vinto 3 a 1 il che va a compensare l'errore di previsione sul gol del Capitano. Antonio Di Pietro ha votato a Curno e, senza nominarlo non ha mancato di attaccare Berlusconi. I big sono andati alle urne quasi tutti in mattinata. Umberto Bossi si è presentato di pomeriggio al

seggio amareggiato per la sconfitta dell'Atalanta «disgraziati che hanno perso con la Roma e perso con il Milan». Nessuna parola sul voto. Gli aspiranti sindaci di Roma in ple position sono andati al seggio anche loro prima di pranzo. Francesco Rutelli accompagnato dalle figlie, la diciottenne Serena al primo voto, Gianni Alemanno alla Balduina non ha rinunciato alla battuta «ho avuto un attimo d'incertezza». Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, omnipresente in tv, ha avuto la riprova al seggio di non avere ancora conquistata la popolarità che vorrebbe. Un'elettrice l'ha affotografato: «Bondi si faccia fotografare fuori dal seggio». Il comunicatore scambiato con il poeta. Accade.

## Milano, i malati del Galeazzi potranno votare solo oggi

Il seggio non è riuscito a insediarsi. Qualche disagio e ritardo, ma è stata una tranquilla giornata elettorale

di **Laura Matteucci**

Quasi un milione i milanesi chiamati alle urne, di cui 15mila i diciottenni al primo voto, e quasi 2 milioni e 400mila gli aventi diritto in provincia. In tutta la Lombardia sono quasi 8 milioni i votanti, che potranno eleggere 98 deputati e 47 senatori. Si vota anche per eleggere il consiglio provinciale di Varese, e in 68 comuni lombardi, tra cui i capoluoghi Brescia e Sondrio. In provincia di Milano in 75mila voteranno anche per rinnovare gli amministratori di 8 Comuni: Bareggio, Basiglio, Bresso, Calvignasco, Cislano, Gorgonzola, Opera, Zibido San Giacomo. A Milano, invece, voto «semplice»,

solo per Camera e Senato. A Milano, alle 19, per la Camera aveva votato il 51,19% degli aventi diritto contro il 54,70% del 2006, confermando così il calo nazionale. Una domenica di voto relativamente tranquilla, tra la novità dell'altolà al cellulare e alcuni «disguidi». Tra i più gravi, quello dell'ospedale ortopedico Galeazzi dove il presidente di seggio, pur nominato, non ha nemmeno potuto insediarsi perché gli uffici della direzione sanitaria ieri erano chiusi. Tra disattenzioni e ritardi, i delegati potranno comunque votare oggi. Poi, c'è il caso di un giornalista 35enne Luigi Chiarello che, pur

avendo cambiato residenza da un paese della Calabria a Milano, non è rientrato nell'aggiornamento delle liste elettorali. Morale: risiede regolarmente a Milano, ma dovrebbe votare ancora in Calabria. Ovviamente nessuno l'ha avvertito, e farsi 1.200 chilometri all'ultimo momento non è poi così

**Il cellulare? I presidenti vanno a vela: qualcuno chiede di spegnerlo qualcuno lo sequestra qualcuno tace**

semplice. In realtà, di casi analoghi ce ne sono stati anche altri, comprese alcune persone cui è stata cambiata la sede elettorale (90mila in tutto) senza alcun tipo di avviso (le famose etichette per la scheda elettorale che il comune deve inviare a casa dell'interessato sono spesso un optional), e che si sono recate al loro seggio usuale per sentirsi dire «no, guardi, lei adesso vota in un'altra scuola». Quanto al cellulare, stavolta vietato in cabina, si è assistito ad un sostanziale «liberi tutti»: alcuni presidenti di seggio l'hanno chiesto e requisito, altri non ne hanno fatto parola, altri ancora si sono semplicemente raccomandati di spegnerlo.

Diversi i big della politica che sono andati alle urne in città: in mattinata Silvio Berlusconi, che stavolta non ha rilasciato dichiarazioni politiche ma che non ha potuto esimersi da un siparietto con un bambino-sostenitore (e, nel pomeriggio, una passeggiata in centro in cerca di fotografi). Poi, anche Daniela Santanchè, il governatore Roberto Formigoni, il presidente della Provincia Filippo Penati (nella vicina Sesto San Giovanni). A Curno, in provincia di Bergamo, ha votato il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro. Nel tardo pomeriggio, vicino alla sede della Lega di via Bellerio, ha votato anche il leader Umberto Bossi.



Dai sondaggi a Ronaldinho è tutta e sempre una furbata

**Malinguelettorali**

◆ È insieme perfettamente simbolica e dal suo punto di vista armoniosa la chiusura della campagna elettorale di Berlusconi, almeno come lui l'avrebbe voluta: l'ex Caimano ha pensato di chiudere come aveva aperto, due mesi fa, con una furbata. In spregio di tutti, ormai così abituati e così in cattiva fede da non avere la forza di replicare. Domenica 10 febbraio aveva esordito citando su Rete 4 (che non dovrebbe essere in chiaro da anni per legge) un sondaggio che lo dava al 50%. Così facendo violava la legge sulla par condicio, omettendo tutti i dati che permettono legalmente una simile citazione. Non fregò nulla a nessuno, salvo che a Giulietti e ad Articolo21. Oggi fosse per lui andrebbe al voto con il suo nome dappertutto perché «il Milan ha acquistato Ronaldinho». Legittimo, no? L'imprenditore tv comincia da Fede e finisce con la fede rossoneria, in fondo è il padrone del Milan. Forse all'ultimo non annuncerà l'acquisto del piccolo Ronaldo perché il Barcellona vuole aspettare. Ma immagino che anche questa prudenza catalana si trasformi in una quasi notizia buona per l'uso elettorale. E del conflitto di interessi elevato a potenza nessuno sembra voler parlare. Pensare che tutto nasce e muore lì. Appunto. **Oliviero Beha**

## L'ITALIA AL VOTO

Il bel tempo su quasi tutta la penisola ha favorito le gite fuori porta. Il maggior numero di votanti nelle province di Bergamo (73%) e Bologna (72,3%)

In controtendenza invece il dato delle comunali 60,640% (+5%) e provinciali 57,067% (+13%) I votanti in Sicilia diminuiscono di quasi il 10%

# Affluenza in lieve calo. Decidono gli indecisi

Alle 22 alle urne il 62,5% contro il 66,5% del 2006. Gli esperti: il dato non indica tendenze di voto

di **Maristella Iervasi** / Roma

**L'ITALIA** chiamata alle urne per scegliere il dopo Prodi non si affretta ai seggi. L'affluenza al voto alla Camera, in leggero calo alle ore 12 rispetto alle politiche del 2006, va ancora più giù alla rilevazione delle ore 22: 62,546% contro il 66,538 di due anni fa.

Aumento di votanti in controtendenza per le elezioni **comunali**: alle 22, secondo i dati del Viminale, ha votato il 60,640% degli italiani contro il 55,091% della precedente tornata. Questo il dettaglio dei 9 Comuni capoluogo: a Brescia alle 22 di ieri aveva votato il 70,4% (precedente consultazione 61,2%); Sondrio 63,8% (59,7%); Treviso 64,2% (53,7%); Vicenza 66,3% (54,3%); Massa 62,1% (55,5%); Pisa 64,2% (49,3%); Roma 57,1% (47%); Viterbo 66,3% (67,7%); Pescara 61,1% (58%).

Sensibile crescita dell'affluenza alle urne anche per le elezioni **provinciali**: alle 22 avevano votato il 57,067% degli aventi diritto, quasi +7% rispetto al 44,558% della precedente tornata elettorale. Sorprendente, in questo ambito, il dato della provincia di Varese dove ha votato il 64,4% contro il 38,3% della precedente occasione; +15% a Roma (58,3% contro il 43%). Flessione invece ad Asti (59,1% contro il 61,4%), Catanzaro (49,5% contro il 53,7%) e Vibo Valentia (45,7 contro il 50,9%).

Il calo di circa il 4% nelle politiche registrato alle 22 ha diverse

letture: il bel tempo che ha favorito le gite fuori porta, le partenze del week-end ma anche la disaffezione dalla politica. Ma l'affluenza alle urne - bassa o alta che sia - non indica più una tendenza al voto, hanno più volte spiegato gli studiosi dei flussi elettorali: i numeri forniti dal Viminale per i capipartito resta-

no quindi numeri, non lasciano intravedere più come accadeva dalla metà degli anni 90 una chance per la vittoria o gli indizi di una sconfitta. Vale a dire: bassa affluenza una chance per la sinistra, viceversa una buona performance per la destra. Sono cambiati i temi e i meccanismi per mobilitare gli

elettori. E di sicuro anche stavolta, come accadde nel 2006, non saranno sufficienti gli exit poll per sapere come hanno scelto gli italiani. Oltre 47 milioni di italiani sono chiamati a eleggere il nuovo Parlamento e a scegliere sindaci e consigli di 429 comuni, fra cui la Capitale, oltre all'ammi-

nistrazione regionale di Sicilia e Friuli Venezia Giulia, e i presidenti di Provincia. In **Sicilia** il calo dei votanti per le **regionali** è stato superiore al 10%: ieri alle 22 si era recato alle urne il 49% degli elettori mentre, nel 2006, alla stessa ora il dato era del 59,16%. La provincia con la più alta percentuale di votanti

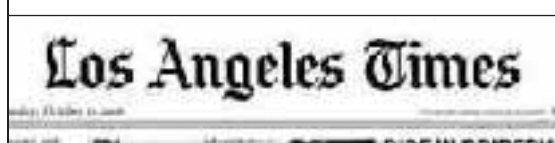
è stata quella di Catania con il 52,37% mentre la più bassa affluenza è stata registrata nella provincia di Enna con il 39,02%.

Seggi aperti anche oggi fino alle 15, poi lo spoglio immediato e lo scrutinio per Camera e Senato. Martedì invece si apriranno le urne delle amministrative.



Una coda davanti ad un seggio elettorale a Roma. Foto Omniora

## Stampa internazionale, come ci vedono all'estero



**Los Angeles Times:** «un tempo leggendaria icona di cultura», ora l'Italia è un paese dove «la gestione di un'impresa è un'esperienza torbida e frustrante, a meno di non essere la Mafia, oggi il più grande business in Italia». Qui la giustizia raramente funziona, e «i parlamentari sono i più pagati d'Europa ma, pensano in molti, i meno efficaci. Non aspettatevi che le elezioni cambino le cose: gli italiani reagiscono con rassegnazione, apatia e impotenza».



«L'Italia - scrive **El Pais** che dedica al voto un articolo in prima e tre pagine - se la gioca a testa o croce. L'astensione potrebbe favorire il ritorno di Berlusconi», che se dovesse vincere «cercherà di portare a termine un attacco allo stato tra interessi privati e responsabilità pubbliche». «Nell'insalata rappresentata dalla campagna di Berlusconi - scrive il Pais che appoggia apertamente Veltroni - non sono mancati calcio, mafia, belle ragazze e cardinali».



Per l'altro quotidiano spagnolo Berlusconi «pratica la politica del trasformismo come un cabarettista, sino al punto che potrebbe diventare per la terza volta il condottiero degli italiani, che lo votano». «Peccato - aggiunge il Mundo - che il buon gusto di Berlusconi nel calcio non si applichi anche alla politica». «Alla vigilia di una giornata politica - che potrebbe riconsegnare l'Italia ai rischi di una democrazia anomala e malata».

## PD Dati in tempo reale e «Democratica Tv»

Oggi dalle 14 sarà on line lo speciale di [www.pardemocratico.it](http://www.pardemocratico.it) con aggiornamenti in tempo reale sui risultati del voto attraverso il banner «Elezioni Politiche 2008». Le foto della giornata saranno disponibili in tempo reale sulla pagina di Flickr dedicata allo speciale. Gli elettori potranno lasciare i loro commenti nel PdNetwork all'indirizzo [www.pdnetwork.it](http://www.pdnetwork.it). **Democratica TV**, la web tv del Pd on line su [www.democratica.tv](http://www.democratica.tv), trasmetterà dalle 14.30 collegamenti in diretta ogni ora dalla sala stampa del Pd, in via di San Teodoro. Lo speciale avrà ospiti in studio, interviste e commenti per tutto lo scrutinio. La redazione, che ha avuto il valido supporto di molti volontari, vanta finora tre milioni di visitatori in campagna elettorale, e dall'8 febbraio 11 milioni di pagine viste e 2 milioni di persone che, tra dirette e differite, hanno fruito del palinsesto di **Democratica Tv**.

**L'INTERVISTA CARLO LUCARELLI** «Vedo sui blog tanti indecisi che hanno cambiato idea in quest'ultima settimana: è che Veltroni ha preso delle posizioni coraggiose»

## «C'è una grande mobilitazione in giro, forse ce la possiamo fare davvero...»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Sotto la doccia (scrive nel suo blog) canta l'Internazionale di Franco Fortini, alla cioccolata preferisce «una braciola di maiale», che fa meno male. Vota Pd perché «è una novità vera, che va colta ora, andando alle urne e votando Veltroni». Carlo Lucarelli, scrittore, giornalista, conduttore televisivo, anche con il suo ultimo romanzo, «L'ottava vibrazione», edito da Einaudi, in libreria dal primo aprile, si è piazzato ai primi posti in classifica. È tra i 451 artisti e intellettuali firmatari dell'appello a sostegno di Veltroni premier.

**Lucarelli, l'Italia alle urne. C'è davvero voglia di cambiare o la sfiducia è in vantaggio su tutto il resto?**

«Mi sembra che ci siano entrambe le cose. C'è malcontento nei confronti della politica e questo sentimento si coglie ascoltando la gente. Nello stesso tempo c'è una grande voglia di cambiare le cose, si avverte una grande mobilitazione che fino a una settimana fa non c'era».

**Che cosa è cambiato?**  
«Sono accadute tante cose che hanno scosso sia i decisi come me, che non hanno mai avuto dubbi sul voto, sia gli indecisi. All'inizio avevo meno entusiasmo, poi durante la seconda parte della campagna elettorale ho sentito un Pd determinato, chiaro su questioni fondamentali e

stamattina prestissimo sono andati alle urne con una grande carica».

**Che cosa ha detto Veltroni per darle questo entusiasmo?**

«Ha detto che combatterà la mafia, pronunciando parole chiare e prendendo impegni precisi. Ha fatto una scelta coraggiosa che ha cambiato il quadro politico del paese quando ha scelto



due mesi fa eravamo in svantaggio netto, oggi il Pd può vincere davvero».

**Lei è un deciso che è diventato entusiasta. E gli indecisi?**

di presentarsi da solo alle elezioni. Questo ha provocato già adesso un cambiamento profondo e ha dato i primi frutti:

«Sui blog ho letto gli interventi di tante gente indecisa che è rimasta colpita positivamente da quello che ha detto Veltroni e dal modo in cui l'ha detto. Sugli indecisi, invece, ha avuto un ruolo importante quello che è stato detto dall'altra parte».

**Dal «principale esponente»?**

«Esattamente. Quel signore là non può andare al governo, sarebbe un disastro. Ho parlato con persone che dopo la riabilitazione di Mangano e la dichia-

razione della Lega sui fucili si sono spaventate. Io stesso mi sono preso una bella paura quando li ho sentiti dire quelle cose».

**Però ogni volta che il principale avversario va in televisione fa il pieno di ascolti...**

«Dovremmo avere altri parametri di valutazione. Sui giornali leggiamo che Berlusconi è il più seguito in tv. Chi lo dice che questo deriva dal fatto che è quello che ci piace di più? Parlo

per me: non guardo Veltroni in tv, non ne ho bisogno, mi fido di lui, so quello che dice. Quando parla Berlusconi invece lo voglio ascoltare, vado a rivederlo sui blog, perché ogni volta mi chiedo "e adesso che sparerà?". È un giullare».

**Ma il giullare come lo chiama lei, piace a molti italiani.**

«Vero, come è vero che tanta, tantissima gente guarda Berlusconi, non si perde una battuta di Porta a Porta e poi vota altro».

**Quanto conterà alle urne l'effetto Grillo?**

«Conterà e si farà sentire perché Grillo ha puntato sul malcontento generale dicendo anche delle cose vere. Ma non si cambia lo status quo affermando che tutto fa schifo, senza far nulla. In Sicilia si è candidata Sonia Alfano, una persona impegnata nella lotta alla mafia, bravissima, ma sono convinto che non diventerebbe mai governatrice. Sono anche convinto che tra Anna Finocchiaro e Raffaele Lombardo non possono esserci dubbi sul dove sta la lotta per la legalità».

**In Sicilia si dà tutto per scontato. Secondo lei?**

«Secondo me non è detto che Lombardo vinca le elezioni. Finocchiaro e Borsellino insieme potrebbero davvero essere l'inizio del cambiamento. In Puglia nessuno avrebbe scommesso su Vendola: invece gli studenti andarono in massa alle urne e fecero la differenza. Voglio essere ottimista...».

**Se lei fosse un votante di An, come si sentirebbe?**

«Male, malissimo. Il sincero votante di An, conservatore, si sente dire che Mangano è un eroe, Bossi tira fuori i fucili e non canta l'inno di Mameli, in Sicilia c'è Lombardo che è sostenuto da Cuffaro... Facciamo conto che il sincero conservatore sia anche tifoso della Roma, ma dai, come fa a votarli?».

## Sicilia, giallo per una candidata-fantasma Denunciato un giovane: aveva fotografato la scheda

Ume aperte in Sicilia per le elezioni del presidente della Regione e degli 89 deputati del parlamento isolano. Complessivamente sono chiamati alle urne 4.572.866 elettori in 5.300 sezioni. Cinque i candidati in lizza per palazzo d'Orleans: Anna Finocchiaro per il centrosinistra, Raffaele Lombardo per il centrodestra, Ruggiero Razza per La Destra, Sonia Alfano per gli Amici di Beppe Grillo e Giuseppe Bonanno Conti per Forza Nuova. In calo l'affluenza alle urne rilevata alle ore 19 che è stata del 34,57%. Alle precedenti consultazioni del 2006 alla stessa ora aveva votato il 37,4%. La provincia con la più alta percentuale di votanti è stata quella di Messi-

na con l'37,79%, contro il 38,45% delle scorse consultazioni. La più bassa affluenza è stata registrata nella provincia di Enna con il 24,03%, contro il 27,76% delle scorse consultazioni. Anna Finocchiaro, accompagnata dal marito e dalle due figlie, ha votato in mattinata a Catania, nella scuola Bellini di via Messina. Poi trasferimento in un bar del lungomare con tutta la famiglia. Mattinata di mistero invece nei 291 seggi elettorali della provincia nissena, a caccia di una «candidata fantasma»: una donna di Caltanissetta che aveva rinunciato nei giorni scorsi a scendere in lizza. La Gazzetta Ufficiale non aveva però fatto in tempo a cancellare il suo nome,

che poi è stato cassato dai manifesti elettorali presenti nei seggi. Si chiama Silvia Di Blasi Petrantoni («Democratici Autonomisti») a sostegno di Lombardo). I presidenti dei seggi hanno dovuto chiarire il «giallo», chiedendo chiarimenti a uffici elettorali e prefettura, fino a quando non è arrivata la comunicazione ufficiale: l'errore è stato commesso dalla Gazzetta, perciò la Petrantoni non è da considerare candidata. A Licata invece un operario di 35 anni ha strappato la scheda per la Camera. È stato denunciato per danneggiamento e vilipendio. Denunciato anche un giovane di Siracusa sorpreso a fotografare la scheda elettorale con il cellulare.



## Scheda e limoncello colazione elettorale

◆ **Cornetto e cappuccino ma anche fette biscottate e marmellata. E non mancheranno il bacon e le uova strapazzate. Ce ne sarà per tutti i gusti. Nella sede dell'Ambasciata italiana a Washington l'ambasciatore Gianni Castellana ha organizzato un breakfast con politologi e giornalisti per seguire l'andamento dei primi risultati e delle proiezioni del voto. Per la differenza di fuso orario, il mattino nella capitale degli Stati Uniti corrisponde al pomeriggio in Italia quindi le prime proiezioni possono andare a braccetto con il caffè. Rigorosamente espresso.**

◆ **Al seggio ci è andato. Ha preso la scheda elettorale. Ma se l'è mangiata. Ciro D'Esposito, imprenditore di Anacapi con attività a Pompei non ha avuto esitazioni. Deluso dalla politica «non mi sento rappresentato da nessuno» ha inscenato la protesta, consapevole di compiere un reato. È stato fermato e portato al commissariato, interrogato e poi denunciato a piede libero. Ora pagherà le conseguenze del suo gesto. Chissà se per digerire la scheda si è bevuto un sorso del limoncello che produce.**

**Marcella Ciannelli**

## L'ITALIA AL VOTO

In giro per le scuole romane  
Pochi i rappresentanti di lista presenti  
si materializzeranno oggi per lo scrutinio

«È un vecchio modello, mica manda gli sms»  
dice un elettore. La notizia di un vigile sanzionato  
per distrazione accolta con incredulità

# Al seggio tra telefonini e schede lenzuolo

La legge anti-foto è sulla fiducia: pochi i controlli  
Operazioni lente perché molti chiedono informazioni

di Federica Fantozzi / Roma

**IL SIGNOR ALBERTO** si costituisce: svuota le tasche davanti agli scrutatori e consegna orgoglioso una minuscola macchinetta digitale piena di pulsanti. «Poi vado al compleanno di mio nipote» spiega. Ecco: la norma anti-foto è affidata al buon cuore

dei potenziali colpevoli. In giro per sette seggi nessuno ha l'ardire di controllare tasche rigonfie o le borsette delle tante donne in fila nei corridoi. E, nonostante i cartelli che minacciano sei mesi di prigione e la multa fino a mille euro, pochissimi lasciano il cellulare. Più spesso rassicurano: «È un vecchio modello, mica manda gli sms».

Qualche buontempone racconta di aver fotografato la scheda, mica per broglio, per carità, per *divertissement*. In ogni caso, l'impresa non era difficile. L'eco della notizia di un vigile urbano sanzionato - l'unico - per distrazione viene accolta con incredulità.

Domenica pigra e assolata, poco traffico, molti romani al mare dopo che l'inverno ha finalmente battuto gli ultimi colpi. Affollati però quanto gli stabilimenti i seggi capitolini. Le agenzie di stampa battono un calo dell'affluenza: tre punti sotto il 2006. I presidenti non ci credono: «La gente è tantissima, più delle al-

tre volte - giurano dalla scuola Lante Della Rovere in via Tevere, dietro Piazza Fiume, territorio veltroniano - I dati finali lo dimostreranno».

Anche le operazioni di voto sono più lente del solito: colpa delle cinque schede-lenzuolo «che a piegarle ce vorrebbe un polipo». Ma anche delle lecite domande dei cittadini confusi tra la lotteria delle preferenze («È facilissimo signora: al Parlamento no, al Comune sì, alla Provincia no, alla circoscrizione di nuovo sì...») e gli incroci politici («Mio cognato, che è laico, ha passato mezz'ora in cabina poi ha votato Rutelli, che è un buon sinda-

co, sostenuto dalla Lista dei Radicali, che glielie cantano a Ruini»). Pochi i rappresentanti di lista presenti: si sono accreditati soprattutto per Pd e Pdl, si materializzeranno oggi per lo scrutinio. Ore 11,30, elementare Mengotti a Vigna Clara, quartiere-bene di Roma Nord. Centinaia di persone in coda, oltre due terzi donne, sei seggi. «C'è un uomo in fila?» si affaccia lo scrutatore provocando l'irritazione del gentil sesso in piedi nel corridoio gremito. Qualche difficoltà per gli anziani: non ci sono posti per sedersi un attimo. Resiste indomita una signora dal curriculum di platino: ha votato per il referendum del 1946. Scatta il battibecco: un signore discorre con la moglie, «voto così e voto così», un altro si adombra: «Non si può fare propaganda», interviene un poliziotto a placarli, ed è l'unico diversivo della mattinata. Confusione anche alla affollatissima scuola Alberto Sordi, zona

Tiburtino-Pietralata. Molti anziani chiedono informazioni dettagliate, gli scrutatori sono disponibili. Ora di pranzo alla Settembrini nel semicentrale quartiere Trieste: una trentina di persone aspettano fuori da ognuna delle sei sezioni. Sui gradini una fanciulla della società Consortium (Piepoli) raccoglie, in forma anonima, i resoconti di voto: «Compilate il facsimile e imbustatelo» chiede voltandosi per non violare la privacy del sondaggiato. In via valle del Vescovo, Grotta Rossa, nel verde del Parco di Veio, a mezzogiorno c'è poca affluenza. Calma piatta, contestazioni zero. Qualcuno si lamenta



Francesco Rutelli mentre vota a Roma Foto Omniroma

## IL CASO Squilla nell'urna il telefono di lady Mastella

Squilla il cellulare di lady Mastella in cabina, mentre la presidente del Consiglio regionale della Campania sta votando, nell'unico seggio di San Giovanni di Ceppaloni (Benevento). Sandra Lonardo aveva consegnato la borsa ai responsabili del seggio ma aveva dimenticato il cellulare in tasca. Lo squillare ha provocato trambusto: se il cellulare avesse avuto una fotocamera la moglie dell'ex Guardasigilli avrebbe rischiato dai 3 ai 6 mesi e a una multa da 300 a 1.000 euro. Un rappresentante della lista di centrodestra ha fatto mettere a verbale l'episodio, ma è stata la stessa signora Mastella a chiedere ai poliziotti di verificare che il telefonino non avesse modo di far foto. A Ceppaloni si vota non solo per le politiche, ma anche per rinnovare l'amministrazione provinciale di Benevento ed eleggere il nuovo Consiglio comunale del paese. Il sindaco uscente è l'ex Guardasigilli Clemente Mastella che non si è ricandidato. Secondo parapiglia, quando un architetto ha tentato di scattare una fotografia a Sandra Mastella, ma i suoi accompagnatori glielo hanno impedito e ne è nata una discussione. Il professionista è stato identificato dalla polizia.

# Un voto per la Sinistra

Se non ci fosse La Sinistra l'Arcobaleno il risultato che uscirebbe dalle urne che si apriranno il 13 e 14 aprile prossimo sarebbe quello di un paese, unico in Europa, senza più alcuna forza politica rappresentata in parlamento che si autodefinisca di sinistra.

Ma la sinistra esiste, nella della società italiana, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nella cultura e nella scienza, tra gli uomini e le donne precarie nel lavoro e nella vita che combattono per cambiare la propria condizione e quella degli altri. La sinistra esiste nella libertà e nella responsabilità delle donne di fronte alla nascita e alla morte, ed esiste nei movimenti per la pace che, di fronte al boom planetario delle spese militari, si battono per il disarmo.

Esiste perché ci sono valori e ideali che l'hanno fatta vivere nel corso della storia e sono proiettati nel futuro, che parlano di solidarietà, di uguaglianza, di giustizia sociale, di un nuovo equilibrio tra uomo e natura, di partecipazione. Questa sinistra esiste e ha bisogno di una forma, di un luogo grande, spazioso che sappia dare

rappresentanza e voce alle mille differenze di cui si compone.

La Sinistra l'Arcobaleno non è un cartello elettorale, vuole essere il primo mattone di questa casa - e tante sono le case della Sinistra l'Arcobaleno nate in queste cinque settimane di campagna elettorale.

Certo è la lista da votare e da far votare domenica e lunedì prossimo, ma è soprattutto un progetto: il progetto di unificare la sinistra, di dare vita ad un nuovo soggetto unito e plurale, che viva nel futuro prossimo venturo e in quello più lontano.

Un soggetto capace di raccogliere non solo le formazioni note e organizzate che hanno una rappresentanza istituzionale, ma tutti coloro che si sentono di sinistra, che non si sentono rappresentati e che sperano che questa loro idea, i loro valori e i loro principi abbiano una storia ancora da scrivere.

Buon voto a tutti.

  
(Fabio Mussi)

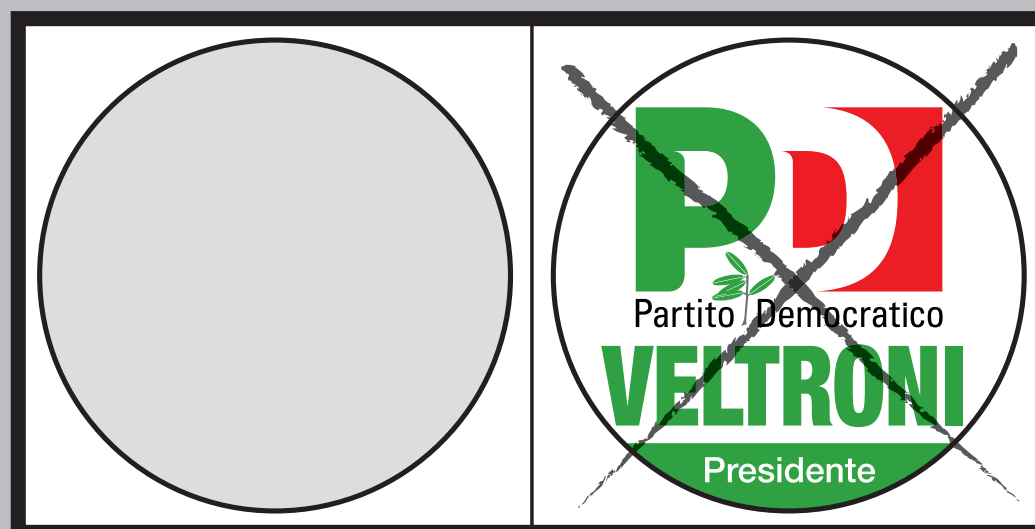
**Il 13 e il 14 aprile sono un'occasione da non perdere per una Sinistra capace di influire nella situazione politica e di pesare nella storia d'Italia.**



## FAI UNA SCELTA DI PARTE.



**VOLTA PAGINA  
VOTA VELTRONI  
SI VOTA COSÌ**



Traccia soltanto una **croce** sul **simbolo del Partito Democratico** senza uscire dal riquadro del simbolo stesso.

**Non scrivere nomi di candidati** e non fare nessun altro segno sulla scheda.

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# ITALIA AL VOTO

Conduzione «monstre» di Piroso su La7  
in video per 18 ore di seguito  
Spazio anche ai comici e ai cantanti

Speciali per «Porta e Porta» e «Matrix»  
il Tg1 inaugura uno nuovo studio  
A SkyTg24 tecnologia avveniristica

## La super-maratona delle tv con il brivido degli exit poll

Dalle 15 le dirette e gli speciali Rai, Mediaset e Sky  
Tg2 e Fede danno il via, si continua a oltranza tutta la notte

di Roberto Brunelli / Roma

**CROCE E DELIZIA**, incubo e desiderio. Per le televisioni italiane il grande spauracchio del voto 2008 è l'exit poll. Scatterà come sempre la frenesia del primo dato, con le batterie di ospiti pronti a commentare a rotta di collo, ma il precedente del 2006, quando tra

gli exit poll e i risultati finali ci fu un divario drammatico, darà al tutto un brivido in più. Nella fattispecie, sarà la Rai, con lo speciale Tg2, a dare alle 15 il primo poll della Consortium di Nicola Piepoli, che aggiornerà i risultati tra le 16.30 e le 17 con le prime proiezioni, mentre Mediaset si affida alla Ipsos di Nando Pagnoncelli. Quel che è certo è che quella che parte oggi e ter-

mina domani sarà una delle più imponenti maratone tv che la storia ricordi. **SI, È LA RAI** Oltre ottanta ora tra speciali, tg e dirette spalmate su tre reti, radio e canali satellitari. Tg2, Tg1 e Tg3 partono come l'artiglieria napoleonica: pre 14.40, alle 14.50 e alle 14.55. Il tg dell'ammiraglia, in particolare, debutterà per l'occasione con uno studio ed una formula nuovi di zecca: tavolo di plexiglass, uso di telecamera «cinematografica» (cheché ciò voglia dire) e pubblico presente, il tutto sotto la garbata guida di David Sassoli. La staffetta tra i telegiornali proseguirà fino a quando il Vespa Bruno prenderà il timone in pri-

ma serata, con un *Porta a Porta Speciale* realizzato insieme al Tg1, mentre in seconda serata scatteranno gli speciali di Tg2 e Tg3. Chi vuole continuare a seguire le proiezioni, di notte può sintonizzarsi su Rainews24, in chiaro sul terzo canale fino al primo notiziario delle 8. Sempre domani, primo exit poll per il Comune di Roma e per il Friuli. Poi, dalle 15, le proiezioni sui candidati presidenti e sindaco. Non finisce qui: Unomattina a partire dalle 6.30, e ancora speciali del Tg2 alle 13.30 e del Tg1 alle 17. Per i sopravvissuti, in prima serata uno speciale *Ballarò* e in seconda serata un *Porta a Porta bis*.

**QUI MEDIASET** Tutti gli occhi appuntati su Emilio Fede: a seconda della sua espressione si capiranno tante cose. Sarà lui a dare il via alle danze, alle 16.30, facendo scattare la staffetta del Biscione insieme a Tg5, Studio Aperto e poi *Matrix*. Proiezioni per il Senato dalle ore 17, per la Camera dalle 18.30, con aggiornamenti ogni 20-30 minuti circa. Inviati nelle sedi dei principali partiti, dalla Regione Si-

cilia e dal Comune di Roma. In prima serata, ancora Emilio Fede superstar e *Matrix* di Chicco Mentana sul cinque, ovviamente in collaborazione con il Tg5. **QUEI PAZZI DI LA7** Una vena di follia, evidentemente, scorre nelle vene di quelli di La7: Antonello Piroso condurrà la maratona ininterrottamente per 18 ore, probabilmente candidandosi ad una postazione d'onore nel Guinness dei primati. A parte *Otto & Mezzo*, che ospiterà, con Lanfranco Pace e Ritanna Armeni, anche Giuliano Ferrara, Lucia Annunziata e Gad Lerner, La7 tenterà la strada dell'«infotainment»: il flusso delle notizie e dei dati si fonderà con le incursioni satiriche di Piero Chiambretti e Maurizio Crozza nonché con le esibizioni dal vivo di Max Gazzé, Drupi, Paola Turci, le Vibrazioni, Roy Paci, Eugenio Finardi... giù giù fino alle 9 di domani, con la fine della puntata di *Omnibus*. **L'ASTRONAVE SKY** Sky metterà sul piatto ben 140 giornalisti, collegamenti a go go con i partiti nonché al Viminale e un esercito



La trasmissione Porta a Porta condotta da Bruno Vespa. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

di ospiti in studio. In più, quella che loro chiamano una «rivoluzione tecnologica» che permetterà agli spettatori di interagire con la programmazione grazie alla tecnica del «touch screen». Tra gli ospiti, Giulio Anselmi, Massimo Brutti, Sandro Curzi, Piero Fassino, Linda Lanzilotta, Ignazio La Russa, Paolo Mieli, Daniela Santanchè. Ad alternarsi alla conduzione, Maria Latella, Corrado Formigli, Federica De Sanctis, Massimo Leoni, Luigi Casillo e Franco Ferraro. **MTV: CI SIAMO ANCHE NOI** Anche l'emittente musicale seguirà l'evento elettorale: ma saggiamente, al posto degli exit poll, seguirà lo scrutinio lasciando la parola ai cosiddetti «giovani», che potranno dare i loro suggerimenti al futuro governo in carica, quale che esso sia. In diretta, scorreranno sul video gli sms dei ragazzi.

WWW.UNITA.IT

Dalle 15 tutto il voto minuto per minuto

L'Unità online ha preparato una grande servizio per i suoi lettori. Dalle pagine virtuali del sito sarà possibile seguire da oggi pomeriggio una diretta no stop dello spoglio per le elezioni politiche e amministrative 2008, dalla chiusura dei seggi e proseguirà fino al termine dello scrutinio, previsto per domani. Si parte dunque alle 15, anche con la radio via web de L'Unità online. Tramite il sito sarà possibile collegarsi a un flusso continuo di informazioni e commenti. Dopo il primo exit poll, i redattori dell'Unità online si alterneranno al microfono e nel corso della lunga maratona ci saranno molti collegamenti. Interverranno politologi come Gianfranco Pasquino, Mauro Calise, direttori di giornali e corrispondenti della stampa estera. Oltre al direttore de l'Unità Antonio Padellaro, che commenterà anche in video ogni ora la giornata dello spoglio, intervengono Piero Sansonetti, direttore de *Liberazione*, Stefano Menichini, direttore de *Europa* e Gabriele Polo, direttore de *il manifesto*. Altri personaggi politici e analisti si alterneranno in trasmissione nel corso della serata. Dall'home page del sito si accederà anche allo **«Speciale elezioni 2008»**, dove si potranno visualizzare le tabelle, suddivise per regione e province e comuni, con i dati dello spoglio e i raffronti con le elezioni precedenti.

ELIPIRO RISCAG MILANO

PARTNER UFFICIALE  
**FIT**  
FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS

### NUOVA PEUGEOT 407 AUSTRALIAN. ALLENATE IL VOSTRO STILE.

**407 Australian HDi CON FAP® E NAVIGATORE DA 21.500 €.**

L'alta tecnologia incontra il grande sport: Peugeot 407 Australian vi porta nel campo dell'autentico piacere di guida, con il confort delle migliori berline francesi. Sceglierla per l'eccellente tenuta di strada, per il sistema di navigazione RT4 con telefono viva-voce e per il Filtro Attivo anti Particolato, oppure per l'ESP di ultima generazione con CDS (controllo dinamico stabilità) e per ABS, AFU, REF o magari per i 7 airbag o per i poggiatesta attivi. Scegliete voi il motivo: sono tutti di serie. Peugeot 407 Australian, uno stile magnetique. Berlina e SW con tetto Ciel: benzina 2.2 16V, Diesel HDi FAP® 16V 1.6, 2.0 e 2.2. Coupé: benzina 2.2 16V e nuovo motore Diesel HDi FAP® 2.0 16V.

**SUPERVALUTAZIONE DI 4.000 € SU OGNI USATO**

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Esempio di offerta relativa alla gamma 407 Australian con sistema di navigazione RT4 e 4.000 € di supervalutazione su ogni usato: 407 berlina 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 25.500 € prezzo promozionato 21.500 €. 407 SW con tetto Ciel 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 26.700 € prezzo promozionato 22.700 €. 407 coupé 2.0 16V HDi 136 CV FAP® prezzo di listino 32.000 € prezzo promozionato 28.000 €. Prezzi IPT esclusa. È un'offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida sino al 31.05.08. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6,8 a 13,1; extraurbano da 4,4 a 6,9; combinato da 5,3 a 9,2; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: da 140 a 219.

**407** PEUGEOT

# ITALIA AL VOTO

L'Election Day continua dalle 7 di stamattina alle ore 15. Lo scrutinio per la Camera e il Senato inizia dopo la chiusura dei seggi

Domani, dalle ore 14 si passerà allo spoglio per le amministrative. Con l'eccezione della Sicilia dove comincia oggi

# Anche oggi alle urne, ecco il vademecum

■ / Roma

C'è ancora tempo. Si vota anche oggi, lunedì 14, dalle ore 7 alle ore 15. L'Election Day continua per chi non abbia avuto tempo o modo di recarsi al seggio nella giornata di ieri. Lo scrutinio per l'elezione della Camera e del Senato avrà inizio oggi, al termine delle operazioni di voto e di riscontro dei votanti, cominciando dallo spoglio delle schede per l'elezione del Senato. Martedì 15 aprile a partire dalle ore 14, si svolgeranno gli scrutini per le elezioni amministrative (regionali, provinciali e comunali). Solo in Sicilia lo scrutinio per le elezioni regionali avrà inizio subito dopo il completamento delle operazioni di scrutinio delle elezioni politiche. I risultati saranno consultabili sui siti [www.interno.it](http://www.interno.it); [www.politiche2008.interno.it](http://www.politiche2008.interno.it) e [dall'elettore, prese in consegna dal presidente dell'ufficio elettorale di sezione unitamente al documento di identificazione e alla tessera elettorale, saranno restituite dopo l'espressione del voto. Chiunque violi tale divieto è passibile di denuncia alla competente autorità giudiziaria con conseguenti sanzioni detentive e pecuniarie. È opportuno che gli elettori - ricorda il Viminale - programmino il loro voto presso il seggio indicato nella tessera elettorale, evitando di concentrarsi nelle ore tradizionalmente più affollate, ed in particolare verso le ore di chiusura, cioè al fine di evitare noiose e fastidiose code ai seggi e di facilitare il lavoro dei presidenti e degli scrutatori. \*\*Dove si vota\*\* Si vota per il rinnovo dei componenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Si vota inoltre: nelle regioni a statuto ordinario per eleggere 8 Presidenti e Consigli provinciali \(Asti, Varese, Massa Carrara, Roma, Benevento, Foggia, Catanzaro, Vibo Valentia\) 426 Sindaci e Consigli comunali \(di cui 9 capoluoghi di provincia: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Roma, Viterbo, Pescara\) nelle regioni a statuto speciale per eleggere i presidenti e gli organi consiliari delle regioni Sicilia e Friuli Venezia Giulia in Friuli Venezia Giulia si vota anche per le elezioni del presidente e del consi-](http://www.amministrative2008.interno.it</a>. Si ricorda che, per assicurare la segretezza dell'espressione del diritto di voto, è vietato introdurre all'interno delle cabine elettorali telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da parte dell'elettore, inviterà l'elettore stesso a depositare le apparecchiature indicate di cui è al momento in possesso. Le apparecchiature depositate</p>
</div>
<div data-bbox=)

**POLITICHE: GLI ESEMPI DI VOTO E LE AVVERTENZE DEL VIMINALE**

**IPOTESI 1 - VOTO VALIDO**  

 Un solo segno su un solo simbolo

**IPOTESI 2 - VOTO VALIDO**  

 Il voto è assegnato al simbolo "PD" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 3 - VOTO VALIDO**  

 Il voto è assegnato al simbolo "Lista Di Pietro" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 4 - VOTO VALIDO**  

 Il voto è assegnato al simbolo "C" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 5 - VOTO VALIDO**  

 Il voto è assegnato al simbolo "PD" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 6 - VOTO NON VALIDO**  

 Non vanno indicati nomi sulla scheda

**IPOTESI 7 - VOTO NON VALIDO**  

 Non va tracciato alcun segno oltre al voto sul simbolo

**IPOTESI 8 - VOTO NON VALIDO**  

 Anche nel caso di liste collegate in coalizione, il segno va sempre posto sul solo simbolo della lista che si vuole votare e non sull'intera coalizione

Fonte: Ministero dell'Interno

glio di 1 provincia e dei sindaci e dei consigli di 8 comuni (di cui 1 capoluogo di provincia). **Quando si vota** Le operazioni di voto si sono svolte e si svolgono: ieri, domenica 13 aprile, dalle ore 8 alle ore 22.

oggi, lunedì 14 aprile, dalle ore 7 alle ore 15. In caso di ballottaggio per l'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci dei comuni, si vota: domenica 27 aprile, sempre dalle ore 8 alle ore 22.

lunedì 28 aprile 2008, dalle ore 7 alle ore 15. **La tessera elettorale** Per esercitare il diritto di voto, presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste risulta iscritto, l'elettore dovrà esibire, oltre a un documento di riconoscimen-

to valido, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali aperti per tutta la durata delle operazioni di voto fino alle 15 di lunedì 14 aprile. **I colori delle schede eletto-**

**rali** Scheda rosa - elezione della Camera dei deputati  
 Scheda gialla - elezione del Senato della Repubblica  
 Scheda verde - elezioni provinciali  
 Scheda azzurra - elezioni comunali

**FIUMICINO**  
 All'aeroporto ufficio elettorale per piloti e hostess in transito

**FIUMICINO (Roma)** Hostess, piloti e assistenti di volo che si trovano in transito a Fiumicino potranno votare anche se sono residenti altrove. Sono state infatti attivate da ieri mattina nell'aeroporto romano di Fiumicino le procedure previste dalla legge per permettere di votare a piloti e assistenti di volo che partono o che sono di passaggio in comuni diversi da quelli in cui sono iscritti alle liste elettorali durante i due giorni di elezioni. Dalle 6:15 di ieri l'Ufficio del Cerimoniale di Stato, a cui è stata data delega dalla Direzione Aeroportuale Enac di Fiumicino, ha cominciato a rilasciare le autorizzazioni necessarie affinché il personale navigante presente in servizio possa esprimere il proprio voto. Presentando i documenti richiesti dalle normative vigenti ed esibendo la propria tessera elettorale, piloti, hostess e steward possono quindi recarsi nei seggi elettorali del Comune di Fiumicino per esercitare il diritto di voto. L'Ufficio del Cerimoniale di Stato per il rilascio di tali autorizzazioni ha chiuso ieri sera alle 21:15 ed ha riaperto stamattina alle 6:15 per poi richiudere alle 14:15 di oggi pomeriggio.

**IL VADEMECUM PER IL CITTADINO**

**COSA SI RINNOVA**  
 • I componenti del Senato (309) e della Camera (618)  
**NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO:**  
 • 8 Presidenti e Consigli provinciali (Asti, Varese, Massa Carrara, Roma, Benevento, Foggia, Catanzaro, Vibo Valentia)  
 • 426 Sindaci e dei Consigli comunali (di cui 9 capoluoghi di provincia: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Roma, Viterbo, Pescara)

**NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE:**  
 • I presidenti e degli organi consiliari in Sicilia e Friuli V.G.  
 • In Friuli V.G. si vota anche per le elezioni del presidente e del consiglio di 1 provincia e dei sindaci e dei consigli di 8 comuni (di cui 1 capoluogo di provincia)

**QUANDO SI VOTA**  
 • DOMENICA 13 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
 • LUNEDÌ 14 APRILE DALLE 7 ALLE 15

**BALLOTTAGGI**  
 • DOMENICA 27 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
 • LUNEDÌ 28 APRILE DALLE 7 ALLE 15

**LA TESSERA ELETTORALE**  
 Per esercitare il diritto di voto, presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste risulta iscritto, l'elettore dovrà esibire, oltre a un documento di riconoscimento valido, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiedere un duplicato agli uffici comunali

**I COLORI DELLE SCHEDE ELETTORALI**

<b>SCHEDE ROSA</b>	Elezioni della Camera dei deputati
<b>SCHEDE GIALLA</b>	Elezione del Senato della Repubblica
<b>SCHEDE VERDE</b>	Elezioni provinciali
<b>SCHEDE AZZURRA</b>	Elezioni comunali

P&G Infograph

**LE REGOLE DEL VOTO**

**GRANDI COMUNI (oltre 15.000 abitanti)**

**Scheda di colore azzurra**

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di sindaco)

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di consigliere comunale)

**Come si vota**

- Tracciando un solo segno sul nominativo del candidato alla carica di sindaco o sul rettangolo che contiene il nominativo stesso. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato sindaco
- Tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati al consiglio comunale collegate a taluno dei candidati alla carica di sindaco. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato
- Tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata
- Tracciando un segno di voto sul rettangolo recante il nominativo alla carica di sindaco ed un altro segno di voto su una lista di candidati consiglieri non collegata al candidato sindaco prescelto (c.d. voto disgiunto).

P&G Infograph

**PICCOLI COMUNI (meno di 15.000 abitanti)**

**Scheda di colore azzurra**

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di sindaco)

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di consigliere comunale)

**Come si vota**

- Tracciando un solo segno di voto sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco
- Tracciando un solo segno di voto sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere
- Tracciando un segno di voto sia sul contrassegno prescelto che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata

**ELEZIONI PROVINCIALI Scheda di colore verde**

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di presidente della Provincia)

**NOME E COGNOME**  
 (Candidato alla carica di consigliere provinciale)

**Come si vota**

- Tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nome e cognome del candidato alla carica di presidente. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato presidente
- Tracciando un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati al consiglio provinciale o sul nominativo del candidato medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato consigliere che al candidato alla carica di presidente collegato
- Tracciando un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati o sullo stesso nominativo del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato alla carica di presidente che al candidato consigliere facente parte del gruppo o di uno dei gruppi collegati

## Il pensionato: «A Roma ho votato 5 volte Pd»

80 anni il prossimo ottobre: da Berlusconi un atteggiamento pericoloso

■ / Roma

Quartiere San Lorenzo, a due passi dall'Università «La Sapienza» di Roma e la stazione Termini. Franco, 80 anni il prossimo ottobre, esce dall'edicola e affretta il passo: «Sì, vado al seggio e mi devo sbrigare, ho un pranzo in famiglia», spiega. La sua sezione elettorale è alla scuola media «Giosuè Borsi». Il pensionato entra e sale al primo piano. Quando esce è già passato mezzogiorno. «Com'è andata? Ho messo 5 ic. Punto». È

difficile far parlare un elettore. La domanda, «per chi ha votato?» spesso viene elusa dietro facce assenti seguite dal solito ritornello: «Il voto è segreto». Ma il signor Franco non è di questa pasta. «Non ho mica problemi a dirle chi ho votato. Un solo partito, il Piddi». La conversazione si fa subito politica e piena di distinguo. «Non sono un iscritto ai diesse e non ho partecipato alle primarie del Partito democratico. Non ho mai saltato un appuntamento elettorale, tranne nel 1992, dopo lo scioglimen-

to del Pci. Un'assenza dall'urna per segnare il mio distacco dalle cose che stavano avvenendo, soprattutto a sinistra». Poi il pensionato motiva così quelle 5 ic sul Pd. «Berlusconi ha manifestato un atteggiamento pericoloso: ha definito il Capo dello Stato un presidente di parte. Ma neppure Veltroni mi soddisfa - precisa -. Aveva detto: «vado da solo», ma poi si è alleato con un personaggio non affidabile come Di Pietro. Ora mi scusi, ma devo proprio andare a casa».

■ / Roma

Marco, 57 anni, insegnante di yoga, vota al Quadraro vecchio (VI circoscrizione romana), alle spalle di Cinecittà. «Sono qui per togliermi questo rospo», dice scendendo dalla bicicletta. Un voto tormentato? «La frammentazione a sinistra non permette di essere totalmente aderenti alla scelta fatta. In me c'era il contrasto tra votare e non votare. E a sinistra cosa votare», commenta mentre sale le scale del seg-

gio di via Sestio Menas. Alla fine lo sportivo insegnante ha scelto: voto disgiunto per Camera e Senato. E per il Campidoglio un dilemma: Arcobaleno o Grillini? L'orientamento politico è fin chiaro dal quotidiano che si porta sempre dietro. «Fin dal '68 - spiega Marco - ho sempre votato a sinistra, sinistra radicale». E confessa: «I dubbi erano tanti nelle settimane scorse - racconta -. Ma nell'urna sono arrivato preparato, li avevo già risolti. Il mio dilemma era:

qual è la scelta più utile per il vasto e variegato movimento anticapitalista e liberista? Che porta avanti le lotte dei territori come il precariato, il nodo della casa, il no alla Tav in Val di Susa?». E cosa ha scelto nel segreto dell'urna? «All'Arcobaleno rimprovero il fatto che non si sia liberato del lutto del Pci e dall'illusione socialdemocratica. Al Veltroni di essere alla sinistra e alla destra dello stesso partito della borghesia. A voi le conclusioni».

ma.ier.

## L'insegnante di yoga: «Comunque a sinistra»

«Nell'urna li ho sciolti, ma avevo tanti dubbi: troppa frammentazione in Italia...»

# L'incubo dei pirati della strada: in 24 ore uccisi quattro pedoni

Tra le vittime anche una bambina di 5 anni. A Napoli tecnico Rai travolto mentre faceva jogging. In due casi automobilisti in fuga

di **Giuseppe Vittori** / Roma

**SOGNAVA LA MARATONA** di New York, ma intanto si allenava per quella di Napoli, domenica prossima. Salvatore Laureto, 49 anni e due figli, capotecnico della Rai e uno delle quattro vittime della strada, pedoni falciati via dai pirati della strada. Simona R. invece aveva cinque anni. È stata investita in pieno mentre scendeva dalla macchina dei genitori che erano andati a votare. Quattro morti in 24 ore. Quattro persone investite, uccise e nemmeno soccorse. È successo a Scafati in provincia di Salerno, a San Giorgio a Cremano, a Chieti e a Roma. Una strage. E le statistiche sono sempre più drammatiche perché ci dicono che di pedoni, in Italia, ne muoiono due al giorno. Almeno a giudicare dai dati Istat: secondo gli ultimi elaborati disponibili, quelli del 2006, dei

5.669 morti sulle strade italiane nel 13,4% dei casi si trattava di pedoni (6,3% i feriti, 21.062), 758 persone, praticamente due al giorno. E dall'inizio del 2008 sono già 82 gli eventi di pirateria stradale monitorati.

Salvatore Laureto avrebbe compiuto cinquant'anni il prossimo mese. Aveva due figlie grandi di 18 e 21 anni. Era direttore di studio al centro di produzione Rai di Napoli, responsabile dello studio dal quale viene trasmesso il tg regionale della Campania. Amava correre. Ed è stato investito e ucciso da un'auto mentre faceva jogging in via Figliola vicino a San Giorgio a Cremano per prepararsi alla maratona che si terrà domenica prossima a Napoli. Il pirata della strada che lo ha travolto non si è fermato dopo l'impatto e non ci sono testimonio

ni dell'incidente. A Montenerodomo nel chietino è invece avvenuto l'incidente che ha spezzato la vita della piccola Simona R. La bambina stava scendendo dalla macchina dei genitori davanti al bar gestito dalla coppia, quando un'auto che stava passando l'ha presa in pieno. Inutili i soccorsi e l'arrivo dell'elisoccorso del 118: la piccola ha subito la rottura della colonna cervicale ed è morta sul colpo. A Salerno, sabato verso le 21, un giovane di 22 anni, Giovanni Ambrosio, ha investito due anziani Palma Caputo di 79 anni e suo genero Virgilio Cutolo di 67,

di Scafati in Via Aquino, mentre a piedi attraversavano la strada per salire a bordo della loro automobile. La Caputo ha fatto un volo di oltre 30 metri ed è deceduta dopo il trasporto in ospedale per arresto cardiocircolatorio mentre il genero, scaraventato contro il lunotto posteriore della sua auto è tuttora ricoverato in gravi condizioni presso il locale ospedale. Le indagini hanno consentito di individuare quasi subito l'autore dell'investimento che è stato arrestato nella sua abitazione in rione Europa a San Giuseppe Vesuviano con le accuse di omicidio colposo, omissione di



I rilievi delle forze dell'ordine sul luogo dove è avvenuto l'incidente a Torre del Greco. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

soccorso e lesioni gravissime. Il giovane incensurato si è giustificato riferendo che la sua fuga era dovuta al fatto che l'auto su cui viaggiava era sprovvista di copertura assicurativa. Aveva invece 54 anni l'uomo travolto e ucciso

intorno alle 11.30 di ieri in via Collatina a Roma. L'investitore era alla guida di una Golf e avrebbe visto la vittima all'improvviso al centro della strada non riuscendo a evitarlo. Mentre una quinta persona investita da un

pirata della strada è una donna di 66 anni di Grottaferrata. Per fortuna è rimasta solo ferita ed è stata in grado di dare indicazioni precise per l'identificazione del colpevole che ieri è stato arrestato.

## Roma, 18 marzo

### Ubriaco alla guida investe e uccide due turiste irlandesi

Era il 18 marzo scorso quando un romano ubriaco di 32 anni ha investito e ucciso sulle strisce pedonali due giovani turiste irlandesi in pieno centro a Roma, vicino Castel Sant'Angelo, fuggendo dopo averle travolte ad alta velocità. L'uomo, figlio di un ex-dirigente dei vigili urbani, è stato fermato e posto agli arresti domiciliari. Ma successivamente, anche a seguito delle proteste, è tornato in carcere.

## Ardea, 7 marzo

### Esce per gettare l'immondizia 13enne falciata da una Mercedes

Era andata a gettare l'immondizia dopo la cena. Intorno alle 21.30 Batute Oueslatiuna ragazzina di 13 anni di Ardea è stata investita e uccisa da un'auto pirata sotto gli occhi della mamma. L'investitrice è Monica Iacoangeli, impiegata ventisettenne di Ardea che, in quel tratto di strada poco illuminato, a bordo di una Mercedes, è fuggita dopo aver sentito il colpo. Ha ottenuto la scarcerazione dal gip con l'obbligo di firma.

## Fiumicino, 28 febbraio

### Piomba a tutta velocità sulle persone alla fermata dell'autobus: 5 morti

Travolti a fermata scuolabus. In un momento, il 28 febbraio scorso, a Fiumicino, si è passati dalla normalità alla tragedia: su mamme e bambini che, come ogni giorno poco prima delle 8, erano in attesa ad una fermata dello scuolabus a Fiumicino è piombata come una scheggia impazzita una Golf. Tragico il bilancio: cinque morti, due donne e tre bambine; nove feriti. Era l'ultimo atto di tre scontri semifrattali.

# Merano, auto precipita in un burrone: 5 morti

Una domenica di sangue sulle strade italiane. Oltre alle auto pirata che hanno travolto e ucciso, -da Roma a Chieti, da Napoli a Salerno- 5 pedoni tra cui una bambina di 5 anni, in Alto Adige cinque persone sono morte in un gravissimo incidente stradale. L'incidente è avvenuto nei pressi di Naturno, in val Venosta, ad est di Merano. I morti, secondo le prime notizie dei carabinieri del posto, erano a bordo di un'auto finita in un burrone rovesciandosi parecchie volte ed accartocciandosi. Secondo le prime notizie, l'incidente si è verificato poco prima delle ore 19,30 lungo una stradina che, dopo Naturno, sale in quota dalla strada statale 38 della Venosta e porta ad alcune case contadine della zona ed a Castel Juval. Si tratta dell'antico maniero di proprietà dello scalatore Reinhold Messner trasformato in museo della montagna. Oltre alle cinque vittime, nell'incidente una sesta persona è rimasta gravemente ferita, fa sapere la Centrale emergenza provinciale del 118. I danni subiti dalla macchina rovesciandosi nel burrone ancora non ne

hanno permesso una identificazione certa attraverso la targa. Un uomo di 31 anni è morto invece in un incidente stradale avvenuto lungo la tangenziale di Siena, nei pressi dell'uscita Acqua Calda, in direzione nord. La vittima, residente a Sinalunga (Siena), viaggiava su una Renault Modus assieme ad un amico che è rimasto ferito. Secondo la prima ricostruzione, l'auto avrebbe sbandato finendo per schiantarsi contro la barriera spartitraffico: nell'urto l'uomo è stato scaraventato contro il lunotto posteriore, lo ha sfondato ed è finito sull'asfalto morendo sul colpo. Una ragazza di 23 anni, Rosalia Cucchiara, è morta invece in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Palermo. Viaggiava su una Mini Cooper che, per cause in via di accertamento, si è schiantata contro un palo lungo la via Ernesto Basile. Rosalia Cucchiara e altri due ragazzi che si trovavano nella stessa auto sono stati trasportati con le ambulanze all'ospedale civico. La 23enne però è spirata poco dopo il ricovero, a causa delle gravi ferite riportate nell'incidente.

# Lo Stato apre i suoi archivi segreti. Dopo 30 anni

Saranno consultabili le carte su Moro. Ma non i lavori edili nella berlusconiana villa Certosa

/ Roma

**NON SOLO MORO** Il segreto di stato non può che essere a termine, massimo trent'anni. E non si sono omissis che tengano. Lo ha deciso l'ultimo consiglio dei

ministri che apre così gli archivi per tutti quei casi che abbiamo superato i trent'anni. Il caso Moro, dunque, ma non solo. Il primo regolamento di attuazione della riforma dei servizi segreti - gli altri regolamenti attendono il parere del comitato parlamentare di controllo e dunque la prossima legislatura - sarà pubblicato dalla Gazzetta ufficiale la prossima settimana. Dunque entro maggio chi ne farà domanda potrà visionare i documenti ormai svincolati dal segreto. Chi spera di poter vedere le carte sui lavori che Silvio Berlusconi fece fare a Villa Certosa (l'approdo segreto a mare, e chissà se c'è altro) resterà deluso. Quel sigillo potrebbe durare a lungo: fu im-



Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro a Roma. Foto di **Rolando Fava/Ansa**

posto nel 2005, quando Berlusconi era Presidente del consiglio, ha curiosamente resistito anche quando non lo è stato più. Potrebbe venir tolto nel 2035, quando l'ormai ex presidente avrà 99 anni. Quanto alle carte sul sequestro Moro il sottosegretario di Stato

Micheli ha firmato una direttiva destinata a tutte le amministrazioni interessate per la completa declassificazione dei documenti. «È una decisione frutto di una precisa volontà di Prodi e del governo dovuta alla rilevanza del caso», spiega il sottosegretario. Ed è la parziale anticipazione di

un altro regolamento - bloccato dall'assenza del parere parlamentare - che garantisce la consultazione di atti di servizi segreti, polizia, carabinieri, guardia di finanza e altri uffici, tuttora classificati con diciture che vanno da «riservato» a «segretissimo», senza più omissis. Alcuni giacciono negli archivi della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi (chiusa nel 2001), altri sono custoditi da altre amministrazioni. Le nuove decisioni sul segreto di stato potrebbero riaprire vecchi casi, ma con l'avvertenza che la decorrenza dei 30 anni scatta da quando il segreto fu apposto. Dal 1977 - anno in cui è entrata in vigore la legge che imponeva la segretezza su «atti, documenti, notizie, attività e ogni altra cosa la cui diffusione sia idonea a recar danno all'integrità dell'istituto democratico» - ciò è avvenuto solo una dozzina di volte. Mai ufficialmente nelle inchieste sulle stragi o il terrorismo (e non per aspetti marginali), e a partire dal 1980. Questo significa che se il prossimo capo del governo volesse prolungare al massimo i tempi la prima «caduta» di un segreto di Stato arriverebbe solo nel 2010, a inchieste giudiziarie ormai chiuse da tempo. Se informazioni interessanti si troveranno in quelle carte, saranno utili agli storici, soprattutto se si occupano di relazioni tra Italia e paesi del Medio Oriente. Ad esempio in una delle relazioni della commissione parlamentare «Mitrokhin», dedicata alla strage di Bologna del 1980, si scrive che tra il '74 e il '79 «vi fu un accordo tra governo italiano e organizzazioni palestinesi per possibili atti terroristici nel nostro Paese, tutt'oggi coperto dal segreto di stato». Il governo intervenne nel 1984 e nel 1988: nel primo caso per mettere una pietra sui rapporti con alcuni gruppi medio-orientali del capocentro del Sismi a Beirut Stefano Giovannone, inquisito nell'inchiesta sulla scomparsa in Libano dei giornalisti italiani Toni e De Palo; nel secondo, per proteggere fonti coperte nell'ambito dell'indagine su una formula di armi dall'Olp di Yasser Arafat alle Brigate rosse. Saranno rimossi?

# Arrestato presunto complice di Sandalo

Fermato nel Piacentino. L'uomo, chimico autodidatta, aveva in casa esplosivo

**MILANO** Un secondo presunto appartenente al «Fronte cristiano combattente» è stato fermato dalla polizia nel piacentino. Dopo Roberto Sandalo, l'ex terrorista di Prima Linea arrestato con l'accusa di aver commesso un attentato incendiario nei pressi di una moschea a Milano, agenti della Digos hanno fermato Maurizio Peruzzi, 52 anni, perito chimico, residente a Nibbiano. Peruzzi, sospettato di essere il principale referente del movimento Lega Antislamica, è stato arrestato al termine di una perquisizione nella sua abitazione, un cascinale della zona, e gli sono stati contestati i reati, commessi in concorso con Sandalo, di incendio doloso, detenzione e porto

di materiale esplosivo e furto di targhe. Reati commessi con l'aggravante della discriminazione religiosa. «La mia intenzione era quella di organizzare una società segreta finalizzata alla difesa del cittadino contro l'Islam». Avrebbe riferito queste parole Peruzzi, agli inquirenti che lo hanno arrestato. Nel corso delle perquisizioni nell'abitazione dove Peruzzi vive con la moglie e due figli, sono state rinvenute diverse taniche di diserbante identico a quello trovato nell'autovettura di Sandalo, altre sostanze chimiche, fra cui il nitrato di ammonio, due targhe rubate, diversi appunti e manuali, anche scaricati da internet, per il confezionamento e la fabbricazione di esplosivi

chimici. Trovato anche un computer contenente materiale ideologico del movimento contro l'Islam che dovrà essere analizzato. Peruzzi, esperto autodidatta in chimica, secondo quanto ricostruito dalla Digos, avrebbe fornito a Sandalo le sostanze incendiarie utilizzate negli attentati, in particolare il diserbante, nonché le informazioni necessarie al confezionamento degli ordigni e degli inneschi. Peruzzi era l'ideologo del movimento e faceva proselitismo, mentre Sandalo era la parte operativa, colui che materialmente compiva gli attentati. I due sarebbero entrati in contatto via telefonino, sequestrato nel corso della perquisizione.

# Intossicati, muore un altro anziano

Restano gravi le condizioni di una donna di 103 anni

**TRIESTE** Sono salite a due le vittime della sospetta intossicazione alimentare che ha colpito sabato mattina una quarantina di anziani ospiti della casa di riposo «Gianni Batoli» di Trieste. Nell'ospedale triestino di Cattinara ha reso noto l'ufficio stampa dell'amministrazione comunale proprietaria della casa di riposo che conta circa 210 ospiti - è deceduto ieri mattina uno dei sette anziani ricoverati ieri. Un primo decesso - un uomo di 82 anni - era avvenuto sabato mattina. Nello stesso ospedale di Cattinara restano molto delicate le condizioni di una donna di 103 anni, che aveva accusato sintomi di diarrea e vomito, gli stessi di-

chiarati anche dalla quarantina di anziani della casa di riposo. Non destano al momento preoccupazioni le condizioni di altri quattro anziani che sono tuttora accolti al nosocomio al reparto di osservazione temporanea. Per accertare le cause dell'intossicazione alimentare l'Azienda Sanitaria ha avviato accertamenti, analisi e indagini i cui primi risultati dovrebbero essere noti nel pomeriggio. Un'inchiesta è stata avviata anche dalla Procura della Repubblica di Trieste. La seconda vittima è un uomo di 75 anni. Risultano invece in condizioni stabili gli altri cinque anziani, uno ricoverato nel reparto Infettivi e quattro nelle Mediche.

**MANUTENCOOP Società Cooperativa**  
Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378  
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro  
**Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci**  
E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 15 Maggio 2008 alle ore 07,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 24 Maggio 2008 alle ore 10,00 presso "Palazzo Albergati" in Via Masini n. 46 a Zola Predosa (Bologna), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:  
1) Apertura dei lavori e determinazione del numero massimo dei voti esprimibili dai Soci sovventori in Assemblea ai sensi dell'art. 20 dello Statuto Sociale;  
2) Scadenza mandato organo amministrativo: determinazione del numero dei componenti ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale, elezione del Consiglio di Amministrazione e determinazione dei compensi per l'organo amministrativo;  
3) Approvazione della modalità di contabilizzazione del ristorno riferito al Bilancio chiuso al 31.12.2007 ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale;  
4) Bilancio al 31.12.2007, Relazione degli Amministratori sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti. Presentazione del Bilancio consolidato al 31.12.2007 e dei relativi allegati.  
Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale hanno diritto al voto in Assemblea i Soci che risultino iscritti da almeno 90 giorni nel Libro dei Soci e che non siano in mora con la liberazione delle azioni sottoscritte. Con riferimento al punto n. 2 dell'ordine del giorno si informano i Soci che, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Sociale, la nomina del Consiglio di Amministrazione avverrà sulla base di liste che dovranno essere depositate presso la sede legale della società almeno dieci giorni prima della data fissata per la prima convocazione dell'Assemblea; dalla stessa data saranno anche disponibili per la consultazione sul sito della società all'indirizzo [www.manutencoop.it](http://www.manutencoop.it).  
Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Sociale ciascuna lista può essere presentata solo da tanti soci che rappresentino almeno il 5% dei voti complessivamente esprimibili in Assemblea: alla data della presente convocazione ciascuna lista può essere presentata da tanti Soci portatori di almeno 53 voti, la cui maggioranza, comunque, deve essere obbligatoriamente portata da Soci lavoratori.  
Si invitano i Soci a presentarsi in anticipo rispetto all'orario di convocazione della riunione per agevolare le operazioni di registrazione delle presenze. Le attività di accreditamento dei partecipanti alla riunione inizieranno un'ora prima della stessa.  
Zola Predosa, 11 Aprile 2008 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione- Claudio Levorato



Il Nobel per la pace a Gerusalemme ricevuto dal capo dello Stato ma non da Olmert

È pronto a lavorare per strappare una tregua  
«Probabile un mio incontro con Meshaal»

# Carter: per la pace voglio mediare con Hamas

L'ex presidente Usa inizia un tour in Medio Oriente. Gelida accoglienza nella prima tappa in Israele  
All'Unità dice: «I palestinesi sono murati vivi, privarli dei diritti umani fondamentali non porta al dialogo»

di Umberto De Giovannageli / Segue dalla prima

**DAL PROGRAMMA** della visita distribuiti alla stampa sono assenti i nomi del premier Ehud Olmert e della ministra degli Esteri Tzipi Livni. In Israele Carter vedrà il vicepremier Ely Yishai (Shas), la colomba Yossi Beilin e il falco Avigdor Lieberman,

nonché i genitori di Ghilad Shalit, il soldato rapito da Hamas nel giugno 2006. Carter, premio Nobel per la pace nel 2002, prevede oggi una visita a Sederot, la città nel Neghev bersagliata da razzi sparati da Gaza. Domani sarà a Ramallah, ospite della Autorità nazionale palestinese e quindi visiterà Egitto, Siria ed Arabia Saudita. Il progetto di Carter di incontrare Meshaal (a Damasco) ha già ricevuto le critiche della segreteria di Stato Usa Condoleezza Rice. L'«operazione Meshaal» viene letta in ambienti politici israeliani anche in chiave presidenziali Usa: sono in molti a ritenere che dietro l'iniziativa dell'ex presidente vi sia l'imprimatur di Barack Obama, verso il quale Carter, uno dei super delegati alla convention Democratica di Denver, ha già espresso il suo sostegno. Fuori da ogni lettura dietrologica, l'ex presidente Usa riflette criticamente sugli errori compiuti dall'amministrazione Bush, e sia pur con gradualità diverse dall'Europa, nel «non aver saputo o voluto cogliere la dialettica interna ad Hamas che aveva portato il movimento a scegliere la via politica», con la partecipazione alle elezioni del gennaio 2006, riflette Carter incontrando in un albergo di Gerusalemme un gruppo di giornalisti stranieri, tra i quali il collaboratore de l'Unità, Osama Hamdan. «E se uno - aggiunge - sponsorizza elezioni o intende promuovere la democrazia e la libertà in tutto il mondo, poi, come è accaduto in Palestina, quando un popolo sceglie liberamente i propri leader, credo che tutti dovrebbero riconoscere il risultato e incalzare, senza demonizzarlo, il governo legittimo che scaturisce dal voto». E sul presente, Carter ribadisce la sua volontà a farsi parte dirigente di un «accordo di cessate il fuoco tra Israele, Amp e Hamas che arresti il lancio di razzi contro il Sud di Israele e ponga

fine all'assedio israeliano a Gaza che ha determinato una drammatica emergenza umanitaria che riguarda un milione e mezzo di palestinesi». Gli chiediamo quale sia per lui la definizione che meglio sintetizza la condizione dei palestinesi di Gaza. La sua risposta è secca: «Quella di murativi vi-

vi». Di due cose, l'ex presidente Usa si dice convinto. La prima: «Privare il popolo palestinese dei suoi fondamentali diritti umani al solo scopo di punire i leader eletti non è una strada che porta alla pace». Su questo punto, Carter è perentorio: «Punire degli innocenti - è sempre e comunque

un crimine». La seconda certezza, quella che scatena le polemiche: Hamas «deve essere incluso nel processo di pace» nella regione. «È molto importante che ci sia qualcuno disposto a incontrare i leader di Hamas e ascoltare il loro punto di vista, in modo da verificare la loro flessibilità e cercare di in-

durli a bloccare tutti gli attacchi contro innocenti civili in Israele», ribadisce Carter in una intervista alla rete televisiva Abc. «Non ho dubbi - rimarca ancora l'ex presidente statunitense - sul fatto che se Israele vuole trovare la pace con giustizia nei suoi rapporti con i palestinesi debba veder incluso

Hamas nel processo di pace». Jimmy Carter crede nell'opzione di due popoli, due Stati, e motiva così la sua convinzione all'Unità: «Incorporare i Territori occupati dentro Israele ed avere un solo Stato, non penso che funzionerebbe, e per diverse ragioni. Prima di tutto, i palestinesi, se gli venisse dato il diritto di votare alla pari con gli israeliani, finirebbero per giocare un ruolo decisivo nel prendere le decisioni per conto dell'intero Paese. E con il loro rapido incremento demografico, che a Gaza è del 4% all'anno, uno dei più alti al mondo, ed in un prevedibile futuro i palestinesi sarebbero in effetti maggioranza della nazione». «Quindi - si congeda l'ex presidente Usa - io penso che la sola vera soluzione pratica è avere due Stati, fianco a fianco, che vivano in pace e in armonia. Questo ritengo sia l'approccio migliore, per il quale ho deciso di impegnarmi, e lo faccio perché ero e resto fermamente convinto che la stabilizzazione dell'intero Medio Oriente è indissolubilmente legata ad una equa soluzione della questione palestinese». Gli chiediamo se può confermare l'incontro a Damasco con Khaled Meshaal: «Non è ancora certo - risponde - ma direi che è probabile».

(ha collaborato Osama Hamdan)



L'ex presidente americano Jimmy Carter. Foto di Binod Joshi/Ap

## ISRAELE Per un'ora a colloquio Olmert e Abu Mazen

**GERUSALEMME** Nella residenza del primo ministro di Israele a Gerusalemme ieri si è svolto l'incontro fra Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), durato un'ora. I due hanno deciso di tornare a vedersi per coordinare le posizioni in vista dell'imminente viaggio negli Stati Uniti del presidente dell'Anp (Autorità nazionale palestinese). «È un faccia a faccia», ha spiegato un funzionario del governo israeliano, con «al centro l'aumento del livello di cooperazione e di coordinamento prima che Abbas (Abu Mazen, ndr) si rechi a Washington». L'ultimo incontro tra i due avvenne il 7 aprile scorso, dopo il quale i rapporti tra le due parti si fecero tesi per la decisione israeliana di avviare nuovi insediamenti di coloni attorno a Gerusalemme. Abu Mazen sarà negli Stati Uniti per incontrare George W. Bush il 24 aprile.

## Il Dalai Lama insiste: mi dimetto se aumenta la violenza

Dagli Usa nuovo monito della guida spirituale. La fiaccola olimpica passa in Tanzania senza contestazioni

di Gabriel Bertinotto

**DAR ES SALAAM** è stata la prima ed unica tappa africana nell'itinerario mondiale della fiaccola olimpica. Ottanta tedofori a turno hanno corso sotto la pioggia

per circa un'ora lungo le strade della principale città della Tanzania. Non ci sono state le contestazioni che avevano accompagnato il passaggio della fiaccola in altre città, da Istanbul a Londra a Parigi. All'inizio della cerimonia il vicepresidente tanzaniano

Mohamed Shein ha acceso la torcia e l'ha consegnata alla prima staffetta: il ministro Seif Khatib. Era stato chiesto di portare la fiaccola per un tratto anche al premio Nobel per la pace di nazionalità keniana Wangari Mathai, che ha però rinunciato per solidarietà con le vittime della repressione cinese in Tibet. Viceversa un suo concittadino, Kipchoge Keino, vincitore della corsa dei 1500 metri alle Olimpiadi di Monaco nel 1976, ha accettato di fare la staffetta ed ha dichiarato: «Resto convinto che il movimento olimpico non debba farsi coinvolgere nella politica. Il suo obiettivo fondamentale è l'unità tra i giovani di tutto il mondo».

Il viaggio della fiaccola olimpica proseguirà dopodomani toccando Mascate nell'Oman. Poi in rapida successione seguiranno alcune capitali dell'Asia meridionale e sudorientale: Isla-

mabad, New Delhi, Bangkok, Kuala Lumpur, Jakarta. Il 26 aprile la torcia verrà trasportata in Oceania, a Canberra. Qui si prevede il rinnovarsi di manifestazioni di protesta. Il responsabile del percorso a Canberra, Ted Quinlan, ha detto che proprio per evitare incidenti sono allo studio modifiche del tragitto. «Si passerà probabilmente lungo strade più larghe ed è anche probabile che il pubblico sia tenuto a distanza, frapponendo fra esso e la fiaccola un maggior numero di responsabili della sicurezza».

**Il 26 aprile la tappa in Oceania. A Canberra si prevedono nuove proteste**

È un peccato», ha detto, ma è necessario. Il Dalai Lama, leader spirituale dei buddisti tibetani, prosegue la sua visita negli Stati Uniti. Ieri durante una conferenza stampa a Seattle, ha dichiarato che «se la violenza dovesse esplodere sfuggendo ad ogni controllo, la mia sola opzione sarebbe quella di dare le dimissioni». «Se la maggioranza delle persone dovesse lasciarsi andare ad azioni violente, allora dovrei rinunciare», ha ripetuto. Il Dalai Lama si è sempre detto favorevole solo a proteste non violente contro la repressione in Tibet, ed ha ribadito ancora una volta che il suo traguardo è quello di giungere ad una autonomia per il Tibet. Ma a suo giudizio è sempre più difficile adesso per i tibetani fare altre concessioni oltre a quelle già fatte. La repressione violenza delle proteste in Tibet e le accuse di

violazioni dei diritti umani da parte della Cina hanno portato diversi gruppi a lanciare appelli per il boicottaggio delle olimpiadi di Pechino. Altri chiedono più realisticamente che i leader politici dei Paesi partecipanti ai Giochi si limitino a disertare la cerimonia inaugurale. Sino a oggi il premier britannico Gordon Brown ha annunciato che non ci sarà. Il presidente americano George Bush non ha ancora chiarito le proprie intenzioni. Ieri il consigliere per la sicurezza nazionale Stephen Hadley, in una intervista alla Fox, ha bocciato la strategia del «confronto con Pechino». «Riteniamo che sia molto importante risolvere la questione del Tibet - ha detto Hadley alla Fox - ma pensiamo anche che il modo migliore sia quello di far ricorso alla diplomazia piuttosto che al confronto che alcuni auspicano».



La torcia olimpica tra la folla in Tanzania. Foto di Jerome Delay/Ap

## Le star di Hollywood per il Darfur: difendete i bambini

Ieri la giornata mondiale. Londra disposta ad ospitare colloqui di pace. Ancora scontri al confine tra il Ciad e il Sudan

**ROMA** Ieri in tutto il mondo si è celebrata la Giornata mondiale per il Darfur, dedicata quest'anno ai bambini, e alla quale hanno preso parte Matt Damon e altre star di Hollywood, fotografate mentre fanno a pezzi giocattoli e disegni a simboleggiare la distruzione dell'infanzia in quella regione del Sudan. La commemorazione del quinto anniversario del conflitto è coincisa con nuovi scontri al confine tra il Ciad e il Sudan fra i ribelli del Darfur e le forze armate di Khartoum. Nella stessa zona di confine, nel febbraio scorso, almeno cento persone sono morte in combattimenti tra le forze governative e il Jem (Movi-

mento per la giustizia e l'uguaglianza, il più potente dei gruppi militari ribelli del Darfur), che Khartoum accusa di essere sostenuto dal Ciad. Il premier britannico Gordon Brown ha proposto che colloqui di pace si svolgano a Londra, sottolineando che nei prossimi giorni farà pressioni sul Consiglio di sicurezza Onu per ottenere dei progressi nella crisi del Darfur, che ha già fatto almeno duecentomila morti e due milioni e mezzo di dispersi, con un milione di bambini in balia della guerra. Downing Street ha reso noto la propria iniziativa diplomatica in coincidenza con il Global day per il Darfur, al quale partecipa-

no scrittori per l'infanzia come Judy Blume e J.K. Rowling, e attori come Damon e George Clooney. «Dopo il genocidio in Ruanda abbiamo detto mai più» scuotendo le nostre teste ma oggi, tenendo conto dell'elevato numero delle uccisioni in Darfur, è chiaro che siamo stati smentiti», sottolinea per esempio Damon, immortalato dai fotografi mentre distrugge con la mazza da baseball una casa delle bambole. L'attrice Thandie Newton, fotografata a sua volta mentre brucia una Barbie con la fiamma di una saldatrice, ha invece rilevato di «non riuscire a capire come queste violenze possano rimanere impuniti».

Joely Richardson, che ha partecipato all'iniziativa affettando un Teddy-bear, aggiunge d'altra parte che «se fossero stati i nostri bambini ad essere attaccati, a vivere nel terrore e a veder distrutte le loro speranze, vorremmo pretendere un'azione immediata». «Non deve essere permesso che le uccisioni in Darfur vadano ancora avanti», ribadisce Jemina Khan, che ha bruciato disegni fatti dai bambini. «I bambini in Darfur sono stati massacrati, reclutati come bambini soldato e sono stati vittime di abusi sessuali mentre noi giravamo la testa dall'altro parte. L'infanzia è sotto la minaccia della guerra su larga scala. È il

momento di parlarne, non restiamo in silenzio», ha infine concluso la modella Laura Bailey, fotografata mentre segava in due un traliccio. In Italia la Giornata a favore del Darfur è stata anticipata di un giorno a causa delle elezioni. La mostra delle foto delle celebrità e dei disegni dei bambini del Darfur curata dall'associazione promotrice della giornata, «Italians for Darfur», è rimasta aperta anche ieri mentre la manifestazione principale si è svolta sabato a Roma. Il lancio della campagna è coinciso con le proteste in numerose capitali del pianeta per ricordare con forza il quinto anniversario del conflitto.

**Servizi-italiani.net Srl**

**Rassegna stampa**  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
Rassegne settoriali e client-oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

**Servizi giornalistici**  
Duplicato lanci al giorno da tutto il mondo  
Su politica, economia, società e cultura  
Offesa, telecomunicazioni e media  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

**Comunicazione**  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
Analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale

# Più donne al governo in Europa

## «Torna la normalità»

Dai Paesi nordici a Francia e Spagna  
Ma l'Italia resta il fanalino di coda

di Marina Mastroianni

«È UN RITORNO ALLA NORMALITÀ» Sorridente con le sue camicie premaman Carme Chacon, prima ministra spagnola della Difesa, smorza l'eccezionalità dell'evento con una frase. «Le donne sono la metà della popolazione e l'anomalia - dice - è piuttosto

la loro esclusione da alcuni posti di responsabilità». Più donne che uomini, nove a otto nel nuovo governo Zapatero, già folto di ministre nella precedente legislatura. Una vicepremier e un ministero di peso, non solo fiori all'occhiello, un impegno per il futuro con un dicastero ad hoc per promuovere l'eguaglianza. «Ho sempre creduto al valore pedagogico degli atti di governo», dice Zapatero.

Tornare alla normalità, fatta per metà di donne, come è nella vita ma raramente nelle stanze dei bottoni e meno che mai in Italia, fanalino di coda in Europa: 16,1% di presenze femminili in parlamento, più folte nei partiti del centro-sinistra, contro una media Ue del 22% e punte d'eccellenza nei paesi nordici, da sempre esempio di democrazia (in Svezia si arriva al 48%, ma qui l'equilibrio di genere è un dogma). Quanto al governo, anche il centro-sinistra che pure ha fatto un pienone rispetto al passato non è andato lontano: sei ministre su 25, nessuna con un ruolo-chiave, con rare eccezioni un male comune ad altri Paesi Ue. Per il futuro stiamo alle promesse elettorali: Berlusconi annuncia 4 ministre su 12 se dovesse vincere, Veltroni il numero più alto mai visto nella storia della Repubblica.

Zapatero ha voluto dare un segnale alla Spagna intera, ma è dagli '80 che il Psoe ha introdotto le quote nell'elezione degli organismi interni. Il problema c'è e non è solo Madrid ad averlo notato. Uno studio della Commissione europea, pubblicato il mese scorso, nota come la presenza delle donne, per quanto aumentata, in governi e parlamenti sia lontana da quella «massa critica» del 30% che rappresenta in termini numerici la capacità di influenzare le decisioni politiche. Metà del-

la popolazione del continente è sotto-rappresentata, in Italia più che altrove, un problema che diventa sostanza politica.

A salire ai piani del governo, però, l'eccezionalità italiana spicca ancora di più, per l'impermeabilità della politica al suo ruolo di indirizzo: di buon esempio se vogliamo. Non c'è solo la Finlandia dove un governo di centro destra conta 12 ministre su 20 e una pre-

Cinque ministre su 15 nella Germania di Angela Merkel  
E Gordon Brown dà gli Interni a Jacqueline

sidente donna Tarja Halonen: l'opposizione socialdemocratica se ne è comunque lamentata, perché Esteri, finanze e difesa, i pezzi pregiati, sono comunque finiti in mani maschili. O la Norvegia dove pure nel governo di centro sinistra ci sono più donne che uomini, 10 contro 9 e dove il governo è determinato a spezzare le rendite di posizione maschili anche nei consigli d'amministrazione delle imprese private. Nella Grande coalizione di Angela Merkel c'è una donna ogni tre uomini, nel governo di centro destra di Sarkozy sono 7 su 15, nel numero anche Michele Alliot Marie, ministra dell'Interno, uno dei dicasteri pesanti e Rachida Dati alla Giustizia. Sette su quindici anche in Belgio, mentre il premier laburista Gordon Brown si è fermato a 5 su 17, affidando però gli Interni per la prima volta a una donna, Jacqui Smith.

Sono segnali, che non fotografano il «ritorno alla normalità» in tutte le stanze del potere, ma almeno lo suggeriscono. Segnali come quelli che il Parlamento europeo ha sollecitato nel gennaio scorso, chiedendo agli Stati membri di promuovere la presenza del-



La nuova ministra spagnola della Difesa Carme Chacon, con il pancione, con la popolare Celia Villalobos. Foto di Manuel H. de León/Ansa-Epa

le donne nei consigli d'amministrazione: per un pugno di voti, del Ppe, non è stato approvato il modello su base obbligatoria, come quello introdotto dalla Norvegia. Dal 31 dicembre dell'anno scorso le imprese norvegesi che non garantiscono la presenza ai vertici amministrativi del 40% di donne rischiano la chiusura.

La neoministra Chacon  
«Le donne sono metà della popolazione  
L'anomalia è escluderle dal potere»

Provvedimenti troppo drastici? Da noi la questione non si pone, il 90% dei posti di responsabilità è comunque in mani maschili. Nelle aziende non va meglio che altrove: dove ci sono donne, sono mogli, madri, figlie, comunque membri della famiglia titolare dell'impresa. La «normalità» è una meta ancora lontana.

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

La sociologa: da noi c'è una delle classi politiche più fossilizzate, anche per età. Sbagliata la definizione di quote

## «L'Italia rompa il monopolio maschile del potere»

di Marina Mastroianni

«Non è questione di quote ma di norme contro il monopolio maschile della politica». Visto con gli occhi di Chiara Saraceno, sociologa, docente all'Università di Torino, il neonato governo Zapatero non potrebbe essere più lontano dall'Italia, con una forte, dichiarata presenza delle donne anche in un ministero pesante. «Quello è stato il massimo, mettere una donna incinta al settimo mese alla Difesa. Mentre da noi alle donne si lasciano ministeri leggeri, a volte praticamente inventati».

Perché un governo al femminile succede solo nei Paesi degli altri?

«La classe politica spagnola, e Zapatero in particolare, si è concentrata nell'enfatizzare i diritti civili, l'uguaglianza, almeno come opportunità se non sul piano delle politiche sociali. Quel-

lo che impressiona è che la Spagna che si è affacciata più tardi di noi alla democrazia sia molto più veloce nel seguire i cambiamenti della società. Il fatto è che noi abbiamo una delle classi politiche più fossilizzate, anche per età. L'ultimo cambiamento di ceti politico c'è stato con l'ingresso di Berlusconi che si è concentrato nell'enfatizzare i diritti ed eguaglianza, il massimo è stato una donna incinta ministra della Difesa»

sconi, ma ormai anche quello è datato: una volta lì, guai a chi si muove».

In campagna elettorale si è parlato di percentuali di rappresentanza, Berlusconi arriva al 33%, Veltroni promette «il più alto numero di donne» mai visto al governo.

«Non c'è stata finora una differenza sostanziale. Sinistra e centrosinistra magari fanno grandi dichiarazioni di principio, ma poi la presenza delle donne diventa l'ultima cosa da prendere in considerazione. Al momento delle decisioni emerge il fatto che il nostro è un ceto politico maschile monopolistico. Bisognerebbe semmai chiedersi perché l'emarginazione delle donne non riesce a diventare un tema prioritario della politica in Italia».

Perché secondo lei?

«In parte per la nostra cultura, che è vecchia, preoccupata solo di salvaguardare rendite di posizione che sono in larga parte maschili: c'è sempre qualche altra priorità, che si chiami equilibrio della maggioranza o altro. Quando venne formato il governo Prodi io scrissi alle donne che non avrebbero dovuto accettare quel poco che era stato offerto, che avrebbero dovuto protestare come hanno fatto altri. Ma anche qui, e io lo posso capire, è prevalsa la paura di perdere quello che con tanta fatica si era riuscito ad avere».

Quindi la questione non è

prioritaria nemmeno per le donne? «Lo è a livello individuale. Ma non riusciamo - mi ci metto anche io come italiana - ad articolare una protesta, non facciamo paura, non abbiamo potere negoziale. Ne aveva di più un Mastella, o un Bossi. Anche in questa campagna elettorale sarebbe stato utile se avessimo esplicitato con un'azione pubblica la possibilità di non vota-

«Quando si formò il governo Prodi scrissi alle donne che non dovevano accettare il poco che era stato offerto»

re. E invece anche le donne nell'assemblea del Pd non sono riuscite a farsi sentire, a far valere il loro peso: non c'è stata una protesta organizzata per ottenere una presenza più significativa nelle liste nelle posizioni che contano. Paghiamo anche anni di un certo

femminismo che guardava con disprezzo al potere, squalificando il discorso della rappresentanza delle donne».

In Norvegia hanno imposto una presenza obbligatoria delle donne nei consigli d'amministrazione delle imprese, anche private. In Spagna già dagli anni 80 il Psoe ha introdotto le quote al suo interno. Non spetta alla politica indirizzare il cambiamento anche con le quote rosa?

«Innanzi tutto bisognerebbe smetterla di chiamarle così: sono politiche antimonopolistiche. Non è un dettaglio, è una questione sostanziale. Se avessimo la stessa situazione di monopolio che c'è nella politica in altri settori sarebbe dichiarata fuorilegge. Le quote protette non sono quelle delle donne, ma quelle attuali degli uomini, ulteriormente enfatizzate dalla legge elettorale in vigore: qualcuno sceglie chi può entrare e chi no. Quello che dobbiamo dire con chiarezza invece è che questo monopolio maschile è altamente lesivo della democrazia e per questo combattuto».

## L'opposizione anti Mugabe accusa: in Zimbabwe golpe strisciante

A due settimane dalle presidenziali non ci sono i risultati. L'Alta Corte accoglie il ricorso di Tsvangirai: non si ricontano i voti

di Gabriel Bertinotto

DUE SETTIMANE dopo il voto, lo Zimbabwe ancora non sa chi abbia vinto le presidenziali. Ieri l'Alta corte ha

ordinato alla Commissione Elettorale (Zec) di astenersi dal ricontare i voti, dato che l'esito non è stato ancora reso noto. La Corte si è pronunciata dopo che la Zec aveva annunciato la decisione di rifare lo spoglio in 23 delle 210 circoscrizioni, in seguito a denunce di presunti brogli presentate dallo Zanu-Pf, il partito di Mugabe, al potere da 28 anni. Il Movimento per il Cambiamento Democra-

tico (Mdc) di Morgan Tsvangirai si è subito appellato all'Alta Corte affinché bloccasse il riconteggio. Ma la situazione rimane estremamente confusa.

Un appello a divulgare quanto prima il nome del vincitore delle presidenziali, e, qualora si rendesse necessario andare al ballottaggio, a garantire che le operazioni elettorali e lo scrutinio delle schede avvengano in maniera corretta e controllata dalle parti, è stato rivolto dalla Sadc, un'organizzazione che raggruppa i 14 Paesi dell'Africa Australe. La Sadc (Comunità dei Paesi dell'Africa Sub-sahariana) ha tenuto una riunio-

ne d'emergenza a Lusaka, in Zambia. Il comunicato finale, diramato ieri all'alba, appare però piuttosto debole e frutto di un compromesso fra posizioni molto distanti. La Sadc ha anche ridato mandato al presidente sudafricano Tabo Mbeki affinché continui a mediare con Mugabe. Ma Mbeki, secondo lo Mdc, anziché mediare appoggia il presidente zimbabwiano, che rifiuta di ammettere la sconfitta.

Lo Mdc accusa Mbeki di attuare un colpo di Stato strisciante per capovolgere il responso delle urne e afferma che il proprio candidato ha vinto avendo ottenuto oltre il 50 per cento dei suffragi. Anche alcuni poliziotti, rivela il quo-

tidiano britannico Independent, denunciano un piano eversivo di Mugabe per conservare il potere. Secondo il partito del capo di Stato uscente nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta e bisognerà andare al ballottaggio. Respungendo l'accusa di golpe, una nota ufficiale governativa sostiene inoltre che l'esercito è tranquillo, e mai combatterà il popolo o interferirà col voto. E il ministro dell'Informazione dichiara che «i militari sono nelle loro case, dove devono stare, perché il paese non ha bisogno che siano a servizio completo in questa situazione di calma». «L'esercito aggiunge - non combatterà contro gli zimbabwiani, perché il suo

compito è quello di proteggerli. Ma è pronto a opporsi a qualsiasi esercito straniero inviato a negarci quanto abbiamo conquistato con l'indipendenza. Tuttavia non credo che avverrà. Se dovesse accadere, lo rimpianteranno per il resto della loro vita».

Il 29 marzo si è votato anche per rinnovare il Parlamento. Lo Mdc assieme ad una lista apparentata, ha ottenuto la maggioranza, con dodici seggi in più rispetto allo Zanu-Pf. Lo Zimbabwe era considerato sino a dieci anni fa il granaio dell'Africa. Oggi l'80 per cento della popolazione è disoccupato e l'inflazione galoppa a ritmi da capogiro.

KENYA

## Il presidente Kibaki nomina Odinga premier Dopo gli scontri via al governo di coalizione

NAIROBI Il presidente del Kenya Mwai Kibaki ha annunciato ieri in un discorso televisivo la formazione di un governo di coalizione, che dovrebbe porre fine alla sanguinosa crisi postelettorale. Il capo dell'opposizione Raila Odinga è stato nominato primo ministro. Nel nuovo governo ci saranno anche due vice premier: Uhuru Kenyatta, del partito del presidente, e Musalia Musavadi, del Movimento democratico arancio di Odinga. Kibaki ha parlato in diretta alla televisione dalla sede della presidenza a Nairobi. Odinga era presente. Il capo di stato ha detto tra l'altro che il governo intende «costruire un nuovo Kenya», dopo le violenze

seguite alle contestate elezioni presidenziali del 27 dicembre, con un bilancio di 1.500 morti e più di 300.000 sfollati. Raila Odinga, 62 anni, nominato ha passato nove anni nelle carceri del suo Paese, come oppositore del presidente Daniel Arap Moi, ed è considerato un attento calcolatore ed astuto stratega politico. Di etnia Luo, la terza per importanza in un Paese che ne vanta una quarantina, è riuscito a riunire intorno a sé non solo le masse dei diseredati ma anche altri gruppi etnici che sono in larga maggioranza scontenti dello strapotere dei kikuyu, principale etnia, cui appartiene il presidente Kibaki.

# Furbinho

Fuori dalla Champions e con il 4° posto molto lontano, il Milan è in crisi. Per fortuna, però, ci sono le elezioni e il suo proprietario è anche candidato. Così una promessa non si nega a nessuno e dopo Sheva, Ronaldinho. Per portiere e difesa pare si debba aspettare le amministrative del 2009



IN TV

■ 9,30 SkySport2 Basket, Napoli-Scafati  
■ 10,15 Eurosport Maratona di Londra  
■ 11,15 SkySport2 Rugby, Leicester-Ospreys  
■ 11,15 Eurosport Nuoto  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 13,00 Eurosport Snooker  
■ 14,00 SkySportEx. Golf, Augusta Master

■ 14,00 SkySport2 Basket, Milano-Cantu'  
■ 15,00 SkySport2 Rugby, Blues-Brumbies  
■ 17,00 SkySport2 Motori, campionato DTM  
■ 18,10 Rai2 Rai TG Sport  
■ 20,00 SkySport1 Mondo gol  
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Chelsea-Wigan  
■ 23,00 Eurosport News

## Inter e Roma, nessuno molla lo scudetto



Marco Materazzi e Giampaolo Pazzini allo stadio Meazza di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

sta che il francese alza sopra la traversa. La Fiorentina, stanca per la trasferta di giovedì scorso in Coppa Uefa a Eindhoven, soffre in mezzo al campo. Montolivo non riesce a pressare come di consueto, e Liverani gioca quasi da fermo. Pazzini e Mutu però si battono bene, e al 17' il romeno mette i brividi a Julio Cesar con un tiro alto di poco. Poco dopo Kuzmanovic semina il panico in area, ma Materazzi è bravo a respingere il suo tiro. Passano pochi secondi, e Mutu, lanciato da Pazzini, si ritrova davanti a Julio Cesar, ma scartandolo si decentra e perde il momento del tiro. Superato il momento critico, l'inter riguadagna metri. Dietro i viola cominciano a ballare, ma a salvarli provvede Frey, che, dopo aver anticipato in uscita Balotelli, nel giro di pochi secondi manda in angolo un tiro dai venti metri di Zanetti, e poi devia sopra la traversa un colpo di testa di Cruz. Ricadendo, il portiere rimane a terra. Dalla panchina si alza Avramov, ma il francese stringe i denti e, con la coscia sinistra fasciata, rimane tra i pali. Un'ottima notizia per la Fiorentina, perché prima dell'intervallo Frey è strepitoso su un altro colpo di testa di Cruz, deviandolo con una mano in angolo.



Tadei, autore del secondo gol, festeggiato dai compagni. Foto di Paolo Giovannini/AP

molto: da una parte il quarto posto; dall'altra il sogno di giocarsi uno scudetto... Così i ragazzi in campo corrono, corrono, compreso Totti che, in teoria, dovrebbe essere ancora convalescente dall'infarto di Cagliari. Eppure, il capitano, è sempre il solito: recupera palloni, subisce falli, incita i compagni, tira. E offre le sue solite palle di prima che piazzano il giocatore di turno davanti al portiere. Insomma, con lui la Roma torna ad essere «oliata». Tanto che uno come Perrotta, disastroso con il Manchester, ritrova gli spazi in attacco e si infila dappertutto; mentre Vucinic e Tadei giocano larghi per poi accentrarsi. Tutto, appunto, molto bello. Come dall'altra parte. Perché, anche quest'anno, Marino sta dimostrando il suo valore di tecnico che sa gestire lo spogliatoio, sa motivare la squadra, conosce il valore dei suoi e sa impostare la gara. Ma gli manca ancora un «lato»: non gestisce la gara. Con lui si va avanti a testa bassa per novanta minuti, un atteggiamento che in qualche modo ricorda lo Zeman tanto amato nella Capitale e, a volte, dagli avversari; con lui il termine «contenere» non esiste, per lui bloccare l'avversario vuol dire attaccarlo. E Spalletti ringrazia, meno il Friuli. Che al 7' della ripresa gioisce del vantaggio di testa realizzato da Di Natale su pappera del duo Panucci-Doni, poi protagonista di una lite del tipo: «I conti nello spogliatoio». Per non parlare dell'isterismo di Totti, che dopo aver sbagliato un gol facile, se la prende con l'arbitro in un triplice e plateale «vaffa» che gli costa il giallo. Quindi, in teoria, tutto a rotoli per la Roma. Ma, appunto, l'undici bianconero si ostina ad attaccare per uccidere la partita (brutto l'errore di Pepe davanti a Doni), e lo fa con la foga di chi sta perdendo il match. Così l'allenatore giallorosso toglie Perrotta per Giuly, e la gara cambia: nell'arco di sei minuti, prima Vucinic e poi Tadei, siglano pareggio e raddoppio; poi, al 90', il piccolo francese fa il terzo. «La squadra spiega Spalletti - ha messo in campo una prova di forza, di maturità e di volontà davvero straordinaria». Meno contento Marino: «Non siamo stati abili e determinati nel chiudere la gara e quindi la Roma è uscita e ci ha puniti. Questa è un po' la costante di questo campionato». Come volevasi dimostrare...

**LA CAPOLISTA** Una squadra in salute, viola stanchi: 2-0

### Vieira, Cambiasso e SuperMario I nerazzurri sono tornati

di Luca De Carolis / Milano

**POTENTE** Si è presa i tre punti di forza, vincendo con il suo strapotere fisico contro una Fiorentina stanca per l'impresa di Eindhoven. Un avversario più comodo del previsto per l'Inter, che battendo i viola per 2 a 0 a San Siro ha superato un altro ostacolo importante verso lo scudetto, tenendo la Roma a -4.

I primi dieci minuti di gara sono della Fiorentina che, con il suo gioco di prima, chiude i nerazzurri nella propria metà campo. Poi però i padroni di casa si scuotono grazie a Vieira, che all'11' costringe Frey al primo, grande intervento con un colpo di te-

Così i viola arrivano incolumi al riposo. Nella ripresa però l'assalto dell'Inter riprende. Al 9' Frey salva ancora i suoi anticipando in uscita Cruz, ma non può nulla un minuto dopo, quando Vieira entra in area e, dopo aver vinto un rimpallo, serve Cambiasso, che da pochi passi infila in rete. Prandelli inserisce il fischiatissimo Vieri, che dopo pochi minuti s'invola sulla sinistra e mette in mezzo per Kuzmanovic, che spara alto da dentro l'area. Gli ospiti però si scoprono, e l'Inter li colpisce subito con Balotelli che, lanciato da Cruz, arriva da solo davanti a Frey e lo fulmina con un rasoterra. È il gol che di fatto chiude la gara. I viola, stremati, non hanno le energie per rispondere all'Inter, che arretra il baricentro per non correre rischi. Fino alla fine non succede più nulla. L'Inter rimane saldamente in testa: perché è uscita dal tunnel.

**L'INSEGUITRICE** Occasioni e gol dopo il vantaggio dell'Udinese: 1-3

### Giallorossi, che coro Totti, insulti contro l'arbitro

di Alessandro Ferrucci / Udine

**IL «GUFO»** Vucinic ha svolto il «lavoro», a metà: decisivo al Friuli con un gran gol, nel dopo gara si è sbilanciato: «Adesso, tutti davanti al televisore per gufare l'Inter». Niente da fare. Il distacco è sempre lo stesso, quattro punti, ma c'è una gara in meno sul calendario. E i punti persi a Cagliari e nel derby la-

sciano sempre più l'amaro in bocca, in casa giallorossa. E questo dopo una gara tirata, giocata su ritmi altissimi nonostante la stagione sia agli sgoccioli. Con i due allenatori a gridare come non mai dalla panchina, e anche da questo si capisce che in ballo c'è

Il commento

MARCO BUCCIANTINI

Si affrontavano le migliori sei della stagione, buone partite, l'Inter ritrova i centrocampisti. Molta Roma, ma Totti è indifendibile. E in coda Brienza è più utile dell'uruguayano

## Bel calcio, finalmente. E un dubbio: a che serve Recoba?

Si affrontavano le prime sei del campionato, le squadre tecnicamente migliori. Si è visto un buon livello di gioco. L'Inter ha recuperato Cambiasso e Vieira alla migliore condizione, e Balotelli fa l'Ibrahimovic in sedicesimo, svariando e soggiogando fisicamente i difensori avversari. La Fiorentina mostra qualità che via via svaniscono negli affanni fisici, specie in Montolivo e Liverani, già magnifici ad Eindhoven: per mezz'ora hanno tenuto in mano anche il match di San Siro. Mutu era armato, ma poco assecondato. Frey ha allungato le speranze dei suoi e della Roma, ma la spinta dell'Inter si è gonfiata, specie sulla fascia destra, dove Stankovic e Vieira «cercavano» il fianco scoperto della Fiorentina, con Montolivo che non riusciva più a coprire Gobbi. Prandelli non aveva niente in panchina per rammentare le smagliature.

Mancini fa l'appello per la volata, molti ci sono, Burdisso urla la sua presenza e infine manca solo Ibrahimovic. La Roma, invece, ha ritrovato Totti e con lui la fluidità negli ultimi trenta metri di campo. Il primo tempo di Udine è di bellezza certificata. Cicinho aiuta il fraseggio più di Tadei e Perrotta. La ripresa è sghemba: il vantaggio dei friulani è da condividere fra Di Natale e Dossena, che lo pesca con un cross «brasiliiano», lungo e teso sul secondo palo. La Roma si disorienta di sconcerto, Spalletti smazza la partita e aggiunge Giuly: l'ultima mezz'ora è spaventosa per quantità di gioco. Si vede molto, anche troppo: l'arbitro (Saccani) disturba un tiro di Cambiasso, a porta indifesa (Frey si era tuffato per respingere un lancio di Stankovic). L'argentino scuote la testa. L'arbitro (Rizzoli) complica il piatto destro in corsa di Totti, e il tipo gli urla cinque volte in faccia



L'urlo di Del Piero. Foto di Massimo Pinca/AP

«vaffanculo». In generale, Collina (o Blatter, o mamma e papà) dovrebbero imporre il cartellino rosso per le offese così sfacciate. Sabato sera, almeno tre milanesi (Pirlo, Gattuso e Maldini) hanno ingiuriato Rocchi, e sempre dopo che l'arbitro aveva deciso in modo ineccepibile. Il campo di

gioco è l'unico terreno di sfida sportiva dove si può dire di tutto. L'espulsione ridimensionerebbe il fenomeno: tempo tre settimane e s'impara l'educazione, o almeno si fa finta. Si è sfiorata la partita di sabato, Juventus-Milan. I bianconeri hanno ottenuto quattro punti con Milan, Roma e Inter e qualcosa significa. La fame di Del Piero è un valore per la Juventus e per il nostro calcio. I rossoneri ripetono la bella prestazione dell'Olimpico, contro la Roma. Alla quale sommano le reti di Inzaghi, in fondo a manovre corali e pulite. Però subiscono tre reti: è una stagione bacata, incompiuta. Incolpano Rocchi (anche Ancelotti: che peccato), ma le reti della Juventus sono legittime. Semmai è mancata copertura sugli svolazzi di Camoranesi (circola la brutta copia di Gattuso), sui salti di Salihamidzic (Cafu fa un errore da dilettante). E la tenuta è quella di un

gruppo logoro dove i giovani (Bonera) dimostrano che il futuro è più complicato degli annunci: Ronaldinho, Shevchenko. Si può annotare che sono giocatori che Barcellona e Chelsea non vedono l'ora di vendere. Perdono le quattro concorrenti per il 4° posto, e questo avvantaggia la Fiorentina, che mantiene il vantaggio e giova del miglior calendario. In coda, Empoli e Parma dimostrano che sono sempre meglio due feriti che un morto, ma è una sopravvivenza che sottovaluta l'entusiasmo del Cagliari, dove Ballardini cambia spesso e non sbaglia mai, e la qualità della Reggina: l'impatto di Brienza sulla corsa salvezza è certo, con sette reti in tre mesi. Più del doppio di quanto messo insieme da Recoba a Torino. Novellino s'incolpa dello sprofondo granata: il suo errore più clamoroso è l'aver creduto che Recoba fosse un campione.

## CODA&amp;CHAMPIONS

Cozza-Brienza, c'è classe per la Reggina  
La Sampdoria si sveglia dal sogno

Ha perso un treno forse decisivo per la Champions League, perché la grinta della Reggina è stata più forte dell'opaco Cassano. L'uomo che ieri avrebbe dovuto trascinare la Sampdoria alla vittoria, e che invece è rimasto ai margini della gara del Granillo, vinta dagli amaranto grazie a una bella rete di Brienza.

Un gol che tiene la Reggina dentro l'affollatissima corsa per la salvezza, e che ha affossato i sogni di rincorsa al quarto posto della squadra di Mazzari, applauditissimo dai suoi ex tifosi. Con un risultato positivo, i blucerchiati avrebbero staccato il Milan in classifica, diventando i principali inseguitori della Fio-



Brienza autore del gol partita Foto di Adriana Sapone/Ep

rentina. Ma la Sampdoria era una lontana parente della formazione che sino a ieri aveva fatto più punti di tutte nel girone di ritorno. Una macchina quasi perfetta, che si è ingolfata contro una Reggina ordinata e tenace. Colpa dell'abulia di Cassano e Bellucci, e della scarsa vena offensiva degli esterni Maggio e Pieri. Così la partita l'hanno fatta i padroni di casa, che al 35' hanno trovato il gol decisivo con Brienza, lanciato in area da un'invenzione di Cozza e abile nell'evitare Castellazzi per

poi depositare nella porta sguarnita. Nella ripresa Mazzari ha inserito anche Bonazzoli al posto di Volpi, ma il passaggio al tridente offensivo non ha risvegliato una Sampdoria molle e senza idee. A sfiorare più volte il gol su contropiede è stata invece la Reggina, pericolosa soprattutto con un tiro di Amoruso, finito di poco a lato. Poco dopo l'attaccante è stato fermato da Castellazzi, il quale nello scontro si è procurato un brutto infortunio, che potrebbe tenerlo sino a fine campionato. Una

brutta tegola per i blucerchiati, che hanno costruito l'unica vera palla gol a cinque minuti dal termine: Sammarco, servito da Cassano, ha tirato dal limite costringendo Campagnolo alla deviazione. Troppo poco per riaggiungere una spigliata Reggina, che ha vinto meritatamente, e adesso torna a sperare. I blucerchiati invece si giocheranno le residue speranze di arrivare quarti nei prossimi due scontri diretti con Udinese Fiorentina. Nei quali servirà un'altra Sampdoria.

# Il Cagliari di Acquafresca fa rotta verso la salvezza

## Doppietta dell'italo-polacco, sardi ormai al sicuro. Il Livorno sprofonda e i tifosi contestano

LA CORSA DELLA SALVEZZA						
TORINO	CAGLIARI	CATANIA	PARMA	REGGINA	EMPOLI	LIVORNO
<b>34</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>31</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>29</b>
Inter	Empoli	Lazio	Napoli	MILAN	CAGLIARI	ROMA
ROMA	INTER	UDINESE	REGGINA	Parma	GENOA	Milan
Napoli	FIORENTINA	Reggina	Genoa	CATANIA	Udinese	ATALANTA
LIVORNO	FIORENTINA	JUVENTUS	FIORENTINA	Empoli	REGGINA	Torino
Fiorentina	Reggina	Roma	Inter	CAGLIARI	Livorno	EMPOLI

In neretto le partite fuori casa

di Massimo De Marzi / Livorno

**ALTRA STORIA** Da Igor Protti a Robert Acquafresca. La storica bandiera del Livorno, 123 gol con gli amaranto, presente all'Armando Picchi per lo spareggio salvezza col Cagliari, assiste alla sconfitta della squadra di Camolese firmata dalla doppietta

da fuori di Agostini che trova l'involontaria deviazione di Pulzetti, mentre poco dopo Acquafresca calcia troppo debolmente da posizione favorevole. La ripresa è per gli ospiti, che trovano il 2-1 con il solito Acquafresca, che si invola in

contropiede, salta Galante come un birillo e di sinistro infila l'angolo più lontano: ottavo gol stagionale. Il Livorno accusa il colpo e solo la traversa nega ad Acquafresca la gioia della prima tripletta. Nel finale, però, gioca soltanto il Cagliari, Foglia e Matri si divorano gol, Cellino consola Spinelli e Ballardini si gode i tre punti: «Grande risultato, grande gara». L'eroe di giornata Acquafresca ha parlato del suo futuro: «La convocazione della Polonia per gli Europei è un onore, ma ho scelto di indossare la maglia azzurra e spero di poter andare alle Olimpiadi».



Il cagliaritano Acquafresca esulta dopo aver segnato al Livorno Foto di Fabio Muzzi/Ep

del ventenne attaccante scuola Toro, metà italiano e metà polacco (da parte di madre). Un successo che consente per la prima volta al gruppo di Ballardini di mettersi dietro tre squadre, lasciando al Livorno lo scomodo ruolo di fanalino di coda e la contestazione dei tifosi, che hanno bloccato e vilipeso il pullman della squadra. E dire che per il Cagliari le cose erano iniziate male, con il tiro-cross di Filippini che si trasformava in assist per Galante, che a due passi dalla porta firmava l'1-0 dopo un minuto e mezzo. Storari nega il raddoppio al Livorno, che viene punito la prima volta che gli avversari si rendono pericolosi: sulla sventolata di Cossu dalla distanza Amelia non impeccabile e Acquafresca è lestissimo a ribadire in rete. Al 18' il Livorno avrebbe l'occasione di tornare in vantaggio, ma il solissimo Tavano manda clamorosamente alto a un metro da Storari. Da lì in avanti è il Cagliari a prendere in mano la gara, con la traversa che salva Amelia sul tiro



Giovino in azione contro il Parma Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ep

## Empoli e Parma a braccetto sul baratro

### Mezz'ora scoppiettante con due gol, poi la noia. Ma un punto a chi serve?

di Pippo Russo / Empoli

**A CHI SERVE?** All'intervallo Empoli e Parma sono andate negli spogliatoi sul punteggio di 1-1, e a quel modo

hanno continuato per un secondo tempo che anticipava il terzo. Avevano già dato l'esempio le due tifoserie, da tempo gemellate e ieri addirittura sistemate nello stesso settore dello stadio, la Maratona inferiore. Nel nome di Matteo Bagnaresi i tifosi dell'Empoli hanno acquistato 60 biglietti da regalare ai colleghi parmensi, consentendo loro di aggirare il divieto di trasferta imposto dall'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive, e

hanno srotolato a inizio gara lo striscione recante la scritta «Il tuo sorriso nei nostri ricordi. Ciao Matteo». In tale atmosfera da «volemose bene», antitetica a quella di uno spareggio, le due squadre hanno disputato un secondo tempo che facendo ricorso al regolamento della boxe avrebbe presto potuto essere sospeso per *no contest*. Sicché, al fischio finale delle cinque della sera, la fine era già nota da almeno un'ora, scolpita dai due gol segnati nella prima frazione. L'avvio del Parma è stato fulmineo, con il trio di guastatori formato da Lucarelli, Budan e un ispiratissimo Gasbaroni (coi soli Morrone e Cigarini a sgobbare in mezzo al campo) a mettere in ambascia la tremebonda difesa empolesse. Da

un'azione dei tre è arrivato il gol del vantaggio, al 7': tacco di Budan, cross di Gasbaroni e testa di Lucarelli con deviazione dell'empolesse Tosto che taglia fuori il proprio portiere Balli. Per il colonnello Blatter e la loggia massonica dei fantacalcisti è gol dell'attaccante; per noi è autogol tutta la vita. Il Parma fa in tempo a timbrare un palo (Lucarelli al 15') e sfiorare il raddoppio almeno in un paio di occasioni. Soltanto intorno alla mezzogiorno l'Empoli dà segni di vita, prima sfiorando il pari in mischia e poi al 29' pareggiando con un'invenzione di Giovinco: che riceve palla al limite, aggira Morrone e prevenendo il contrasto di Paci piazza nell'angolo alla sinistra di Buccì: 1-1, mentre il cronista di

«Tutto il calcio minuto per minuto», Giuseppe Bisantis, saluta il gol «dell'attaccante formato tascabile», guadagnando occhiate commiseranti in tribuna stampa. Nella ripresa la cosa più clamorosa è l'improbabile tridente sperimentato da Gigi Cagni, che al 55' sostituisce l'unico attaccante, Saudati (protagonista di un auto-sgabbeo in area parmensi al 48') con l'uruguayano Giacomazzi. Quest'ultimo viene messo al centro dell'attacco, posizione in cui forse non ha mai giocato nemmeno nella partita del giovedì contro le riserve; ai suoi fianchi, un mediano di fascia (Abate) e l'attaccante formato tascabile. Il pareggio era già metabolizzato. A cosa possa servire, le due squadre lo scopriranno a fine campionato.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA		PARTITE		RETI			
Empoli - Parma	1-1	19 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	75	33	22	9	2	61	21	
7' Lucarelli, 30' Giovinco		17 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	Roma	71	33	21	8	4	61	33
Genoa-Torino	3-0	16 reti:	Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	Juventus*	61	32	17	10	5	56	30
53' Di Vaio, 62' Borriello, 69' Sculli		15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).	Fiorentina	56	33	16	8	9	47	34
Inter-Fiorentina	2-0	14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.).	Milan	52	33	14	10	9	50	31
55' Cambiasso, 62' Balotelli		13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.).	Sampdoria	52	33	15	7	11	46	38
Juventus-Milan	3-2	12 reti:	Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).	Udinese	51	33	14	9	10	44	43
12' Del Piero, 14' Inzaghi, 31' Inzaghi, 45' Salihamidzic, 81' Salihamidzic		11 reti:	Kakà (Milan, 4 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	Genoa	45	33	12	9	12	43	46
Lazio-Siena	1-1	PROSSIMO TURNO		Napoli	43	33	12	7	14	43	47
45' Mutarelli, 90' Loria		34ª giornata domenica 20/4 ore 15		Palermo	42	33	11	9	13	43	51
Livorno-Cagliari	1-2	Atalanta-Juventus		Atalanta	41	33	10	11	12	46	48
2' Galante, 10' Acquafresca, 55' Acquafresca		Cagliari-Empoli		Lazio	40	33	9	13	11	40	42
Napoli-Atalanta	2-0	Catania-Lazio		Siena	38	33	8	14	11	35	40
63' Hamsik, 67' Lavezzi		Fiorentina-Palermo sabato ore 20.30		Torino	34	33	6	16	11	32	42
Palermo-Catania	1-0	Milan-Reggina		Cagliari	32	33	8	8	17	31	51
84' Miccoli		Parma-Napoli		Catania	32	33	7	11	15	28	39
Reggina-Sampdoria	1-0	Roma-Livorno sabato ore 18		Parma*	31	32	6	13	13	38	50
35' Loria		Sampdoria-Udinese		Reggina	30	33	6	12	15	28	47
Udinese-Roma	1-3	Siena-Genoa		Empoli	30	33	7	9	17	26	46
52' Di Natale, 64' Vucinic, 70' Taddei, 90' Giulij		Torino-Inter ore 20.30		Livorno	29	33	6	11	16	30	49

IL CASO La Nazionale di calcio a 5 verso i mondiali: 17 su 18 sono brasiliani

## Un'Italia più verde-oro che azzurra

Cosimo Ciro

Orsi, Monti, Cesarini, Sivori, Schiuffino, Angelillo, Altafini. Negli anni ruggenti del calcio sudamericano la nazionale italiana faceva travasi di talento dall'Argentina e dal Brasile per mettere in piedi qualche risultato, e i risultati arrivarono, prima di più, poi molto meno, e poi stop. Erano gli oriundi, venivano come profeti da oltreoceano per insegnare agli italiani l'arte di giocare a calcio. Dopo i disastri degli anni Cinquanta stop alle importazioni, produzione propria fino a Camoranesi e Osvaldo, storia di oggi. Una squadra di oriundi sarebbe stata la fortuna di ogni allenatore, di ogni ct, quando il calcio, quello vero, lo facevano gli altri. Nel calcio a cinque di oggi succede la stessa cosa di allora. I piedi buoni, che negli spazi stretti servono più delle gambe e del fisico. E allora vengono da brasiliani. Tanti, un tantino troppi. La nazionale italiana di calcio a cinque è fatta solo di oriundi. Diciassette su diciotto.

Tanto che il gigantesco portiere Gianfranco Angelini, italiano al 100%, è l'unico che all'anno brasiliano non sente scorrere nulla sotto la pelle. Gli altri, da Foglia a Duarte, da Bacaro ad Assis, da Ferreira a Vampeta (no, non è quello dell'Inter), sono tutti nati in Brasile e sono tutti naturalizzati, arruolati alla causa azzurra. E la cosa funziona: Italia campione d'Europa nel 2003, finalista al Mondiale 2004, finalista agli Europei dello scorso anno. Le due sconfitte ad opera della Spagna, a sua volta ben fornita di oriundi. La Selecao, o il Brasile 2 veste di azzurro e va forte. Se sia etico, o giusto, o bello, è un'altra storia. «Così non va» disse Joseph Blatter, ma il buco nel regolamento è rimasto. E l'Italia balla il samba in cinque contro il resto del mondo. In ritiro a Civitavecchia gli azzurri preparano il ritorno del play off contro la Croazia. Chi vince, va ai Mondiali di settembre in Brasile, e l'Italia parte da un confortante 6-3, non rassicurante ma insomma, ci

siamo, e per molti azzurri ci sarà aria di casa all'ombra del Pan di Zuccherò. Il ct Nuccorini, sulla panchina azzurra da 11 anni, ha fiducia negli azzurri: «La Croazia è forte, è cresciuta molto, ma noi abbiamo esperienza e qualità». Se basterà a Ploce, mercoledì prossimo, lo vedremo, ma con tanti piedi buoni palla in banca e niente sorprese. Italiani d'oltremare. Ce ne sono decine nelle nazionali di rugby e hockey su ghiaccio. Nel Sei nazionali 2008 il capitano azzurro era Sergio Parisse, nato a La Plata, in Argentina. Nel hockey i canadesi d'importazione hanno portato entusiasmo, tecnica, ma pochi risultati, tanto che la federazione ha chiesto il blocco continentale alle importazioni dal paese degli aceri. Ai Giochi di Nagano '98 gli oriundi erano 15 su 23, a Torino 2006 si è scesi a 11. Interi sport e intere nazionali colonizzate. Il calcio a cinque, lo sport più praticato dagli italiani a livello amatoriale, ha bisogno di un po' di Brasile per sedersi ai tavoli buoni.

## CALCIO

Premier League, l'anno nero dell'Arsenal  
Il Manchester vince e ha il titolo in tasca

■ Ha messo un'ipoteca sul campionato, grazie a un gioiello di mister 25 milioni. Ossia Owen Hargreaves, centrocampista dalla grande corsa e dalla tecnica raffinata, che ieri ha regalato la vittoria al Manchester United contro l'Arsenal, segnando il gol del decisivo 2 a 1 con una punizione perfetta. Una rete pe-

santissima nella corsa al titolo. Dopo la sconfitta di ieri, i Gunners sono a -9 dallo United, il cui unico ostacolo verso la seconda vittoria consecutiva in Premiership rimane il Chelsea, a -6 ma con una partita da recuperare oggi contro il Wigan. Merito soprattutto di Hargreaves, arrivato in estate per 25 milioni



Steven Gerrard e Fernando Torres Foto di Scott Heppell/Ap

di euro dal Bayern Monaco. Uno dei tanti assi dello United, più concreto di un pur tonico Arsenal, che ha pagato anche l'assenza a centrocampo di Flamini. Gli ospiti erano anche andati in vantaggio con Adebayor, dopo aver impegnato più volte Van der Sar. Ma lo United ha pagliato sei minuti dopo con un rigore di Ronaldo, per poi trovare la rete del sorpasso. E così i Gunners, dopo essersi stati eliminati martedì scorso dal Liverpool in Champions League, sono fuori anche dalla corsa per il

campionato. L'ennesima delusione per una squadra che gioca un ottimo calcio, a grandi ritmi, ma che paga gli errori difensivi e lo scarso cinismo in avanti. L'Arsenal di Wenger insomma è bello, talvolta bellissimo, ma poco concreto. O comunque non abbastanza per fermare formazioni solide come il Liverpool e il Manchester United. Una schiacciata mercoledì scorso aveva battuto la Roma lasciando in panchina Ronaldo e (per gran parte della gara) Rooney, le sue due principali stelle. «Dove-

vo pensare alla partita con l'Arsenal» aveva poi spiegato il tecnico Alex Ferguson. Che, come al solito, ha fatto la scelta giusta. I tre punti necessari per liberarsi di una diretta concorrente al titolo sono arrivati, dopo una partita combattuta. Terminata con la vittoria di una squadra che ha tutto: fisico, tecnica e cattiveria agonistica. Ciò che manca all'Arsenal, che quest'anno non alzerà trofei: riservati a chi ha nervi saldi e un'instinguibile fame di vittorie.

L.d.c.

## L'impronta di Lorenzo: domina e batte tutti

MotoGp, lo spagnolo primo all'Estoril davanti a Pedrosa e Rossi. Male la Ducati: Stoner sesto

di Alessandro Ferrucci

**SI FA DURA** per il Dottore, eccome. Dopo l'Hayden di due anni fa, e lo Stoner del 2007, ecco lo spagnolo che sa mettergli le ruote davanti dopo una spallata: Jorge Lorenzo. Qualche stagione fa tutti giudicarono l'arrivo di Pedrosa nella classe regina, sulla moto

regina, come l'«avviso» di sfratto al trono di Rossi. Sbagliato. Il vero «matador» pare essere giunto nel 2008 e monta la stessa moto di Valentino, ma con gomme diverse. E, ieri, ha ottenuto la

sua prima vittoria in MotoGp, dopo una gara perfetta conclusa in solitaria con il connazionale Pedrosa a quasi due secondi e Rossi, terzo, a oltre 12" di distacco; mentre il campione del mondo, Stoner, solo 6" oltre i 26". «Sono al settimo cielo, è stata una delle mie gare migliori - racconta Lorenzo - Sono felice più che mai e mi sento sulle nuvole». E questo nonostante un problema al braccio. Che, probabilmente, lo costringerà a finire oggi sotto i ferri, per allentare la tensione dei muscoli (una patologia tipica dei piloti, un po' come il gomito del tennista...). Ma questo non gli impedisce di stendere tutti, dopo essere partito per la terza volta consecutiva dalla pole, e dopo aver superato Rossi con una manovra netta, secca, di quelle che non concedono repliche: «Ho chiesto scusa a Valentino, ma dovevo farlo, era il momento di andare via, ma ho avuto una grande forza mentale». La stessa che sta caratterizzando tutto il suo percorso tra i grandi: dal 2° posto in Qatar, al 3° in Spagna fino a quello di ieri



Valentino Rossi e Jorge Lorenzo sul podio dell'Estoril Foto di Steven Governo/Ap

in Portogallo. Sempre lì, sempre a far sentire il fiato sul collo degli avversari, sempre pronto a cercare il sorpasso al limite, dove gli al-

Da debuttante è il terzo podio con la Yamaha dopo Qatar e Spagna Valentino: aspetto gare più adatte a me...

tri non se lo aspettano, anche «Per Fuera», all'esterno, come ama dire. Lui, che a soli 20 anni, ha già in bacheca due mondiali in 250, un'autobiografia in libreria, e il Guinness dell'esordio nel Mondiale: 15 anni e un giorno. Lui che quest'anno è arrivato con la nomea dell'antipatico, dell'arrogante, in un team tutto concentrato sul funambolo Rossi e nel quale vive da separato in casa per via delle gomme differenti: lui le Michelin, Rossi le Bridgestone. Lui che costringe Rossi a giocare in difesa: «Abbiamo avuto qualche problema - ammette Valentino - ho fatto una buona partenza, ho provato all'inizio a tenere il ritmo di Lorenzo e Pedrosa ma erano più veloci di noi, per cui mi sono dovuto solo difendere. È stata una gara dura, il terzo posto non è così male. È un podio importante in attesa di piste più adatte alla nostra moto». Per la quale va precisato, con la divisione Michelin-Bridgestone, il box Yamaha è stato diviso in due team ben distinti.

Capitolo italiani. Bene Dovizioso, grintoso come nelle altre due prove, è caduto per tenere la ruota dei migliori, nonostante un mezzo inferiore. Distanti Caprirossi, solo 11', dietro l'altro pilota Suzuki, Vermeulen; mentre il ducastista Melandri, 13', è sempre alle prese con l'onda nera dello scorso anno.

## CLASSIFICHE

Una coppia spagnola in testa, Corsi domina nelle «125»

## MOTOGP

- 1) Jorge Lorenzo (Spa) Yamaha 45'53"089
- 2) Dani Pedrosa (Spa) Honda 1'817
- 3) Valentino Rossi (Ita) Yamaha 12"723
- 4) Colin Edwards (USA) Yamaha 17"223
- 5) John Hopkins (USA) Kawasaki 23"752

## MONDIALE PILOTI

- 1) Jorge Lorenzo ..... 61
- 2) Dani Pedrosa ..... 61
- 3) Valentino Rossi ..... 47
- 4) Casey Stoner ..... 40
- 5) James Toseland ..... 29

## CLASSE 250

- 1) Alvaro Bautista

- (Spa/Aprilia) in 44'34"257;  
2) Marco Simoncelli (Ita/Gilera) a 7"050  
3) Mika Kallio (Fin/Ktm) 7"063

## MONDIALE PILOTI

- 1) Mika Kallio (Fin/Ktm) ..... 57
- 2) Mattia Pasini (Ita/Aprilia) ..... 45
- 3) Hector Barbera (Spa/Aprilia) ..... 39

## CLASSE 125

- 1) Simone Corsi (Ita/Aprilia) in 40'56"168
- 2) Joan Olive (Spa/Derbi) a 0.299
- 3) Nicolas Terol (Spa/Aprilia) 6.355

## MONDIALE PILOTI

- 1) Simone Corsi (Ita/Aprilia) ..... 59
- 2) Nicolas Terol (Spa/Aprilia) ..... 42
- 3) Joan Olive (Spa/Derbi) ..... 40



Jorge Lorenzo (Yamaha) e Dani Pedrosa (Honda) durante il Gp del Portogallo di ieri all'Estoril Foto di Steven Governo/ Ap

## LA GIORNATA

Siena, 11ª vittoria di fila Scafati perde e retrocede

## Risultati

**14ª giornata di ritorno**  
Montegrano-Biella ..... 74-66  
V. Bologna-Varese ..... 80-72  
Siena-Teramo ..... 97-63  
Rieti-Avellino ..... 83-93  
Milano-Cantù ..... 86-74  
Treviso-Fortitudo ..... 66-61  
**Sabato**  
Napoli-Scafati ..... 69-59  
Udine-Roma ..... 74-77  
Pesaro-Capo d'Orlando ..... 108-101

## Classifica

Siena **58**; Roma e Avellino **42**; Montegrano **40**; C. d'Orlando **36**; Milano **34**; Pesaro **32**; Cantù e Biella **30**; F. Bologna, Rieti, Teramo e Treviso **28**; Napoli **26**; Udine e V. Bologna **24**; Scafati **16**; Varese **12**.

## Rimbaldi

SALVATORE MARIA RIGHI

BASKET Badalona batte Girona e vince l'Uleb Cup: assenti Treviso e Fortitudo, che giocavano in campionato un «amarcord»

## Festa spagnola a Torino: e le italiane?

**B**rucia un po' vedere una finale altrui in casa propria, specie se è interamente appaltata dagli ospiti. Badalona batte Girona, un derby iberico che valeva la Uleb (e un posto in Eurolega), Torino applaude e premia i neroverdi di coach Aito. In tempi grami, con squadre senza stipendi (Napoli) o messe all'asta (Milano e Virtus Bologna), fa un figurone il PalaVela piemontese, un grande catino che aspetta solo di riprendersi la ribalta. Da quelli parti ci sono i tanti argenti dell'Auxilium da lucidare e magari questa final eight fosse l'anticamera del ritorno della Mole nella geografia baskettera. Mancava l'Italia alla festa, ecco perché fa

un po' rabbia l'evento torinese, ma Fortitudo e Treviso sono uscite di scena troppo presto. Eppure, senza il palcoscenico dell'Eurolega, dovevano cercare gloria proprio nella seconda coppa del reame, quella che come la Uefa nel pallone deve inventarsi gesta ed emozioni nei ritagli dei giornali. Badalona, scivolata come loro dall'Eurolega all'Uleb, l'ha subito vinta: per dare un'idea dello strapotere spagnolo. O, se preferite, del passo da lumaca delle italiane. Tolta Siena, ovviamente, che brilla come un fiore nel deserto (non parliamo dei ceffoni presi in Europa da Roma, Milano e Bologna) e che alle final four di Madrid non ci va certo per fare numero. Ha già dato a Tel

Aviv, quattro anni fa, e anche nel basket bisogna perdere, possibilmente non straperdere, prima di vincere. L'undicesima di fila della Montepaschi, ieri, fa meno notizia della retrocessione matematica di Scafati. In un campionato che gira piano, scoppierà ma non deflagra, ma che deve ancora decidere quasi tutto là davanti, le V nere fanno l'unica cosa giusta di questo 2008: battono Varese e salvano se stesse, condannando i campani. Per Bologna è comunque un annus horribilis, perché non succedeva da un bel pezzo che la Dotta - poi diventata Basket City - rimanesse fuori dalla giostra per lo scudetto. Esistono da 32 anni, i play-off che il calcio ogni tanto dice

di voler farsi prestare dalla pallacanestro, e Bologna ci ha sempre messo un piede dentro. Con la Virtus salva per i capelli e la Fortitudo crivellata da alti e bassi, però, uno spettro si aggira sotto le Due Torri: restare fuori dopo sei lustri dal club tricolore. Per dare un'idea del perduto regime cestistico di San Luca, nelle ultime undici finali scudetto, Bologna c'è stata nove volte, ricavandone quattro titoli. E sono proprio i numeri a dare un retrogusto amarognolo all'(ex) big-match di ieri sera, quel Treviso-Fortitudo che nei tempi recenti è stata un'iliade di battaglie, rese, rivincite ed epiche gesta. Dal 1997 all'anno scorso, in una decina di stagioni, verdi e blu hanno porta-

to a casa diciotto titoli, 13 a 5 per i veneti, e la bellezza di 14 finali scudetto. Quattro se le sono anche gestite in proprio, per così dire, con tre vittorie dei Colori Uniti che ieri sera hanno ribaltato una partita già persa, cavandone alla fine la terza vittoria di fila. Nemmeno due anni fa, 22 mesi orsono, la stessa partita ha dato il quarto scudetto a Treviso, bruciando la Climamio di Belinelli. Ma alla Fortitudo fa ancora più male il presente, con un piede e mezzo fuori dai play-off: non la condanna la matematica, ma la logica che pur deve governare anche le cose dello sport. Per riportare in alto l'Aquila forse non ci vuole una rivoluzione. Basterebbe una restaurazione.

lunedì 14 aprile 2008

## OPERACION PUERTO

Ullrich: un milione per farsi scagionare

Il ciclista tedesco Jan Ullrich sarebbe pronto a pagare un'ammenda di un milione di euro per porre fine all'indagine portata avanti nei suoi confronti dalla Procura di Bonn, per il suo coinvolgimento nello scandalo doping spagnolo Operation Puerto. A rivelarlo è il settimanale tedesco "Focus". La notizia non è stata confermata dalla Procura, che però ha indetto una conferenza stampa per oggi. Ullrich è accusato di avere avuto legami con il medico spagnolo Eufemiano Fuentes, l'uomo al centro dell'indagine spagnola. Le analisi sui campioni di Dna del ciclista tedesco dimostrano un'equivalenza tra il sangue di Ullrich e quello presente nelle sacche sequestrate nella clinica del dottor Fuentes. Ullrich è indagato dalla Procura di Bonn per frode.



Il vincitore Tom Boonen, secondo da destra, ieri in azione sul pavé della Parigi-Roubaix. Foto di Michel Spingler/Ap

# Il re si riprende la Regina: la Roubaix a Boonen

## Bis del belga che sul pavé aveva già trionfato nel 2005. Dietro Cancellara e Ballan

di Cosimo Cito

**UNO SCATTO**, uno solo, a Templeuve, a 34 km da Roubaix, dietro un mulino a vento. Un altro, a 200 metri dalla linea, all'ultima curva del velodromo, dopo 259 km. Uno scatto, una fucilata. Tom Boonen ha spianato le pietre e la concorrenza, di testa e di gam-

be. Vittoria in volata, ma è riduttivo. Boonen ha dominato. Edizione 106 della Regina. Tempo buono, pietre asciutte. 52,5 km di pavé. Nemmeno una salita. La corsa più piatta e più difficile del mondo. Boonen conosce ogni pietra, tra Compiegne e Roubaix. La Foresta di Arenberg, i conti della Roubaix iniziano a 88 km dall'arrivo. Chi ne ha lì, va. Se ne vanno Pronk, Kuyckx e Serov. Si perderanno lungo la strada. Boonen inizia a mettere la testa davanti. Cancellara e Ballan lo tengono, mentre Pozzato è già staccato dopo una caduta da cui non riuscirà a riprendersi. Prima di Arenberg non si può cadere, né forare. Non si recupera più. A Templeuve il gruppo buono è di sette. Boonen, Devolder, Cancellara, O'Grady, Ballan, Hoste, Maaskant. Sull'asfalto Boonen piazza la legnata decisiva, restano in tre, solo Ballan e Cancellara tengono le ruote del fiammingo, dietro O'Grady e Devolder smettono di tirare perché hanno davanti i capitani, Hoste si arrende ed impreca, la faccia è quella del battuto che non si è risparmiato. Hoste, il secondo di

chi che in carriera sia riuscito a piantare in asso Boonen sul pavé, ci riuscì l'anno scorso sul Muro di Grammont al Flandre, andò via. Tira come un dannato, forse troppo, le braccia tremano per le scosse che le pietre trasmettono alla bicicletta, ha il manubrio rivestito di gommapiuma, così fece Giomondi nel '66. Lui vinse però, dando 4 minuti a Janssens. Cancellara sta sulla ruota di Boonen, aspetta l'attimo, aspetta il Carrefour de l'Arbre, i 2100 metri più lunghi della Roubaix. Prova un attacco, Ballan tiene, Boonen sembra non avvertire lo sforzo, l'acido lattico, il rumore, la terra. La

sua maglia è bianca, pulita, in bicicletta è perfetto, mentre gli altri si contorcono. Una sicurezza assoluta. Cancellara capisce che il re è inattaccabile. Ballan fatica, le gambe sono rigide, se uno dei due attacca è finita. Tiene, il velodromo è vicino. «Non ne avevo più nel finale, avevo i crampi e quando quelli scattavano, facevano male». Ballan capisce che sarà terzo molto prima di Roubaix. La volata non c'è. Ballan tira fino all'ultima curva, non ci prova, non ci crede, va di inerzia, mentre alle sue spalle Boonen piazza la sua fucilata. Lo criticavano da un pezzo, non vinceva più, c'erano voci

maligne, si sussurra di screzi con la squadra, l'ombra onnipotente del sospetto che sui belgi da classici si allunga dai tempi di Museeuw, che di Tom è stato maestro, e ora è un ex di cui tutti sanno, ma senza indizi né prove. Cancellara si accoda a rispettosa distanza dal re, secondo, una volata mai partita, ma l'uomo di Sanremo può essere contento. La sua primavera è splendida. Ballan chiude ultimo dei più forti, tornerà il prossimo anno a corteggiare la Regina. Boonen doppia il successo del 2005. Ora qualche volata, il Tour e forse basta, il mondiale di Varese è troppo duro. Il Bel-

gio festeggia l'en plein nelle classifiche del pavé, dopo il successo di Devolder nel Flandre. Bene Fabio Baldato, decimo a quarant'anni: «Mi sono divertito», dice, e ha la faccia sporca di fango e un bel coraggio, ma la gente della Roubaix è così. Dopo averla vinta nell'81, Bernard Hinault disse «mai più». Ma la Regina va amata, perché la Regina è il ciclismo. La Regina, la corsa senza salite, la corsa delle pietre. Ordine d'arrivo: 1) Tom Boonen (Bel) 5h58'42" media 43,406 km/h; 2) Cancellara (Svi); 3) Ballan (Ita); 4) Maaskant (Ola) a 3'39"; 5) Grady (Aus) a 3'57".

## TENNIS Gli azzurri sconfitti (3-2) nel play-off che valeva la serie A. Seppi batte Cilic. Ora lo spareggio con la Lettonia L'Italia contro il muro croato: Bolelli non fa miracoli contro Ancic

## Semifinali: il tabellone

**Risultati** dei quarti di finale del gruppo mondiale di Coppa Davis. Qualificate per le semifinali Russia e Argentina, mentre la Spagna se la vedrà con gli Stati Uniti

Russia-Rep. Ceca **3-2**  
Davydenko (Rus)-Berdych (Cec) 6-3, 2-6, 6-7, 6-3, 1-2 rit Dlouhy (Cec)-Safin (Rus) 6-3, 6-3

Argentina-Svezia **3-1**  
Nalbandian (Arg)-Soderling (Sve) 6-4, 1-6, 4-6, 6-4, 9-7

Germania-Spagna **1-4**  
Verdasco (Spa)-Berrer (Ger) 2-6, 7-6, 6-4

Kiefer (Ger)-Lopez (Spa) 6-4, 7-6

Usa-Francia **3-1**  
Roddick (Usa)-Mathieu (Fra) 6-2, 6-3, 6-2



Il croato Mario Ancic. Foto di Darko Bandic/Ap

Sarà ancora Serie B. Anzi, dovrebbe respingere - in casa, probabilmente sulla terra battuta così adorata da Starace e Volandri - le velleità della Lettonia, che cercherà di spingerci in Serie C. Hanno Gulbis, buon talento: non dovrebbe bastare per strapparci tre punti.

Ancora B, ma quella sconfitta 3-2 in Croazia è stata una buona Italia. Contro un Ancic tornato ai livelli migliori (inaccessibili ai nostri) il massimo da cavare erano due punti. E Bolelli e Seppi questo hanno fatto, battendo Karlovic e poi il suo sostituto, Cilic, sconfitto dall'atsino nel primo match di ieri. Lì, sul 2-2, chiedere di più a Bolelli era ingeneroso. Forse si poteva fare di più in doppio, dove Cilic impoveriva la prestazione di Ancic. Ma non abbiamo uno specialista e la coppia "arrangiata" fra Bolelli e Starace ha tenuto per

quattro set. «Ottima prova di tutti, questo Ancic era imbattibile, abbiamo fatto il massimo». È banale ma fotografa bene la realtà il commento di Corrado Barazzutti, capitano della nostra squadra.

Ieri, Seppi ci ha messo un po' - come al solito - a carburare e prendere le misure al gioco aritmico e potente di Cilic. Una volta imbrigliato, la partita è scorsa logica, anche se nel quarto set l'atsino si è lasciato rimontare, e così il match si è allungato al quinto, gestito senza affanno.

Poi, Bolelli è partito tonico contro Ancic. Ottimi fondamentali, una palla splendida e forse poco maliziosa, sulla quale il croato è riuscito spesso a poggiarsi per attaccare. Una volta a rete, se è conquistato i quindici per i due break che hanno regolato i primi due set. Nel terzo, non c'era più storia.

## In breve

## Nuoto/Mondiali

● **Magnini d'argento**  
L'Italia ha chiuso i mondiali in vasca corta a Manchester con con due argenti e due bronzi, oltre a tre i record italiani battuti. Magnini si conferma vice campione del mondo dei 100 sl, (46"70) dietro all'americano Nathan Adrian (46"67). Per Christian Galend, quinto nei 100 misti, record italiano (53"33).

## Judo/Europei

## ● Bianchessi a Pechino

Il carabiniere bergamasco Paolo Bianchessi ha conquistato la medaglia d'argento nella gara degli oltre 100 chili degli Europei di judo, guadagnando il pass per le Olimpiadi di Pechino. Nella finale per il titolo il 27enne colosso azzurro è stato battuto dal russo Tamerlan Tmenov. Il bronzo è andato al francese Pierre Robin ed all'ucraino Yevgen Sotnikov. Nella finale per il bronzo nella categoria fino a 90 chili, l'altro azzurro Roberto Meloni è stato battuto dal georgiano Irakli Tsirekidze; oro all'olandese Mark Huizinga.

## Tuffi/Assoluti

## ● Cagnotto fa il bis

Bis di Tania Cagnotto agli assoluti indoor di tuffi a Torino. Dopo il titolo conquistato nel trampolino 3 metri, si è ripetuta da un metro con il punteggio di 280.90. Secondo posto per l'italo-ungherese Noemi Batki e terzo per Valentina Marrocchi. Nella gara maschile trampolino 1 metro vittoria del bolzanino Christopher Sacchin, argento a Nicola Marconi, bronzo a Emanuele Marini.

## Volley/Quarti di finale

## ● Cuneo e Roma avanti

Cuneo e Roma hanno raggiunto l'Itas Diatec trentino nelle semifinali dei playoff scudetto di pallavolo maschile, chiudendo 2-0 le serie rispettivamente contro Montichiari e Macerata, mentre la Copra Piacenza ha travolto 3-0 la Sisley e giocherà a Treviso giovedì gara3.

## Tennis/Torneo Wta

## ● Vince la Sharapova

Maria Sharapova ha vinto il torneo wta di Amelia Island. La tennista russa, testa di serie numero 1, ha sconfitto la slovacca Dominika Cibulkova per 7-6 (9-7), 6-3.

## Basket/Legadue

## ● Reggio E. a valanga

13° ritorno Soresina-Montecatini **70-76** Imola-Reggio Emilia **59-80** Rimini-Livorno **82-77** Casale M.-Pavia **80-82** Caserta-Novara **80-71** Sassari-Veroli **119-81** Pistoia-Jesi **80-68** Fabriano-Ferrara **ore 20.30** In classifica Ferrara 42, poi Rimini (38), Sassari e Reggio Emilia 36

### Abbonamenti Postali e coupon

**Annuale**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

### Abbonamenti Online

**Quotidiano**

6 mesi	55 euro
12 mesi	99 euro

**Archivio Storico**

6 mesi	80 euro
12 mesi	150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**

6 mesi	120 euro
12 mesi	200 euro

## l'Unità

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66509065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

La **D**edicaSTASERA ALL'AMBRA JOVINELLI DI ROMA  
UN VIAGGIO PER MARE CON DE ANDRÉ\*

Cosa resta di Fabrizio De André: certo le sue incisioni, i dischi. Ma non basta, per qualsiasi musicista restare significa soprattutto essere eseguiti, tornare sulle assi del palcoscenico sulle gambe di altri, risuonare dal vivo. E ogni volta che succede è una nuova prova con esito oscillante tra il possibile disinteresse, e l'agognato trionfo. Ecco che la propria musica di De André torna sul palcoscenico stasera, in uno spettacolo all'Ambra Jovinelli dove saranno impegnati l'Ensemble Franziska, il Four Step



Choir, la Scuola di Samba Batebalengo e le voci di Mara Baronti e Roberto Alinghieri recitanti e di Pietro Sinigaglia cantante. Una celebrazione? Un omaggio? Piuttosto un viaggio per mare promette Gloria Clemente che ha ideato e realizzato lo spettacolo sia nella parte scenica che in quella musicale. E attraverso queste distese acquatiche, che pure tanto piacevano a De André, la cosa curiosa è che tra *Via del Campo* e *Bocca di Rosa*, e il celeberrimo *Giudice* dal disco *Spoon River* ecco che spunteranno i versi di Eugenio Montale e testi dei Vangeli apocrifi. Lecito chiedersi: un *Pastiche*? E anche se fosse, allora sparagli Piero, sparagli ancora.

www.ambrajovinelli.com  
I.d.f.

**TENDENZE IN MUSICA** La scoperta più giovane si fa chiamare «Beirut», è un ragazzo nato in New Mexico ma incanta con una esplosione di suoni balcanici. Ma tutti gli States sono invasi, e con gioia, da questo sound che viene dall'Est...

di Silvia Boschero

**C'**

è un ragazzino di 22 anni, musicista nato nel New Mexico, che sta facendo un gran parlare di sé in patria. Non è un genio, ma ha qualcosa che ai più non torna. Suona la tromba e l'ukulele, ama Tom Waits e Rufus Wainwright, ma quando sale sul palco con la sua band per un concerto è un'esplosione di suoni che, a chiudere gli occhi, pare un po' la Wedding and funeral band di Bregovich. E sorprende tutti.



La Kocani Orchestra di Goran Bregovic. Sotto, i Gogol Bordello

**CONCERTI** Non 150 ma 40 euro a testa**Contrordine: Fogerty non vi costerà molto...**

Finalmente una rettifica di cui ci facciamo carico molto volentieri, ammettendo l'errore. Che poi vero errore non è, ma comunque... Avevamo lamentato, a proposito del prossimo concerto milanese di John Fogerty, il prezzo esorbitante che, ad un primo esame on line, pareva venisse imposto ai biglietti. Avevamo scritto che si trattava di oltre centocinquanta euro a ingresso. Non è così e ne siamo felici: abbiamo appurato che il costo dei ticket dovrebbe variare tra 35 euro e ad ogni modo meno di 50. Il 12 giugno nella sala dell'Alcatraz. Ciò che conta è questo. Se poi volete sapere perché vi abbiamo fornito una indicazione tanto stravagante, potete prenderne atto direttamente su Internet digitando «John Fogerty concerto a Milano», la prima voce che vi apparirà è quella di una biglietteria, attiva da un bel po' d'anni, e che non sembra denunciare pochezze truffaldine. Così sarà di sicuro, ma entrando nell'area «acquisto» scoprirete che, se non abbiamo turbe, la cifra indicata è esattamente quella sulla quale avevamo costruito, ieri, il nostro grido d'allarme. L'importante è che andare a vedere da vicino questo immenso rocker americano non costerà cifre delittuose e non impedirà alla stragrande maggioranza di noi di accedere a quella sala milanese. Unico concerto italiano e davvero, se almeno su questo non stiamo sbagliando, imperdibile. Scusateci e buon divertimento.

# Il vento dell'Est conquista l'America

Bel corto circuito pensare ad un ragazzino che per i suoi esordi musicali decide di buttarci sulla musica balcanica: il grande sud-est americano contro il vecchio blocco sovietico. Lui, in arte Beirut, non è l'unico. Alla scorsa edizione del New York Gypsy Festival, la Grande Mela è stata invasa da un'ondata impazzita di musica balcanica. Per strada carovane di simil-tzingani imitavano le brass band dell'Est Europa in un colpo d'occhio un po' straniante. È una nuova moda che invade la costa est degli Stati Uniti, colpa degli imitatori (o seguaci, se vogliamo) della musica folk gi-

**In Usa, tutti pazzi per i Gogol Bordello. Il loro leader, Eugene Hutz viene dall'Ucraina ed è passato per Roma Ora lo vuole Madonna...**

tana. Musica che in Europa conosciamo bene, e che ora si appresta all'ennesima trasformazione dal momento in cui, meglio di qualsiasi altra, è materia naturalmente «mutante», capace di prendere la forma del luogo ospitante rimanendo intatta nella propria sostanza.

In America sono tutti pazzi del leader coi baffoni dei Gogol Bordello, il signor Eugene Hutz, inventore del cosiddetto «gypsy punk», che dall'Ucraina passando per l'Italia (a Santa Marinella provincia di Roma faceva il venditore ambulante e a quel luogo ha dedicato una canzone), è approdato a New York facendo innamorare anche Madonna, che l'ha voluto protagonista del suo ultimo film. Ma i Gogol (che oggi suonano a Bologna, domani a Roma e mercoledì a Venaria), da punta dell'iceberg, con tutta la loro carica di «pachanka» sono in realtà i più distanti da quel seme musicale. Band tutte americane (anzi newyorkesi) e dai nomi ancora sconosciuti (come New Zlatne Uste, Slavic Soul Party, Hungry March Band), quelli sì che suonano musica che ispira quasi



**Il giovane Beirut si è innamorato di questi suoni da poco, ascoltando Bregovic e seguendo il cinema di Kusturica**

filologicamente a quella rom e dell'Est Europa in genere. Ma la tendenza è a ingurgitarla e trasformarla alle proprie esigenze. Ecco che a Denver, in Colorado, sbucano i Devotchka, una band di polistrumentisti molto virtuosi che qualcuno ha conosciuto grazie alla colonna sonora di quel piccolo bel film che fu *Little Miss Sunshine* (premio al Sundance). Loro di Goran Bregovic, Kocani Orkestar e Taraf de Haïdouks (due delle migliori band gitane in circolazione in Europa, la prima una brass band, la seconda una banda di violini e fi-

**New Zlatne Uste, Slavic Soul Party: piano con la fantasia, sono americanissimi e fanno musica, slava, nel cuore di New York**

**TEATRO** A Pontedera, la bella regia di Luisa Pasello, un testo scritto e interpretato da Silvia Rubes  
**«La sofferenza della luce», il viaggio di una donna**

di Valentina Grazzini

Sulla carta è l'ultimo spettacolo che la Fondazione Pontedera Teatro mette in scena nello spazio di via Manzoni: dal prossimo anno sarà finalmente pronto il Teatro Era, con altri numeri (oltre 1.000 spettatori rispetto all'intimità dei 50 posti nella vecchia saletta), ma pure altre atmosfere. Anche per questo *La sofferenza della luce* è un'operazione teatrale che non passa invano, ma lascia traccia e significato. Prima di tutto perché ne firma la regia (ed è un felice debutto) Luisa Pasello, attrice di culto della ricerca teatrale italiana, un nome legato a Jerzy Sthur, Ryszard Cieslak, Thierry Salmon che proprio a Pontedera ha trovato la propria scansata casa artistica. Poi perché l'autrice ed interprete, Silvia Rubes, è anch'essa figlia d'ar-

sarmoniche da Clejani, un piccolo villaggio della Romania) non ne sanno un bel niente, ma la comunità rom a Denver è sostanziosa e da questa i nostri ex-rocker hanno appreso rudimenti di musica popolare. Risultato? Un mix di musica rom, greca, slava, bolero, mariachi, radici folk e indie rock a creare l'ennesima musica ibrida, l'unica - dicono - capace di rappresentare un'altra America, non quella istituzionale che ci viene mostrata dai media. Stessa cosa, ma con attitudine virtuosa e schizoide alla Frank Zappa, stanno facendo i Man Man da Philadelphia.

Poi c'è lui, Beirut, ragazzino molto amato nella nicchia del rock indipendente americano, vero nome Zach Condon, che si è innamorato perdutamente della Kocani dopo averla incontrata casualmente ad un festival a Parigi lo scorso anno e dopo aver capito di cosa si trattava grazie a due film: *Underground* di Kusturica e *Gatto nero gatto bianco*. Presto con la Kocani faranno un disco assieme: lui, brufoloso post-adolescente del

New Mexico, e loro, la più celebre fanfara macedone che qualche americano ha conosciuto grazie alla colonna sonora di *Borat* (e che in questi giorni è impegnata in un tour italiano assieme ai nostri Paolo Fresu e Antonello Salis). Non c'è niente di strano, perché la musica balcanica gli permette di rimanere se stesso. Sarà per questo che su di lui il Village Voice ha titolato «Gypsy road, take me home», ovvero, parafrastrandolo la celebre canzone di John Denver (*Take me home, country road*), portami a casa, strada tzigana.

**È in corso una nuova mutazione: gli echi balcanici sono solo il pretesto per mettere assieme suoni manipolati e intrecciati**

te del gruppo pontederese che fa capo al regista Roberto Bacci.

Ecco allora che questo piccolo ed intenso lavoro, nato per vivere in uno spazio dell'anima come il Teatro di via Manzoni, trova una ragion d'essere profonda e forte. Quasi lo spettacolo testamento di un (modo di fare) teatro che difficilmente potrà «traslocare» senza snaturarsi.

Testo poetico, sognante, immaginifico, quest'«opera scandita in sette pensieri» descrive per tappe la presa di coscienza delle cose e del mondo da parte di un io narrante un po' spaesato e goffo, che si aggira spettatore al di sopra della sua stessa vita, in una panoramica che sorprende ed emoziona. Il rapporto con la madre, la malattia e la perdita degli affetti, l'infanzia e la quotidianità del presente: Silvia Rubes attraversa con fisici-

tà il set abbandonato della propria vita, infondendole parola dopo parola, movimento dopo movimento, una nuova linfa e un nuovo salvifico senso.

Splendida la scena, in cui la realtà è filtrata da un'accecante luce bianca che solo a tratti lascia spazio al calore del ricordo; dove un drappo rosso, sistemato a mo' d'amaca, offre alla protagonista un punto di vista distante sul mondo (tante piccole case bianche in cartone, un paese dei balocchi dall'aria sinistra e polverosa su cui volare come un novello Peter Pan) ma anche ancestrale rifugio.

Se Silvia Ribes cavalca encomiabilmente il proprio testo con fin troppa emotività, Luisa Pasello offre una regia che aggiunge il giusto distacco con classe e raffinatezza. Fino a lasciarci nel buio totale, morte o forse rinascita.









ORIZZONTI

# Sto guardando una soap o leggendo un romanzo?

**AMMANITI O MARIA DE FILIPPI** chi è più dannoso? Se lo chiedeva nelle settimane scorse un critico su un quotidiano. Rincorsa del modello tv, addio alle ragioni profonde dello scrivere: ecco la mutazione in corso nella nostra narrativa

di Paolo Di Paolo



**Il dibattito**

**Ma come diventa bella questa brutta Italia**

La responsabilità dello stile è il titolo del saggio di Antonio Pascale (nella raccolta *Il corpo e il sangue d'Italia*, minimumfax) da cui un mese fa ha preso spunto un seminario ospitato dalla

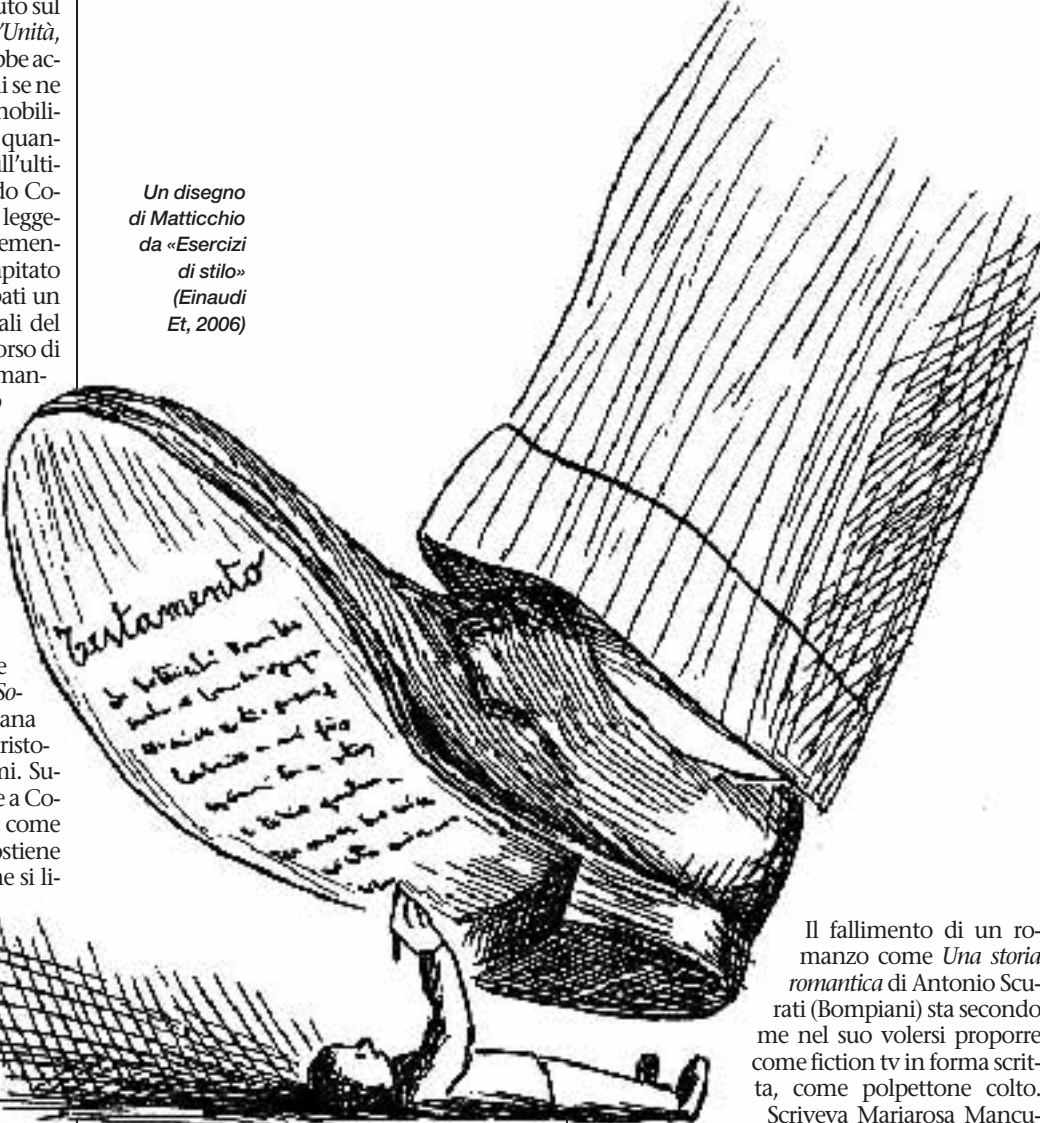
Laterza. Da Albinati a Berardinelli, da Cavalli a Desiati, da Siti a Susani, un drappello di scrittori si sono confrontati sul tema realtà & finzione. Due le tesi in campo: per Pascale «La verità non va tradita, ma avanza la teatralizzazione del sé», per Andrea Cortellessa il rischio è criminalizzare l'estetica. Spunto, le

nuove strade prese dalla nostra narrativa, in primis con *Gomorra*, il «romanzo della camorra» di Roberto Saviano, ma anche con la rivisitazione storica nell'interpretazione di un Genna, in *Hitler*, o di uno Scurati, in *Una storia romantica*, così come con la ripresa del reportage narrativo.

**ALL'ORIGINE** Nel 1998 un pamphlet dello scrittore israeliano  
**Per Yehoshua così abbiamo detto addio al Bene e al Male**

**LEONARDO COLOMBATI**, come si ricorda in questa pagina, si «agita» quando sente pronunciare, affiancate, le parole «etica» e «letteratura». Da dove nasce, in lui come in altri, quest'allergia? Nel 1998 Abraham B. Yehoshua pubblicava in Israele un saggio uscito in Italia per Einaudi nel 2000, *Il potere terribile di una piccola colpa*, con un sottotitolo, per questi lettori, da choc anafilattico, *Etica e letteratura*. Benché il dibattito all'epoca da noi non sia stato fragoroso (il tema era troppo «alto»...) non è illogico pensare che nel decennio le sue riflessioni abbiano germinato. Nell'introduzione Yehoshua prendeva in mano la parola «etica», e si chiedeva perché oggi, parlando di narrativa, sia pericoloso usarla. Questo, in due sensi: da un lato si chiedeva perché il dilemma etico sia scomparso come motore delle storie e come motivazione dei personaggi; dall'altro, perché i critici, nel recensire, non usino più termini come «valori morali, giustizia e bene», rimpiazzandoli con termini tecnici come «credibilità, complessità, profondità e soprattutto originalità». Questo, osservava, nel mentre in altri campi (la medicina per esempio) l'uso della parola «etica» si sprechi. Tra i motivi, Yehoshua rintracciava la psicologia, e il suo sedimentarsi nel '900 nel nostro bagaglio culturale, psicologia che impedirebbe, poniamo, oggi di immaginare un personaggio romanzesco di «buono puro» come l'Idiota dostoevskiano, senza il retrospensiero: ma non sarà un represso? Accanto alla psicologia, l'uso perverso che della «morale pubblica» hanno fatto nel '900 regimi repressivi, così come oggi il trionfo di relativismo e correttezza politica... Eppure, osservava, alla fine resta il fatto che l'interrogativo morale è il più intimo e individuale di tutti. E che proprio esso, oggi, non trova spazio nelle narrazioni.

Un disegno di Matticchio da «Esercizi di stilo» (Einaudi Et, 2006)



Il fallimento di un romanzo come *Una storia romantica* di Antonio Scurati (Bompiani) sta secondo me nel suo volersi proporre come fiction tv in forma scritta, come polpettone colto. Scriveva Mariaros Mancuso, all'uscita del libro: «Libero Scurati di sviare l'attenzione da un romanzo mal riuscito dichiarando che il matrimonio è una cosa seria e la rivoluzione sessuale uno schifo. Liberi noi di pensare che il romanzo popolare, d'amore e non, oggi sta nella televisione che Scurati tanto odia, salvo poi frequentarla come ospite da talk show. Se ogni tanto guardasse *Sex and the City*, *I Soprano* oppure *Lost*, capirebbe cosa vuol dire scrivere bene. E con tutti i sentimenti, se uno ne ha voglia».

nito numero di romanzi gialli, neri, rosa che si trovano in libreria. Non andrebbero guardati con snobismo o disprezzo. Con ammirazione per l'abilità con cui vengono confezionati, semmai. Pochi possiedono la sapienza narrativa, mettiamo, di Ken Follett o di Fred Vargas. Ma va riconosciuto che ciascuno dei due uscirebbe, esce sconfitto dal confronto con qualunque serie televisiva, con qualunque film. Il punto è proprio questo. La «letteratura come spettacolo» resiste, ma come surrogato o pallida imitazione di uno spettacolo più potente (televisivo, cinematografico, visivo insomma) - ed è proprio da quello «Spettacolo» che oggi finisce col trarre modi e strutture. Tende, vuole somigliare a quello Spettacolo; e spesso è già pensata in funzione di quello Spettacolo (soggetto per un futuro film già messo in cantiere, per esempio).

Proprrio per questo, la letteratura dovrebbe abitare uno spazio alternativo allo Spettacolo, offrire qualcosa di diverso. Quanto più lo Spettacolo si propone come regno dell'inautentico (dell'affascinante, anche emozionante inautentico), tanto più la letteratura dovrebbe inseguire l'autenticità, evitare il posticcio, approssimarsi a un possibile reale, rimanere fedele all'esperien-

za, a un'esperienza il più possibile reale delle cose. A quella tensione e necessità che, diversamente dallo Spettacolo, non mirano solo alla suspense e a un finale che si chiuda, non mirano solo a stupire con gli effetti speciali (magari di seconda mano). L'io delle *Benevole* di Jonathan Littell (Einaudi), che Colombati esalta, non convince perché troppo recitato, troppo finto, proprio fin da quel «fratelli umani» con

**EX LIBRIS**  
*Il Signore disse a Caino  
«Se agirai bene potrai  
andare a testa alta  
ma se non agirai bene  
il peccato è in agguato  
alla porta; esso  
ha desiderio di te,  
ma tu puoi dominarlo»*  
Genesi

cui si presenta ai lettori. Il punto non è nella presunta immoralità, forse non c'è neppure da porsi il problema. Molti dei sostenitori di Littell si sperticano a parlare della discesa nel male della storia ecc., ma in realtà sono così elettrizzati perché hanno trovato in forma letteraria le stesse emozioni che dà a milioni di telespettatori una puntata di *Lost*. Solo che loro, i fan di Littell, non sanno cosa sia, *Lost*. E comunque, dare voce al finto nazista a me pare più ozioso che immorale - per tutte quelle pagine, poi. A testimoniare l'orrore dalla parte dei carnefici resterà semmai il delirio del *Mein Kampf* alla luce del dopo, non l'io fittizio delle *Benevole*. (Mi viene in mente che nel bellissimo scritto di Antonio Pascale *Il responsabile dello stile*, in *Il corpo e il sangue d'Italia*, minimumfax, che riflette anche sull'etica - meglio, la responsabilità - della scrittura, viene citato un interrogativo del regista francese Alain Resnais, ai tempi di un suo mediometraggio sui campi di concentramento: «Come posso raccontare l'orrore contenuto in queste immagini senza farne spettacolo?»). Anziché inseguire «la Grandezza», dice Colombati, molti preferiscono guardarsi l'ombelico per poco meno di cento pagine. In realtà, il discorso sulla scrittura del vissuto, tanto frequentato oggi, sarebbe molto ampio e complesso. Non è difficile condividere l'impressione di Angelo Guglielmi che molti dei libri più belli di questi anni, in Italia e fuori, nascono da investimenti personali (io penso alle opere più recenti di Raffaele La Capria, a *L'estrangea* di Elisabetta Rasy, a *Presentimento* di Andrea Canobbio, a *La città dei ragazzi* di Eraldo Affinati, ai libri di Clara Sereni, a *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia, tanto per citare qualche titolo alla rinfusa). Ma non è questione di prima o terza persona. A scrivere per le edicole degli aeroporti e a fare spettacolo, bisogna essere bravi. A scrivere per raccontare la vita (e da questa imparare, sì, anche imparare; in questa riconoscersi, di questa divertirsi, addolorarsi, commuoversi; con questa capire, sapere), ci vogliono tensione e necessità. Una ferita, anche, un'inquietudine, un'ansia di ricerca, un'urgenza: almeno emotiva. Ma qui non parlo di conti aperti con lo spettacolo: di conti aperti con la vita, che è un'altra cosa.

**LA CAUSA** Oggi in aula a Manhattan  
**Rowling contro un fan  
«Mi ha rubato il Lexicon»**

**HARRY POTTER** arriva in tribunale. Domani nella Corte di Manhattan la testimonianza di J.R. Rowling: è una questione di copyright, ma quanto mai particolare. L'autrice della saga letteraria contro l'uomo che ha creato un sito internet dedicato alla «comunità del maghetto» frequentato e lodato dalla stessa scrittrice. Il tomo della discordia è *Harry Potter Lexicon*, dal 1999 nome del sito creato da Steven Vander Ark, che la Rowling definì «la mia casa naturale». Dallo scorso agosto, uscito l'ultimo capitolo della saga, è il titolo del libro che la casa editrice Rdr ha convinto Vander Ark a pubblicare. Ora la Rowling accusa il fan di averle «sottratto» idea e materiale per l'Enciclopedia di Harry Potter che ha in animo di scrivere.

**EFFIMERO & PERMANENTE** La V Biennale è in corso. E sveltano le opere delle archi-star, Foster, Piano, Gehry. A cui la politica ha saputo chiedere opere vivibili

## Memorie della Shoah e giardini zen, oggi è Berlino la metropoli dal volto umano

di Marco Di Capua

Lettera da Berlino. A parte che non sono certo i Grandi Eventi che ti fanno amare di più una città (anzi!), Berlino si fa mordere adesso da questa sua V Biennale come una Cleopatra immune ormai a qualsiasi veleno, figurarsi quindi cosa le può fare l'ennesima giostra della *contemporary art*, né cosa possa mai aggiungere al suo fascino di città aperta, che so, la serie fotografica *The Park* con cui Kohei Yoshiyuki riprendeva tra il '71 e il '79 gli incontri erotici nei giardini giapponesi definitivamente ex-Zen (Mishima si era fatto fuori nel 1970, appena in tempo). Curata da Adam Szymczyk e Elena Filipovic e intitolata *When things cast no shadow* la rassegna bombardata a tappeto la città e fa orario continuato: mostre di giorno, mostre di notte. Il tutto fino al 15/6. Altri dati e date: fino al 1/6, nel Martin Gro-

pheus Bau c'è la prima retrospettiva tedesca dell'artista israeliano Dani Karavan, sculture monumentali ad alto tasso simbolico. E mentre si chiude (fine aprile) l'antologica di Emilio Vedova alla Berlinische Galerie, la Neue Nationalgalerie imposta la sua collezione su mostre tematiche che timbrano la pittura del '900 (fino all'8/6). In giro per la capitale europea che cambia di più, si cercano a colpo d'occhio i tratti solidi, permanenti. Intanto, se per metamorfosi intendi caos, risetta il programma: questo è uno dei posti migliori al mondo per stare, bene, da soli. Che tu sia su marciapiedi pulitissimi e larghi così, lungo la Sprea o nei caffè, o nei grandi magazzini tra lo struscio del Ku'damm, dove in un buon esercizio di democrazia consumista maglie, camicie e mutande vanno anche dai 5 ai 10 euro, alla faccia delle nostre grottesche fisime per griffe e Made in Italy, insomma se passi di lì è facile che percepisci

te stesso come un individuo, e chi ti è intorno non come una folla ma come «la gente». Ovvunque si costruisce parecchio, eppure è come se qui si moltiplicassero spazi oltreché edifici. Tutta questa silenziosa città, col numero di abitanti di Roma ma estesa come Londra, appare simile a una grandiosa articolazione plastica del vuoto. Il 2000 berlinese mette in scena la leggerezza. Il Moderno si ripresenta emendato e destoricizzato (basta! abbiamo già dato!) e vitreo: dall'oculum in cima alla cupola del Reichstag di Norman Foster mica tanti giorni fa entravano fiocchi di neve, sacra laicità, bellezza al rallenty. Tutti vetri? Ecco il Sony Center e l'Accademia di Belle Arti, o la nuova e immensa Stazione Centrale inaugurata un paio d'anni fa: sono dunque trasparenti il potere politico e quello economico? La cultura? il mondo che viaggia? Termini come forma e prospettiva, da un punto di vista urbanistico e architettonico, riacquistano un suono primario, puro. Per dire: Potsdamer Platz, regia di Renzo Piano, si presenta come una perfetta mediazione tra una pienezza perduta (fu la più animata piazza d'Europa) e un nulla certificato dalla guerra (diventò una spianata lunare). Funziona bene se sei lì, sul posto. I tre grattacieli vanno visti da sotto mentre, ognuno per sé ma complici, fanno a fette il cielo. Se ti allontani e li interpreti come *skyline* si tramortiscono. Vanno osservati come una gigantesca natura morta o un quadro di Mondrian: sono altezze che pretendono sguardi intimi. In generale la nuova architettura berlinese insiste sui suoi tradizionali palazzi ad angolo e a spigolo: tondi o supertaglianti che siano, dividono lo sguardo e tridimensionalizzano gli edifici come fossero oggetti, megasculture. Questa è davvero La Mecca per le archi-star. Recenti polemichette bifolche italiane li hanno

messi sotto tiro. Invece il tema è politico: se l'amministrazione è saggia e l'architetto ha talento vengon fuori meraviglie. Prendete Pariser Platz, a ridosso della Porta di Brandeburgo. Ferree indicazioni normative hanno imposto: linearità netta! edifici in pietra chiara e rigorosa, e scandite il ritmo dei piani e dei vuoti! Così Frank O. Gehry ha obbedito e ha fatto un capolavoro senza accartocciarlo: la sede della DZ Bank, una facciata di poderose finestre incassate. Giusto là dietro, geometria e poesia si dicono buongiorno: l'estetica ebraica (che a Berlino esprime potentemente la sua) ispira Peter Eisenman con il suo Monumento dell'Olocausto (2005). È come se a un paio di sculture di Richard Serra si fosse rivolta la raccomandazione biblica: crescite e moltiplicatevi. Ecco allora 2700 steli di diversa altezza: modulano il suono ottico di un'intera piazza. E il Minimal diventa Maxi nelle trincee della memoria.

# Il serial killer colpisce quattro volte. No, cinque

**ESORDI** Antonio Invernici costruisce un poderoso thriller con più di una sorpresa. Niente accomuna le vittime, a parte la solitudine. La stessa di cui soffre la magistrata. Che, per rimediare, sniffa cocaina...

di Domenico Cacopardo

**N**ei tempi che corrono, nei quali la vita dolce narrata in romanzi mielosi e mal scritti (i fondamentali mancano, eccome! Ma gli editori dove sono?), trovare un esordiente che si cimenti in un romanzo poliziesco di ragguardevoli dimensioni (quasi cinquecento pagine) è un fatto inconsueto e di sicuro interessante. Dico subito che l'architettura della storia è complessa, molto complessa, ma che il ritmo della narrazione è tale da impedire che si perda, strada facendo, il filo. Una serie impressionante di omicidi si susseguono tra Milano e il suo hinterland. Qualcuno, chattando, viene a contatto con donne in cerca di un solido compagno, un amore. E, al primo incontro, le anestetizza con il clorofornio, le strozza con un filo di nylon e, nell'abbandonarle, pone la sua firma: una moneta da un eu-

ro nella vagina. Quattro omicidi: Simona, Giovanna, Marzia, Valeria. E una donna, una sostituto procuratore, Anna Gilardi viene incaricata dell'inchiesta sin dal caso iniziale, l'assassinio di Simona. Su questo schema, già di per sé difficile, si innestano altre drammatiche vicende. Per esempio: la situazione personale del magistrato Anna, separata da quindici anni, alle prese con la cocaina che l'aiuta ad affrontare il perenne insolubile mestiere di vivere. Ha una figlia, questa Anna, Francesca che chatta anche lei e che incontra un altro bel personaggio. E non mancano gli scherzi del collega Ambrogi, il procuratore aggiunto, formalmente e falsamente solidale con la sua sottoposta, ma pronto a scaricarla nel momento in cui i risultati delle indagini ritardano, stimolato dai nervosismi di un improbabile ministro di giustizia. Quindi, un romanzo complesso e difficile che Invernici srotola davanti agli occhi dei lettori, mettendo in mostra un eccellente linguaggio, fatto di frasi brevi e esplicative, senza essere didascaliche. Qualche saggio: *azione i fare per un solo istante. Un lampeggio discreto, timido. La portiera dell'auto ferma davanti a lei si aprì lentamente. Quando lo vide uscire, si accorse che la pioggia era cessata... si sentiva benissimo, la cocaina continuava a fare il suo dovere. Aveva evitato, forse per un eccesso di prudenza di cui sperava non doversi pentire, di portarsene dietro una dose di riserva. L'ipotesi di imbattersi in un cane antidroga... l'aveva dissuasa... non credo che te ne fregghi nulla ma ne ne*

**La quinta vittima**  
 Antonio Invernici  
 pagine 479  
 euro 18,50  
 Baldini Castoldi Dalai editore

*sono andata e starò via per 1 po'... forse ti riemerò fra qualche giorno... non provare a cercarmi... a proposito vaffanculo... faticava a trattenere il vomito a causa della nausea spaventosa che la stava tormentando e si sentiva un coltello tra le gambe che le arrivava fin dentro la pancia... un ammasso rivoltante di ossa, materia grigia e sangue erano sparsi intorno al luogo dove avrebbe dovuto trovarsi la testa e il corpo risultava colpito, anzi dilaniato, anche in altri punti... era appoggiata con le spalle alla testiera di vimini del letto e finalmente si aprì a un piccolissimo sorriso. Una luce fioca nelle tenebre da cui stava disperatamente cercando di uscire...*  
 Se c'è un elemento che getta qualche ombra su questa prova d'auto-

re è l'eccesso di colpi di scena, quasi un voler stupire il lettore, pagina dopo pagina, impedendo, certo, ogni distrazione, ma spingendo, in modo impercettibile, verso l'incredulità. Una delle questioni, infatti, è rappresentata dalla circostanza che Anna Gilardi, la giudice, usa appunto abitualmente cocaina. È vero, come ogni grande corporazione, la magistratura è espressione diretta della società in cui i suoi componenti vengono reclutati. E se, nella società, c'è una più o meno larga percentuale di soggetti che si dedicano abitualmente a questa droga, è fatale immaginare che anche nella corporazione alcuni esponenti ne usino e ne abusino. Ma ci vuole una lettura scafata, disincantata per accettare la circostanza, come le altre che riguardano le forze dell'ordine e la procura milanese. Detto questo, va riconosciuto che si tratta di un eccellente esordio che ci mette in stand by per la seconda prova: la più difficile, Invernici!  
 www.cacopardo.it

**NARRATIVA** Willy Vlautin dal rock alla scrittura. E il profondo West continua a ispirare grandi storie

■ A lettura ultimata di *Motel Life*, tenero e accorato romanzo sui perenni del sogno americano, scritto da Willy Vlautin, al suo esordio come narratore ma già acclamato band leader di una formazione rock, i Richmond Fontaine, non si può non ammirare la capacità di riuscire, ancora, a raccontare storie di diseredati, di poetiche gioventù bruciate, di amori e delusioni, di spazi immensi e di città senza storia nell'immenso ovest statunitense. Dopo Carver, Chuck Kinder, Bukowski, dopo il Michael Cimino di *Big Jane*, l'immenso *Badlands* di Terrence Malick, i primi film di Gus Van Sant e dopo le tante ballate

te di Woody Guthrie, Bob Dylan, Tom Waits e Bruce Springsteen, non è cosa semplice. E invece la storia dei fratelli Flannigan avvincente fin dall'inizio, dall'incidente occorso a Jerry Lee, che uccide un bambino in bicicletta, alla perenne bufera di neve che come un velo ipnotico accompagnerà il lettore per tutta la vicenda, fino ai salti all'indietro, all'infanzia, al padre che scompare per debiti di gioco e una madre che morirà per un tumore. Il Nevada è lo stato del gioco, di Las Vegas e di Reno, dove è nato e cresciuto Vlautin e dove si svolge gran parte di *Motel Life*. L'incidente mortale scuote i due fratelli, li fa fuggire dal loro quotidiano (prendere un lavoro, lasciarlo, o perderlo), ma li porta solo a vivere di espedienti per pagare una stanza nei motel dove scorre la loro vita, come quella di altri disperati, «gente in caduta libera» che «peggiora col tempo, come gli edifici». Jerry Lee è sconfolto, ha paura che prima o poi la polizia lo scoprirà, è lacerato dal senso di colpa per quel bambino a cui ha fermato la vita, scappa anche dal fratello ma non riesce, come vorrebbe, a uccidersi: si spara ad una gamba già martoriata dalle rotelle di un treno durante un tentativo di fuga adolescenziale; viene portato in ospedale, scappa, si rifugia ancora in un motel col fratello. Sono due trentenni senza casa, senza più una famiglia, senza un'istruzione per assecondare il talento di disegnatore di Jerry Lee e quello di narratore di Frank. Si proteggono e si sostengono a vicenda mentre tutto intorno a loro va male. Intanto un piccolo cane bastardo alimenta la loro voglia di famiglia, forse la ragazza che Frank aveva perso potrà tornare, perché nonostante tutto: «avere la speranza è meglio che non avere niente del tutto».

Michele De Mieri

**Motel Life**  
 Willy Vlautin  
 Trad. di Gioia Guerzoni  
 pagine 221  
 euro 16,00  
 Fazi

## STRIPBOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### TORNANO I GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIA

Tornano in libreria *I giovedì della signora Giulia* di Piero Chiara (1931-1986), negli Oscar Mondadori con introduzione di Mauro Novelli, già curatore del doppio Meridiano dedicato allo scrittore luniese (e insieme, sempre negli Oscar, escono anche altri due importanti titoli: *Il cappotto di astrakan* e *La stanza del vescovo*). Un ricco avvocato lombardo incarica un investigatore di indagare sulla presunta doppia vita della moglie. In questo romanzo lo scrittore impasta i suoi consueti ingredienti (l'ambientazione in una provincia addormentata che poi si scopre avvelenata, il motivo del doppio, il tema dell'adulterio), per ricavare un giallo di grande successo (dal libro fu tratto, nel 1970, un fortunato sceneggiato televisivo con Tom Ponzi). Rispetto alle altre opere di Chiara, qui però risulta tutta la componente ironica e sarcastica, perché l'autore appare tutto concentrato sull'enigma della trama. Un enigma che in realtà rimane sino alla fine senza soluzione, rendendo la lettura del libro ancora oggi avvincente.

r. carn.

**I giovedì della signora Giulia**  
 P. Chiara-M. Novelli  
 pp.110, e. 7,90 Oscar Mondadori

### COSA ACCADDE QUELLA NOTTE?

Sabato 30 giugno 1934, alle 4 del mattino, all'aeroporto di Monaco atterra un trimotore. A bordo c'è Adolf Hitler accompagnato da un gruppo ristretto di collaboratori, tra cui Joseph Goebbels. Per la SA, le squadre d'assalto naziste, sta per avere inizio la «purga» che passerà alla storia come la «notte dei lunghi coltelli». A guidare il massacro delle camicie bruno fu il gruppo avversario: le SS. In una notte e un giorno fu ucciso un numero imprecisato di appartenenti alle SA e di civili. Le fonti ufficiali parlano di circa 180 persone, ma sembra che in realtà le vittime siano state molte di più. La propaganda di Goebbels presentò negli anni successivi il massacro come un atto necessario. Le SA erano diventate, disse Hitler, come un ascesso che doveva essere «cauterizzato sino a bruciare la carne viva». Ma le SA, fino al momento del regolamento dei conti, inquadravano nelle loro fila milioni di tedeschi. Chi erano? E come si è arrivati a decidere il massacro? Il libro di Sergio De Santis, giornalista e studioso di storia, propone una rilettura di questo episodio mettendo anche in discussione alcuni luoghi comuni.

**La notte dei lunghi coltelli**  
 Sergio De Santis  
 pp.204, e.14,00 Avverbi Editore

## LA NOTTE ITALIANA

### Rugarli nel Paese del signor B.

FELICE PIEMONTESE

**F**in dal libro d'esordio (*Il superlativo assoluto*, 1987) e soprattutto da quello successivo (*La troja*, 1988), Giampaolo Rugarli ha mostrato di essere un narratore attentissimo alla realtà italiana di questi anni, interessato a coglierne soprattutto i numerosissimi aspetti grotteschi e paradossali. Lo ha fatto con

ammirevole continuità in una decina di romanzi, l'ultimo dei quali si chiama *Il buio di notte* e si ricollega proprio a *La troja* (che uscì da Adelphi): lì s'incontravano «sette devote al male, feroci delitti, banchieri, politici corrotti, terroristi, ragazze di vita, in breve la cosiddetta normalità italiana» (diceva così il risvolto di copertina), qui i personaggi sono all'incirca gli stessi, ma profondamente mutato è il punto di vista dell'autore, incline ormai a un pessimismo reso pressoché totale dalle devastazioni etiche, giuridiche e del comune sentire intervenute in Italia negli ultimi venti anni. Il nuovo romanzo si svolge a Milano - una Milano mai nominata ma riconoscibilissima, grigia, piovosa, indifferente - e ha come protagonista un ispettore di

polizia vicino alla pensione, che ci s'immagina dunque interessato soltanto a evitare qualsiasi incidente di percorso prima dell'agognata quiescenza. Uno che fin dal nome (Mario Rossi) «gronda anonimato» e che prima ha la sorpresa di trovare, in una retata di prostitute all'Idroscalo, una professoressa universitaria che batte, e poi si trova a indagare sulla morte misteriosa di un potentissimo vescovo, monsignor Azimont, che cade a terra stecchito (e si scoprirà subito che è stato avvelenato) mentre celebra un rito per i suoi trent'anni di sacerdozio. Era, il prelati, presidente della fondazione In Hac Lacrimarum Valle, ed essendo intenzionato (almeno a parole) a lasciare l'incarico, aveva avviato la scelta del successore,

chiedendo alle persone che gli erano più vicine una sorta di curriculum-confessione. Il candidato ideale, infatti, dovrà essere «corrotto e corrotto, inaffidabile, falso, sleale, vizioso e anche lussurioso». I candidati sono la già citata professoressa, un pubblicitario di successo, uno scienziato, un banchiere e la di lui consorte, un potente politico, diventato ministro dopo aver fatto il cartomante e il venditore di cose inutili (a cominciare dal cerotto che non serve a niente, e che va a ruba proprio per questo). Un personaggio terribile, questo Tomaso Hasting: convinto com'è che i problemi del sottosviluppo africano si possano risolvere provocando opportune epidemie e che non esista di fronte a niente

che possa ostacolare l'ascesa. È uno che ama raccontare barzellette, che cita continuamente *L'elogio della follia*, e che dichiara «abbiamo imparato che non conviene aggiustare i processi, è molto meglio aggiustare le leggi» (se vi ricorda qualcuno, non credo che sia a dispetto delle intenzioni dell'autore). Nonostante il disinteresse del suo capo e i minacciosi avvertimenti che riceve, l'anonimo ispettore va avanti nell'inchiesta, sostenuto soltanto da una non meno coraggiosa magistrata, Caterina Casertelli, sostituto procuratore della repubblica. Tra continui colpi di scena, il romanzo procede come ogni giallo che si rispetti verso la soluzione del «caso», con un finale che, date le premesse,

non può che essere malinconico, ma, nonostante tutto, con uno spiraglio di speranza non si sa quanto fondata. Evidenti, e dichiarati, i riferimenti a Cervantes. Mario Rossi altri non è che l'ennesima reincarnazione dell'immortale don Chisciotte, impegnato in una lotta impari contro i mulini a vento costituiti da un mondo in cui «grana e posizione sociale» costituiscono «il significato stesso della vita», in cui la gente evita di pensare perché così le viene insegnato, e in cui non si esita di fronte a qualsiasi tipo di delitto per conquistare soldi e potere, in un intreccio sempre più diabolico. Non dimenticando che «lo spirito del nostro tempo è di sostituire al mondo che c'è un mondo che non c'è» («l'immensa

**QUASI UN ROMANZO** L'amore di Davis e Greco

### Miles e Juliette tra Harlem e St.Germain

■ Un colpo di fulmine come si vedono solo nei film, due settimane d'amore travolgente nella Parigi esistenzialista, poi la separazione all'aeroporto e un oceano di mezzo. È questa la storia breve della breve passione tra Miles Davis e Juliette Greco, raccontata da Walter Mauro. Nel '49 Davis arriva a Parigi per esibirsi con il suo gruppo dell'epoca. Come accaduto ad altri giovani artisti viene immediatamente «adottato» da Sartre, Simone De Beauvoir e Boris Vian, i «padroni» dei giorni e delle notti del Quartiere latino. Juliette Greco è già la musa degli esistenzialisti. È lei che va ad ascoltarlo alle prove. Miles ne resta incantato. Si conoscono e vengono travolti l'uno dall'altra. Lui più nero dell'ebano, lei più bianca di un giglio, un abbraccio strettissimo tra Harlem e Saint-Germain des Prés. «M'insegnò che cosa volesse dire amare qualcuno oltre alla musica», scriveva Miles nella sua autobiografia. Nella primavera del '49, Walter Mauro, critico letterario e musicale oggi ultraottantenne, venne mandato a Parigi da *Paese sera* per seguire il Paris jazz festival. Gli accadde, dunque, di vivere quell'amore nelle vesti di testimone. Adesso ha deciso di raccontarlo in questo libro. Lo fa più con la mano del saggista che del narratore. Miles è tentato di fermarsi a Parigi e vivere la sua storia d'amore, ma sente che deve tornare in America. Mauro ne spiega ottimamente le ragioni. Una volta rimesso piede a New York, Miles è sconvolto dal confronto con Parigi, dov'era trattato da «essere umano». Questo lo sprofonda nella depressione. Come se non bastasse, soffre come un cane per la mancanza di Juliette. È allora che ricorre per la prima volta all'eroina. Sartre gli ha dato una più salda coscienza politica, gli ha fatto leggere *I dannati della terra* di Fanon, ma Fanon e Sartre possono fare poco con quel vuoto che gli si è aperto dentro dopo lo struggente addio a Juliette. La rivede nel '52. Juliette è a New York per uno spettacolo. Gli telefona, vuole vederlo. Lui teme di non saperlo controllare, va in albergo da lei con un amico. Poi la tratta malissimo, le chiede dei soldi, fa il duro, mantiene un'aria fredda e distaccata. Dentro, il suo cuore sta impazzendo, vorrebbe baciarla, abbracciarla, trascinarla sul letto. La donna gli propone un viaggio in Spagna, dove girerà un film. Miles rifiuta. Anni dopo volerà da Berlino a Parigi per vederla e le farà una dichiarazione d'amore davanti al pubblico di uno show.

Riccardo De Gennaro

## LA CLASSIFICA

- 1 Il campo del vasaio**  
 Andrea Camilleri  
 Sellerio
  - 2 Il cacciatore di aquiloni**  
 Khaled Hosseini  
 Piemme
  - 3 Diario di scuola**  
 Daniel Pennac  
 Feltrinelli
  - 4 L'eleganza del riccio**  
 Muriel Barbery  
 e/o
- ex aequo
- 4 La paura e la speranza**  
 Giulio Tremonti  
 Mondadori
  - 5 Il tailleur grigio**  
 Andrea Camilleri  
 Mondadori

**Miles e Juliette**  
 Walter Mauro  
 pagine 150  
 euro 12,00  
 Giulio Perrone editore

# siamo gli operai

solidarietà  
in accordo



Dal 16 aprile  
un grande evento  
musicale direttamente  
sul tuo PC.

Un gesto di amicizia  
e solidarietà per  
tutte le vittime del  
lavoro.

Aderisci alla nostra  
iniziativa, scaricando  
la canzone.

Con un'offerta libera  
a partire da 1 euro  
potrai sostenere  
**FIOM CGIL** nella  
raccolta fondi a  
favore delle famiglie  
dei lavoratori della  
ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli,  
Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini,  
Elisabetta "Betty" Vezzani;  
Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta;  
Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;  
Chitarra elettrica: Sandro Severini;  
Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi;  
Basso: Elisa Minari;  
Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti;  
Violino: Francesco Moneti;  
Whistle: Franco D'Aniello;  
Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.  
Scritto, arrangiato e prodotto  
da Fabrizio Varchetta.

MOSAICO STUDIO

[www.unita.it/mp3](http://www.unita.it/mp3)

# CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto  
per la casa firmato Foppapedretti  
è la risposta precisa ad un'esigenza,  
la soluzione ad un problema  
di spazio o funzionalità.



www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

# FOPPAPEDRETTI®



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:  
**BARI** - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118  
**ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO**  
Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: [alberodelleidee@tmtitalia.it](mailto:alberodelleidee@tmtitalia.it) - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

# Nanotecnologie: serve più trasparenza nel loro uso

**ESISTONO** già 600 nanoprodotto in commercio e la ricerca mostra grandi potenzialità nella diagnosi e nella cura delle malattie. Ma i rischi esistono. E alcuni si mettono al riparo con regolamenti. Come Cambridge

■ di **Pietro Greco**

In Italia, per ora, se ne parla poco. Ma le autorità municipali di Cambridge, nel Massachusetts, da circa un anno stanno valutando la possibilità di emanare un'ordinanza per regolare la produzione industriale e l'uso nella ricerca di nanoparticelle. La città è uno dei grandi centri scientifici della costa orientale degli Stati Uniti. Due anni fa, nel 2006, Berkeley, in California, è stata la prima città ad emanare un'ordinanza sulle nanotecnologie. La città è uno dei grandi centri scientifici della costa occidentale degli Stati Uniti. Per questo David Rejeski, il direttore del Project on Emerging Nanotechnologies (PEN) che negli Stati Uniti promuove lo sviluppo delle nuove tecnologie alla «nanoscala» è preoccupato. E nei giorni scorsi ha dichiarato: «Se Cambridge promuove un'ordinanza simile a quella di Berkeley, chissà quanti altri comuni la seguiranno». Ben presto, prevede David Rejeski, potremmo ritrovarci con un patchwork di ordinanze municipali in tutti gli Stati Uniti (e in tutto il mondo, aggiungiamo noi) che si propongono di regolare la materia. È ora, sostiene ancora il direttore del PEN, che intervengano gli esperti di giurisprudenza ambientale per proporre una legge organica «to disclose nanomaterials», per rendere trasparente la produzione e l'utilizzo a ogni livello delle nanotecnologie.

La questione è piuttosto importante. Le nanoscienze - gli studi sulla materia che si organizza alla scala dei nanometri (miliardesimi di metro) - è considerata la scienza emergente, capace di dare uno sguardo nuovo alla natura in molti settori: dalla fisica e della chimica dei materiali, alla biologia e alla medicina. Le ricadute applicative attese sono enormi: sono infatti considerate il terzo vertice, insieme alle tecnologie informatiche e alle biotecnologie, del «triangolo della conoscenza». Le nanotecnologie hanno cessato di essere una promessa e iniziano a diventare realtà. Il PEN, per esempio, ha già inventariato 600 diversi nanoprodotto in commercio, di cui almeno 100 sostengono di ave-

re attività farmacologiche (antimicrobiche e antibatteriche). Nei giorni scorsi al Collegio Ghislieri di Pavia, su invito di Carlo Bernasconi, una serie di esperti - tra cui Mauro Ferrari, direttore del Centro di ricerca sulla nanomedicina di Houston, uno dei più grandi al mondo, e Silvio Garrattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano - ha fornito un quadro aggiornato sulle concrete possibilità che le nanotecnologie stanno dimostrando nel campo della diagnosi e della cura di molte malattie, a iniziare dal cancro.

Tuttavia esiste un problema di rapporti tra nanotecnologia e società. Che è di immagine, come scrive l'antropologo Chris Toumey sull'ultimo numero della rivista *Nature Nanotechnology*, ma non è solo di immagine. Un pro-

blema che ha diversi aspetti: come massimizzare i benefici, possibilmente per tutti e non per pochi; come minimizzare i rischi, anche attraverso lo sviluppo delle ricerche nanotossicologiche; come favorire il dialogo tra nanoscienza e società. Quest'ultimo aspetto non è affatto marginale, perché, come sostengono gli esperti del PEN: «Il futuro delle nanotecnologie sarà determinato in

**Potrebbe nascere una giungla di regole locali Occorre dialogare con la società**

larga misura dalla percezione pubblica dei rischi e dei benefici». È per questo motivo che sono state elaborate negli Stati Uniti come in Giappone e in Europa diverse strategie di comunicazione per favorire la percezione informata delle nanotecnologie. Negli Stati Uniti il PEN propone, appunto, una strategia fondata sulla completa trasparenza. Sul riconoscimento non solo dei benefici, ma anche dei rischi. Perché, come scrive l'inglese Roland Clif, del Centre for Environmental Strategy della University of Surrey, in un editoriale su *Nanomedicine*: «Negare che vi siano rischi per la salute umana e per l'ambiente associati alla "nanomateria" potrebbe essere autodistruttivo e potrebbe limitare lo sviluppo e le applicazioni delle nanotecnologie». I rischi posso-

no essere di diversa natura. Per esempio, l'inalazione di nanoparticelle inorganiche (polveri ultrasottili) o organiche, che possono interagire con l'organismo a diversi livelli. Vi sono i rischi associati alle nanotecnologie militari. Infine vi sono i rischi di robot autoperpetuanti di cui parla Michael Crichton in *Predda* che appartengono, almeno per ora, al mondo della fantascienza. Il dialogo tra nanoscienza e società deve essere fondato sul coinvolgimento del pubblico, avverte in uno specifico rapporto il Gruppo sull'etica della scienza che collabora con la Commissione europea. Non solo per aumentare l'accettabilità delle nuove tecnologie, ma per definire una strategia di sviluppo delle nanoscienze che tenga conto delle preoccupazioni e delle attese di tutti i cittadini.

**VOTAZIONE** Il Bundestag accoglie in parte la richiesta degli scienziati

## La Germania «apre» alla ricerca sulle staminali

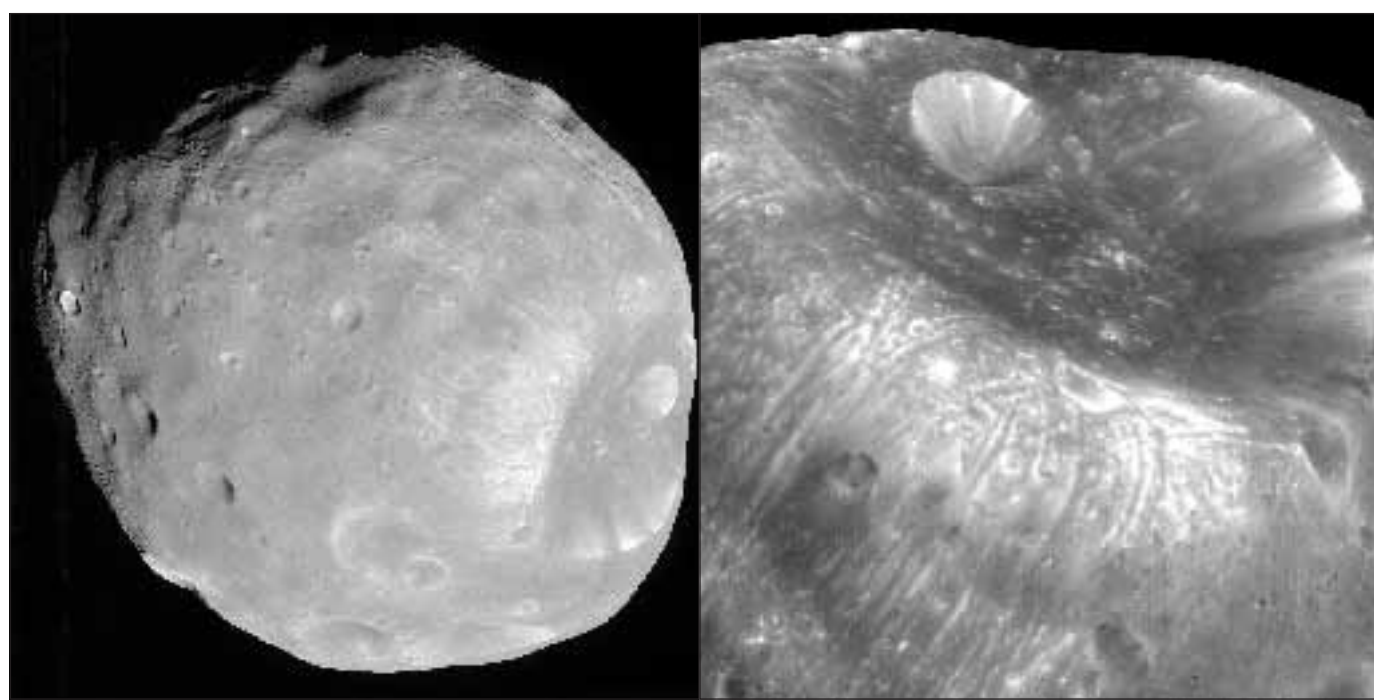
Il Bundestag, il parlamento tedesco, venerdì scorso ha votato a larghissima maggioranza una modifica della legge sulla ricerca sulle cellule staminali embrionali che va incontro alle richieste della comunità scientifica. È stato deciso di spostare il termine ultimo per le importazioni di cellule embrionali dall'estero dall'1 gennaio 2002 all'1 maggio 2007. Le motivazioni tecniche risiedono nel fatto che la ricerca su cellule troppo «vecchie» rischia di pro-

durire risultati meno significativi. E poiché in Germania è proibito produrre cellule staminali embrionali, ai biologi tedeschi non resta che importare cellule staminali embrionali. Gli scienziati chiedevano, per la verità, di evitare ogni limite temporale. Il Parlamento ha deciso, dopo ampia discussione, di spostare il termine, dal gennaio 2002 al maggio 2007. È, però, il dato politico quello forse più significativo. Perché il Parlamento tedesco ha modificato la legge andando incontro alle richieste degli scienziati, anche se non le ha accolte in toto, e andando in direzione opposta alle richieste della Conferenza episcopale della Germania che, per bocca del suo presidente, Robert Zollitsch, aveva chiesto il divieto totale della ricerca sulle staminali embrionali. Il dato è tanto più significativo, perché a chiedere la modifica delle leggi per andare incontro alla richiesta degli scienziati è stata la stessa cancelliera, la democristiana Angela Merkel. Il voto ha un rilievo europeo. La minoranza di blocco che, fino a due anni fa, forte della presenza di Italia e Germania, ha cercato di impedire ogni tipo di ricerca sulle staminali embrionali nell'Unione si sta sgretolando. L'Italia, col ministro Mussi, ha ritirato la sua firma due anni fa. E ora anche in Germania la posizione sulle staminali embrionali è diventata molto meno radicale.

**SPAZIO** Si pensa che possa contenere acqua

## Ecco Phobos la più grande luna di Marte

Le immagini qui a fianco sono di Phobos, la più grande delle due lune di Marte. Le foto sono state scattate da HiRISE, High Resolution Imaging Science Experiment, un apparecchio che si trova a bordo della navicella Mars Reconnaissance Orbiter della Nasa. Phobos è particolarmente interessante perché si pensa che contenga acqua ghiacciata e materiali ricchi di carbonio. La superficie è segnata da crateri profondi e da monti, ora si potrebbe scoprire l'origine e la storia di questa sorta di patata spaziale.



**IN NORVEGIA** Una conferenza mondiale per esplorare la possibilità di una via tecnologica alla soluzione del problema

## Carne fabbricata in provetta Un'idea per salvare il pianeta?

■ di **Cristiana Pulcinelli**

Carne artificiale. Prodotta facendo crescere cellule staminali di maiale o di pollo o di manzo in una provetta. E immessa sul mercato per il consumo alimentare. L'ipotesi non è fantascientifica, tanto che la settimana scorsa se ne è discusso in Norvegia durante la prima conferenza internazionale sulla fabbricazione della carne. Il fatto è che la domanda di carne è cresciuta vertiginosamente negli ultimi anni, incoraggiata dalle nuove tecniche di allevamento intensivo. Nel 1961 il mondo ne consumava 71 milioni di tonnellate, nel 2007 siamo arrivati a 284 milioni di tonnellate. Il consumo pro capite è più che raddoppiato. E si prevede

che entro il 2050 il consumo mondiale raddoppierà ancora. Ma produrre la carne da animali ha un costo elevatissimo in termini di inquinamento. Le nuove tecniche di allevamento consumano enormi quantità di energia, inquinano le acque, producono gas serra e richiedono quantità sempre maggiori di grano, soia e altri cereali la cui coltivazione viene fatta a spesa di vaste aree di foresta pluviale. Solo negli ultimi sei mesi, ha denunciato il presidente del Brasile, si sono persi 1625 chilometri quadrati di foresta perché gli alberi vengono bruciati e tagliati per far posto alle aree coltivate. Sul fronte delle emissioni di gas serra, si calcola che il bestiame

**Gli allevamenti intensivi consumano acqua emettono gas serra e abbattano le foreste pluviali**

contribuisce per il 9% alle emissioni totali di anidride carbonica, per il 37% a quelle di metano e per il 65% all'ossido di azoto. In termini di CO2 equivalenti, le emissioni dell'allevamento di bestiame contribuiscono per circa il 18% al riscaldamento globale. Più di tutto il settore dei trasporti. La conferenza ha riunito biolo-

gi, ingegneri, rappresentanti governativi e imprenditori per cercare di capire se sia possibile trovare una via tecnologica al problema di dare proteine sufficienti a una popolazione che nel 2050 si prevede di 9 miliardi di bocche, senza distruggere il pianeta su cui viviamo. Sembra che al momento i costi della produzione in laboratorio della carne siano troppo alti per poter sostituire la carne da allevamento. Ma si potrebbe pensare in futuro a una sostituzione almeno parziale della carne tradizionale con quella fabbricata? Certo, questo permetterebbe di tornare a una dimensione più piccola degli allevamenti con benefici per gli animali e per il pianeta. Ma chi vorrebbe mangiare la carne cresciuta in una provetta?

**CERVELLO** Uno studio italiano sui traduttori simultanei

## La lingua madre non si scorda mai

■ di **Nicoletta Manuzato**

Quando un bambino impara a parlare, non apprende solo ad associare un oggetto a un determinato suono, ma collega a questa forma sonora tutto un complesso di informazioni: le sensazioni che l'oggetto gli procura alla vista o al tatto, le emozioni che gli suscita (piacere, paura, repulsione), una serie di contenuti normativi (le proibizioni o le raccomandazioni degli adulti). Il cervello costruisce così le sue conoscenze del mondo, e queste resteranno per sempre legate alla lingua dell'infanzia. Crescendo, il bambino imparerà altre lingue, altri nomi con cui indicare lo stesso oggetto: ma si tratterà di un apprendimento puramente fonetico e ortografico. E per quanto possa approfondire lo

studio di un idioma straniero, fino a confondersi con i nativi, il suo cervello sarà sempre pronto a tradire la sua vera origine. Lo rivela una ricerca coordinata dalla professoressa Alice Mado Proverbio, docente di Elettrofisiologia cognitiva presso l'Università di Milano Bicocca, in collaborazione con il Cnr. Lo studio, recentemente pubblicato sulla rivista scientifica *Biological Psychology*, è stato condotto su quindici traduttori simultanei italiani, con una perfetta padronanza dell'inglese e una buona conoscenza del tedesco. A queste «cavie» è stata applicata una cuffia dotata di sensori, con lo scopo di registrare l'attività elettrica che avveniva nel loro cervello mentre leggevano una successione di parole nelle tre lingue. Gli sperimentatori hanno così potuto constatare che le cellule nervose preposte alla comprensione del linguaggio riconoscono ed elaborano in maniera differente le parole della lingua madre e quelle di lingue apprese dal soggetto dopo i cinque anni d'età. In particolare la prima onda d'attività, che appare sulla regione visiva sinistra del cervello dopo 150-200 millisecondi dalla presentazione di una parola, è di grandezza diversa a seconda dell'appartenenza o meno della parola stessa all'idioma nativo. Al di là delle nuove acquisizioni sul funzionamento cerebrale, la ricerca si presta a interessanti applicazioni. Può fornire ad esempio un valido aiuto a persone in stato confusionale o colpite da amnesia e incapaci di ricordare la propria identità, dando indicazioni sulla loro lingua materna e dunque sulla cultura di provenienza.

**DA «SCIENCE»** Sperimentato sugli animali

## Un farmaco protegge dalle radiazioni

Negli Stati Uniti è stato messo a punto un farmaco che potrebbe proteggere le cellule dall'effetto delle radiazioni. Il prodotto, finora sperimentato solo sugli animali, potrebbe attutire gli effetti collaterali della radioterapia sui malati di cancro o addirittura rivelarsi efficace anche in caso di disastro nucleare. I risultati dei test, pubblicati da «Science», saranno verificati con dei trial clinici. Il CBLB502, questo il nome del ritrovato, permetterebbe alle cellule sane di resistere al-

le radiazioni indirizzate alle cellule tumorali. Il farmaco agisce inibendo la proteina che dà inizio all'apoptosi, una forma di morte cellulare programmata che interviene normalmente nei meccanismi di autoregolamentazione dell'organismo. A essere protette sarebbero, però, solo le cellule sane, mentre quelle tumorali rimarrebbero vulnerabili alle radiazioni. I ricercatori del Lerner Research Institut di Cleveland, Ohio, hanno sperimentato il CBLB02 sulle scimmie e sui topi.

**DA «NATURE»** Un'inchiesta on line

## Scoperta: gli scienziati si «dopano»

La pratica di assumere sostanze che «dopano» il cervello sembra essere più diffusa di quanto si pensa. Lo afferma uno studio compiuto dalla rivista *Nature* sui suoi lettori, da cui emerge che almeno il 20% di quelli che hanno risposto ai questionari fa uso di farmaci come il Ritalin. Le prime a far emergere il problema erano state due neuroscienziate dell'università di Cambridge qualche mese fa, con un articolo sempre su *Nature*. La rivista ha deciso di lanciare un questionario on-

line sull'argomento raccogliendo 1400 risposte da 60 paesi. Uno su cinque di quelli che hanno risposto ha dichiarato di fare uso di farmaci che potenziano l'attenzione e migliorano le prestazioni intellettuali: metà di questi lo fa almeno una volta al mese, mentre l'altra metà una volta l'anno. Il Ritalin viene preso dal 62% del campione, e non ci sono sorprendentemente grosse variazioni nelle percentuali al variare dell'età. Il 34% degli intervistati compie il farmaco su Internet.

**DA «SCIENCE»** La culla della biodiversità

## Una mappa per salvare le specie del Madagascar

La prima «road map» per la salvaguardia della biodiversità ha preso il via in Madagascar, e è descritta dalla rivista *Science*, che le ha dedicato la copertina. I ricercatori di diversi centri di tutto il mondo hanno collaborato per capire quali aree dell'isola, uno dei più importanti luoghi in quanto a biodiversità, dovevano essere protette per salvare il maggior numero di specie. L'avvio al grande piano, l'ha dato il presidente del paese nel 2003, quando ad una conferenza ha

chiesto l'aiuto della comunità internazionale per portare le aree protette dell'isola da ventimila a sessantamila chilometri quadrati, corrispondenti al 10% del territorio. Le specie censite sono state più di 2300, fra animali e piante, e ad ognuna è stato assegnato un «peso» in base al rischio di estinzione. Pur avendo una superficie limitata, il Madagascar ha una ricchezza incredibile di specie: si calcola che l'80% degli animali che vivono sull'isola non esista in nessun altro posto.





# L'anomalia italiana

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

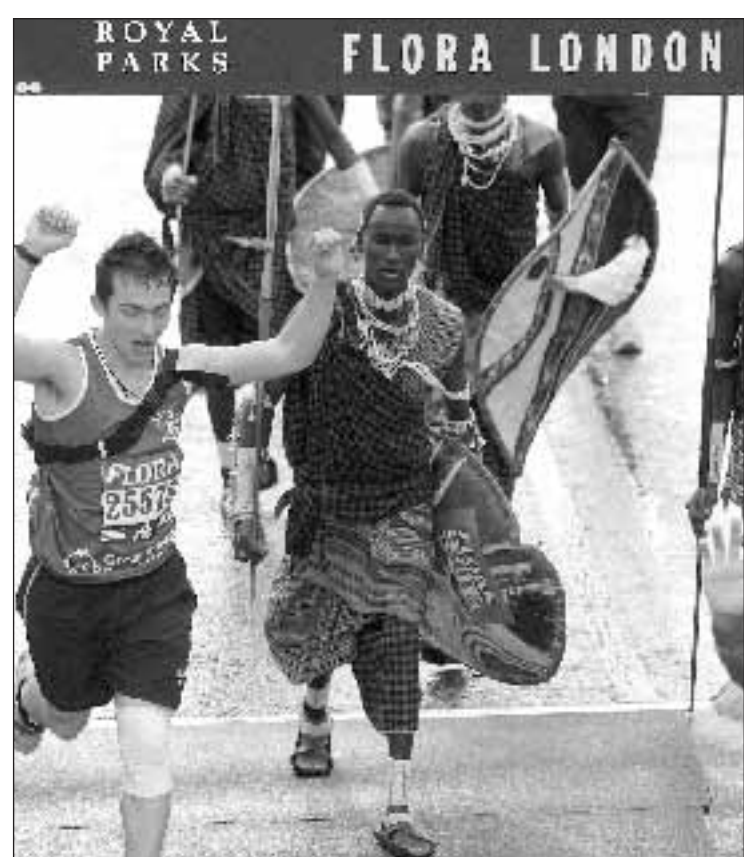
Il governatore di New York ha perso il posto per aver frequentato una squallida sette anni fa. Vergogna sconosciuta nel bel paese dove gli imbroglioni raggiungono la nostra vita eppure nessuno se ne meraviglia. Fanno finta di niente i nostri vicini di casa, sorriso da persone normali, garbo di chi non sopporta l'arroganza dell'automobilista arrogante ma sceglie di fidarsi di chi lancia segnali alle mafie. Messaggi senza maschera, dichiarati con allegria in ogni Tv. La fragilità di non guardare o guardare e dimenticare non riguarda solo le cravatte Forza Italia. Milioni di elettori fanno finta di non vedere. Pendolari in treno quando è ancora buio, operai che timbrano, insegnanti dimenticati nelle scuole dimenticate o chi apre negozi o chi arriva in ufficio col fiato in gola, o pensionati dalle tasche vuote per non parlare di commercialisti, avvocati, elettricisti, idraulici. Come possono sperare nel recupero della dignità fidando nel tornaconto di signori che si candidano nel nome del popolo della libertà perché se non entrano in parlamento entrano a San Vittore? La democrazia privatizzata non li spaventa; il sonnifero delle Tv di plastica li acquieta. Gelli aveva visto giusto trent'anni fa quando era andato a trovare Berlusconi assieme a Ortolani e Mino Pecorelli (ricattatore assassinato) il quale ne registrava i colloqui su taccuini difficili da smentire. I maestri P2 offrivano capitali («in Svizzera») per inventare la televisione privata indispensabile al cambiamento del paese». Bisognava abituare le folle all'obbedienza al piccolo schermo; sgarlate giorno dopo giorno affinché non pensassero lasciando guidare dagli spot. Assieme a Berlusconi si scrivono alla P2 tanti onorevoli, carabinieri, guardie di finanza, magistrati che fanno comodo nei processi e giornalisti ancora sulla cresta dell'onda. L'impero Fininvest-Mediaset e l'Italia delle creature doc cominciano così. Apparire anziché pensare, qualche giorno da leone e poi si muore coi soldi in tasca. Sono eterno nel mausoleo da scavare in giardino, Berlusconi insegna. Se la cultura è fragile e l'arricchimento recente, il sogno degli elettori della libertà si aggrappa al diventare berlusconiani nelle province senza lustrini. La gestione degli interessi pubblici (interessi degli «altri») non fa parte del programma arricchire-spendere, bandiera del principe dei briantoli. La libertà promessa è una libertà personale: svangare le tasse, far lavorare in nero, vincere appalti. La trasformazione dei partiti moderati da contenitori di idee a raccoglitori di consensi,

costi quel che costi, può favorire la rete di amicizie ben disposte a sincronizzare la politica coi tornaconti personali. Sfogliando lo Stendhal della «Certosa di Parma» siamo cresciuti con la serenità dell'abitare un paese liberato dal fascismo che non era solo camice nero, ma prevaricazioni quotidiane; cresciuti contenti della protezione delle regole fissate dai costituenti per permettere alle nuove generazioni di fare progetti sfuggendo alle ombre lugubri dell'autocrazia sepolta nel passato. Quasi due secoli prima Stendhal attraversava l'Italia con qualche precauzione: «Non bisogna mescolare la sua politica con le sue opere letterarie. La politica risuona come uno sparo nell'armonia di un concerto. Politica grossolana, volgare, impossibile da ignorare e siamo costretti a parlare di cose orribili». Era lo stivale segmentato negli intrighi di piccole corti che le piccole patrie delle leghe voglio riesumare. Possibile, si chiedeva Stendhal, che gli italiani fingano di non vedere le cose orribili? La domanda torna nel giudizio dei giornali stranieri, oggi, non due secoli fa. Irridenti, a volte di cattivo gusto nel descrivere «l'omino che parla truccato come la mummia di Lenin», «decadenza non economica ma morale», «mai il paese dell'autoestima è caduto tanto in basso». «Alcuni politici italiani considerano mafia e camorra fenomeni che appartengono al folclore. Meno male che gli spa-

gnoli non sorridono quando si parla dell'Eta». «L'irruzione di Berlusconi ha fomentato il corporativismo sociale. Nessun italiano è disposto a rinunciare ai piccoli o grandi privilegi quando Berlusconi rassicura che si può fare tutto». Stern, Washington Post, New York Times, Le Monde, Guardian. Il Pais di Madrid riconosce che c'è un'altra Italia: non si arrende e civilmente continua a cercare. L'Italia di Veltroni. L'Italia di Roberto Saviano, scrittore di «Gomorra», di Rizzo e Stella, giornalisti della «Casta». Altri ricordano Giorgio Bocca e rimpiangono Norberto Bobbio. «L'impegno di Veltroni di ridare speranza al centro sinistra è coraggioso ma difficile come è stato difficile l'impegno di Prodi». Non è dunque un paese abbandonato alle mani dei berlusconiani, ma i berlusconiani sono tanti, e non argomentano. Ripetono come dischi rotti le parole d'ordine della casa madre. Non solo piccoli elettori dalla cultura fragile, ma imprenditori dalle spalle grosse, scatenati nell'imitazione dell'uomo del miracolo. Banale trancia di ve: due domeniche fa, brassa padana, un industriale che ha ereditato il successo del padre (democristiano d'annata) fa festa nella nuova casa di campagna. Accompa noi ospiti a visitare le stanze ma non vuole aprire la camera da letto: mobili disegnati da «un'architetta comunista». In un posto così non dormirà mai. «Ho chiesto a Silvio il

favore: mandami il tuo architetto. Gli sgorbi marxisti li regalo alla parrocchia». E poi a cena ad ascoltare il ripetere di barzellette e sberleffi dell'idolo che dal pulpito bombarda gli avversari. Risate e battimani fanno capire che per un certo tipo di persone la cosa importante della vita non sempre è l'avere tanti soldi, ma seguire appassionatamente la gente che tanti soldi li ha. I figli dell'ospite studiano negli Stati Uniti: ecco la speranza. Stanno forse sfogliando il libro dell'economista Paul Krugman: «Dopo Bush». Krugman dimostra come negli ultimi trent'anni, a partire dal primo Reagan, i giochi del mercato, globalizzazione e privilegio delle corporazioni, hanno creato una élite minoritaria che isola nel disagio gran parte della popolazione del primo paese del mondo. Le disuguaglianze stanno diventando ingombranti e l'equilibrio sociale viene minacciato dall'inquietudine della piccola borghesia dalle tasche ormai vuote. Bisogna dire che il nostro giudizio e le nostre paure possono non corrispondere alla realtà. Sono giorni emozionati dal voto. Continuiamo a guardare le stesse Tv, mangiare nelle stesse trattorie e fra qualche mese nosterremo nello stesso mare dei berlusconiani che stanno sognando la vittoria. Letture e impegno morale diversi, anche se le diversità - lo sappiamo - possono diventare di gomma. Gran parte degli elettori appartengono alla zona grigia di chi non sempre trova il coraggio di dire: adesso basta. E quando si manifestano, le maggioranze silenziose precedono le crisi e avvelenano la società. Il problema attraverso i tempi con lo stesso dubbio: in quale circostanza diventiamo maggioranze silenziose? Ricordo la Milano anni 70, De Carolis (per caso P2) e i cortei delle signore, scarpe e tailleurini griffati. Le minoranze del buon senso non sempre rispondevano nel modo giusto. L'eccezione prevaleva sul realismo. Radicalismi esasperati lievitavano le diffidenze. Piano, piano gli autocrati sono tornati. Lasciamoci allora guardare da chi ci guarda dalla fine del mondo, il suo mondo di teologo luterano impiccato nell'aprile '45, lager di Flossenbürg. Dietrich Bonhoeffer aveva 39 anni. Nel diario ricorda il silenzio delle città obbedienti ai dogmi disumani del nazismo. Si adeguavano festeggiando. Fingevano di non capire quale destino i pieni poteri stavano disegnando. «Si ha l'impressione che la stupidità non sia un difetto congenito, ma piuttosto che in circostanze determinate gli uomini vengano resi stupidi, ovvero si lascino rendere tali». Osservando meglio si nota che qualsiasi ostentazione di potenza, politica o religiosa, provoca l'instupidimento di gran parte degli uomini. Perché la potenza dell'uomo richiede sempre la stupidità degli altri». 8 luglio 1944. Quattordici aprile 2008, stiamo aspettando.

mchierici2@libero.it



**LONDRA** Guerrieri in corsa contro la siccità

L'ARRIVO di tre dei sei guerrieri Maasai che hanno partecipato alla maratona di Londra per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla mancanza di acqua potabile nel loro villaggio, nel nord della Tanzania, colpito da una gravissima siccità.

## Gli incerti? Voteranno Pd

DAVID GRIECO

Sono fermamente convinto che Walter Veltroni e il Partito Democratico vinceranno queste elezioni. E vorrei provare, anche a costo di coprimi di ridicolo agli occhi dei sondaggisti, a spiegare perché. Premetto che non possiedo nuovi sondaggi. Sono fermo, come tutti, agli ultimi sondaggi pubblici del 28 marzo scorso che indicavano, chi più chi meno, il PDL e la Lega al 44% e il PD e l'Italia dei Valori al 40%. C'erano circa 4 punti di scarto. Ma c'erano soprattutto 3 italiani su 10 che non sapevano se sarebbero andati a votare o per chi avrebbero votato. Sono convinto che ad un appuntamento elettorale così cruciale per le sorti del nostro paese si presenteranno a votare almeno 8 italiani su 10. Quindi, almeno un italiano su dieci sfuggito finora a qualunque sondaggio finirà per esprimere la sua preferenza. Non penso naturalmente che il PD e l'Italia dei Valori saliranno del 10% (dal

40% al 44%) e che il PDL e la Lega scenderanno del 10% (dal 44% a circa il 39,6%). Penso però che le quotidiane, agghiaccianti affermazioni di Berlusconi e dei suoi alleati abbiano dato un gustoso assaggio di quale invivibile scenario si presenterebbe qualora tornassero al governo. Rispetto al passato, non c'è più nessun possibile equivoco. Dopo l'allontanamento di Casini, la coalizione di Berlusconi è più di destra che mai e ha fatto ostinatamente campagna sempre più a destra, cercando ogni giorno di dimostrare di essere più fascista di qualunque altro erede del fascismo. È lecito pensare che il voto degli indecisi si concentrerà quasi esclusivamente sulle coalizioni maggiori. Chi decide di votare all'ultimo minuto, vincendo quel senso di frustrazione che lo rendeva apatico e scettico, di solito credo lo faccia pensando di poter essere veramente determinante. Inoltre, c'è da considerare che i più indecisi scelgono di solito l'offerta più nuova, come ha dimostrato lo stesso

Berlusconi nel '94. Quindi, tornando al nostro 10% di indecisi, ritengo che una minima parte di essi favorirà la coalizione di Berlusconi. Lo dico perché gli indecisi sono solitamente i più moderati. Chi ha una posizione politica estrema, lo dice la parola, è sempre molto deciso. Pertanto, se il rapporto di forze tra PD e PDL presso questi indecisi si potesse quantificare in un realistico 6 a 3, lasciando un 1 per le altre forze politiche, ecco che il vantaggio di Berlusconi sarebbe pressoché annullato. Però, esistono altri elettori che i sondaggi non riescono a fotografare. E sono tanti. Sono circa 4 milioni e rappresentano quasi un altro 10%. Sono gli italiani all'estero, quelli sì decisamente stanchi di vergognarsi di Berlusconi. Hanno già fatto vincere Prodi in extremis nel 2006. E sono pronti a scommettere che ci verranno in soccorso ancora una volta, ma in modo ancora più netto, in nome di un'Italia più giusta, più moderna, più democratica e più europea.

Rime bacate

Se Silvio tornasse

starei buono buono: non pago le tasse e aspetto il condono. Se tornasse Lui me la vedrei bella: non più tempi bui (mi chiamo Apicella). Se Silvio ri-arriva la classe ritorna: pur io, in comitiva, rifaccio le com. Se vince (è un auspicio) più grinta io avrò: al mio capufficio darò del "kapò". Se è lui a governare sarò chiacchierato che nel mio mestiere verrò degradato: io sono stalliere però incensurato.

Enzo Costa

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Perché in campagna elettorale non si è parlato dei servizi

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, ma che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, par-

lando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a [cstfr@mlink.it](mailto:cstfr@mlink.it)

Caro Cancrini, ho sentito parlare di tutto in questa campagna elettorale tranne che dei servizi. Lavoro in un Sert di Roma, uno dei tanti occupati di tossicodipendenti. Il rapporto addetti/utenti è di 1 a 200, e a volte, in periodi duri, scende ancora. Le leggi parlano di équipes multidisciplinari che si occupano dei bisogni complessi di persone in difficoltà ma quelle che vedo davanti a me giorno dopo giorno sono le facce tristi e scavate di quelli che da anni vengono a chiedersi un po' di methadone. I colleghi sono stanchi e la sfiducia regna sovrana in una fase in cui anche in tempo di elezioni, in tempi cioè di promesse e di impegni, di tutto si parla tranne che della spaventosa povertà di personale e di strutture in cui ci troviamo noi ad operare e i nostri utenti a chiederci aiuto. I politici non credono più nella possibilità che i servizi possano essere utili a qualcuno? Davvero ha un senso parlare di diminuzione delle tasse e di aumenti delle retribuzioni in un paese che non riesce a trovare i soldi per far funzionare servizi che sono indispensabili per la gente che sta male?

Lettera firmata

Sono rimasto anch'io assai sconcertato, nel corso di una competizione elettorale fra le più concluse della nostra storia recente, dalla mancanza quasi totale di proposte relative ai servizi. Non parlo solo di quelli per le tossicodipendenze cui tu fai riferimento ma di quelli, anche, che si occupano dei minori, dei pazienti psichiatrici e dei detenuti. La mancanza di fondi per occuparsi, utilizzando personale qualificato, di chi sta male ed ha bisogno di aiuto è così grave, cara lettrice, che i 37 psicologi vincitori di un concorso indetto dal Ministero di Giustizia concluso da più di due anni aspettano ancora oggi per questa ragione di essere chiamati in servizio. Nei Sert, nei consultori, nei servizi sociali dei comuni e nei dipartimenti di psichiatria, ugualmente, i posti organici che restano vacanti dopo il pensionamento dei titolari e che non vengono riempiti con personale nuovo sfiorano, per lo stesso motivo, da una decina d'anni, il 50%. In tutta Italia. Ebbene è preoccupante il fatto che dati di questo genere non siano stati percepiti e presentati come un problema dai due leaders che ritengono di avere le maggiori possibilità di arrivare alla guida del paese.

La domanda riguarda ovviamente il perché di una omissione così grave. È ad essa, dunque, che tenterò di dare una risposta: basandomi su due osservazioni estremamente semplici. Scontro di leaders e di problemi, quella cui abbiamo assistito è, in effetti, una campagna elettorale centrata sul tentativo di assecondare piuttosto che di informare orientando gli umori dell'opinione pubblica: un fenomeno che Moro tentava di contrastare già nel 1972, quando la sua Dc inseguiva gli umori di destra fomentati dai dorotei di Forlani e di Andreotti. Cercare voti è, per gran parte dei leaders attuali come per i dorotei di allora, tentativo di catturare attenzione e consenso degli elettori indovinandone i desideri e gli stati d'animo, senza ragionare sui problemi e sulle prospettive. Promettere, l'abolizione dell'Ici e la diminuzione delle aliquote Irpef (ma anche dei bonus per la spesa delle famiglie o l'aumento delle assicurazioni per le casalinghe) in una fase in cui gli economisti parlano di recessione e molti cittadini hanno paura di non arrivare alla fine del mese viene percepito co-

me più utile per portare voti più di un impegno ragionato sul miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività dei servizi che si occupano delle persone in difficoltà. Nel clima che intorno ai servizi si è determinato in questi ultimi anni sulla base delle critiche amplificate dai politici di destra e da una stampa ostile cui sempre più piace parlare male di tutto quello che ha a che fare con lo Stato. Il secondo motivo, ben legato al primo, è quello che riguarda il livello di competenza e di maturità personale di una parte purtroppo maggioritaria dei leaders politici e degli amministratori. Mettere in piedi una riforma organica dei servizi, realizzare progetti di rilancio e di valorizzazione di attività sempre più complesse richiede competenza e amore. Non permette, a chi in esso si impegna, i primi piani tv che vengono offerti a chi promette delle distribuzioni di soldi o delle riduzioni di tasse. Uno degli effetti più terribili della deriva narcisistica della politica affidata tutta e solo ai leaders sta proprio in questo, infatti, nella necessità di proporre a getto continuo slogans e discorsi il più possibile semplificati. Diciamo tutti da anni che Berlusconi è stato bravissimo in questo, nella capacità inesauribile che è la sua di stare sulla scena con battute ad effetto. Quella che dovremmo evitare tutti, però, è la tentazione di inseguirlo sul suo terreno. Perché è difficile essere più bravi di lui nel vendere promesse irrealizzabili prima di tutto ma soprattutto perché questo rende davvero del tutto irrespirabile (e sostanzialmente inutile) lo scontro politico fra difesa degli interessi costituiti e tutela dei diritti di tutti.

Mi sono iscritto al Pci 40 anni fa. Venivo, facendolo, dall'esperienza reale dei diritti negati nelle corsie e negli ambulatori delle mutue, nella medicina del lavoro e nella prevenzione degli incidenti, nelle borgate e nei manicomi, nelle classi difenziali e nei luoghi della droga. Ho avuto la fortuna allora di lavorare con Basaglia, con Giovanni Berlinguer e con tanti altri che credevano come me nell'idea per cui il diritto alla salute di tutti i cittadini è fondamentale per la realizzazione di uno Stato democratico, e insieme abbiamo contribuito alla costruzione della Riforma Sanitaria e dello Statuto dei Lavoratori, al superamento della psichiatria manicomiale e al risanamento delle borgate, all'integrazione dei bambini diversi nelle scuole e alla affermazione di un diritto concreto alla cura per le persone con problemi di dipendenza. Ho visto come questo processo di costruzione dello Stato Sociale ha contribuito allo sviluppo di questo paese e vedo ancora oggi, nei servizi cui ognuno di questi processi ha dato vita, la garanzia della possibilità di realizzare il dettato costituzionale. Siamo riusciti allora, mi dico, a trasformare quella che è un tempo era assistenza o carità in rispetto dei diritti di tutti perché democratica, ci dicevamo allora e dovremmo continuare a dirci oggi, è una società in cui tutti hanno uguale dignità e godono di uguali opportunità. Sta nella presenza e nel buon funzionamento di servizi lo scopo di una buona politica e di un buon governo. Far finta di non vedere che molto c'è ancora da fare, dopo i cinque anni drammatici di governo della destra, per ottenere o per ripristinare la presenza sistematica sul territorio di servizi a questo livello mi è sembrato e mi sembra un errore grave: cui la politica, che per fortuna non finisce con le elezioni, dovrà porre riparo al più presto.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>IO</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio</b>, <b>Ettore Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in esecuzione della legge sull'editoria ed il mercato librario della legge 2008/13 del 22 gennaio del 2008 con decorrenza al 31 gennaio 2008. La presente lista dei controllati è stata approvata il 7 agosto 1996 n. 295. Iscrizione come giornale nel registro dei giornali al numero 959.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile • <b>Litosed</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bronzato (MI) • <b>Litosed</b> via Carlo Pesenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Etna, 112 09100 Cagliari</p> <p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 aprile è stata di 276.713 copie</p>
---	--	---



Dal 1921

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

Cardigan manica 3/4  
con volant  
Canotta  
Gonna stampa fiori  
Tutto in Cashmere e Seta

OUTLET aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi. Orario continuato 9,00-19,00 Info 0142 563315  
Autostrada A26 uscita Casale Monf.Nord 2 Km. sulla statale 31 del Monferrato verso Casale fraz. Popolo n° 100

**SERVIZIO SMS**  
per i lettori smcmoralfi

Invia un SMS con scritto  
SI al numero 346.8946396  
Riceverai un SMS gratuito  
che ti ricorderà dell'uscita  
in edicola di **Emme!**



CHE FAI?



ASPETTO CHE ESCANO GUÌ EXIT POLLS.



SE VINCIAMO, I LIBRI DI STORIA SARANNO REVISIONATI CON UN INCIPIT PERENNITIVO: C'ERA UNA VOIHA

FRANZONI L.

FAIREMIET 2008



Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 14 aprile 2008  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Chiuso alle ore 13 del 11/04/08  
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 243  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
Presidente di seggio: Sergio Staino  
Vice presidente di seggio: Gianpiero Caldarella  
Segretari: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Rappresentanti di lista: Ellekappa, Johnny Palomba

Addetto ai brogli: Vincino  
Osservatori: dell'ONU: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia  
Scrutinatori: Mauro Biani, Giorgio Franzzoli, Massimo Gariano,  
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tomis  
Voto congiunto: Ugo Delucchi + Giovanni Bruzzo, Lele e Fante  
Voto disgiunto: Gianni Auridido, Cosmo Brunetti, Stefano Disegni, Bicio Fabbri,  
Francesca Fornaro, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora,  
Francesco Natali, Alberto Patrucco, Nico Pillimini, Francesco Schietroma,  
Roberto Trotolo, Antonio Voceri.  
Ci scusiamo con i molti elettori che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di spazio.

emme

PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UNIDEEA DI SERGIO STAINO

#29

allegato a  
**L'Unità**  
del 14/04/2008



SPECIALE

ELEZIONI 2008

# HA VINTO CASA INDI TORNA LA DC

D'Alema riapre Botteghe Oscure | Berlusconi arrestato all'alba  
**Veltroni rifugiato nell'Ambasciata Usa**

**Bertinotti:**

**"La storia mi ha dato ragione"**



SONO INSERITO SE VOTARE PER LA DESTRA SINTAGRA O PER LA SINISTRA ADDENTRATA IL PERCHIO MOL VON ROS IL PERCHIO ESSEN (ITA)





**Caos-schede**  
Polemica sulle schede elettorali. Per Bossi andavano rifatte perché i simboli sono troppo vicini per centrarli con il proiettile. Per Storace, con queste schede è impossibile votare in quanto molti dei suoi elettori non sanno fare la "X". Berlusconi protesta per l'esclusione del simbolo della Dc, ma una circolare del Viminale precisa che lo scudo crociato è presente su tutte schede: basta grattarle con una moneta sui simboli dei singoli partiti.



**Visti da lontano**  
La stampa straniera si interroga sul fenomeno della lista anti-abortista di Giuliano Ferrara: «Un ex comunista, ex socialista, ora conservatore, che si definisce un ateo devoto». La domanda del 'Los Angeles Times' è: «Qual è il ruolo della Cia in questa strana vicenda?». Quella della rivista 'Science' è: «Da quanto Ferrara non prende le sue medicine per la glicemia?».



**Sparate grosse**  
Bossi invita a non interpretare alla lettera le parole che ha pronunciato durante un comizio: «Ho detto fucili? Ma era solo una metafora pittor-sca per dire: "Alabarde uncinche con il vessillo di Alberto da Giussano". I miei militanti sanno benissimo che la frase "Imbraccheremo le armi contro la canaglia romana" in realtà significa: "Mi fornirò di nuovo la gamba sinistra"». Berlusconi minimizza: «Con Bossi ho un rapporto fraterno, mi chiama tutti i giorni e io gli faccio fare due risate. Raccontandogli sempre la stessa barzelletta». Spara a zero anche Raffaele Lombardo, candidato del Pdl in Sicilia: «Armeremo i fucili siciliani». Ma è solo uno slogan ad effetto per convincere i mafiosi tentati dall'astensionismo.



**WINCE BERLUSCONI**

La Santanchè gliela dà

**La Repubblica Italiana dovrà giurare fedeltà alla Fininvest**

**Dell'Utri: Berlusconi è un eroe**

Prima telefonata di congratulazioni da parte di **Mugabe**

Gli italiani devono pregare, e basta

**Bertinotti:**  
"Il giornalista sotto casa mi ha dato ragione"



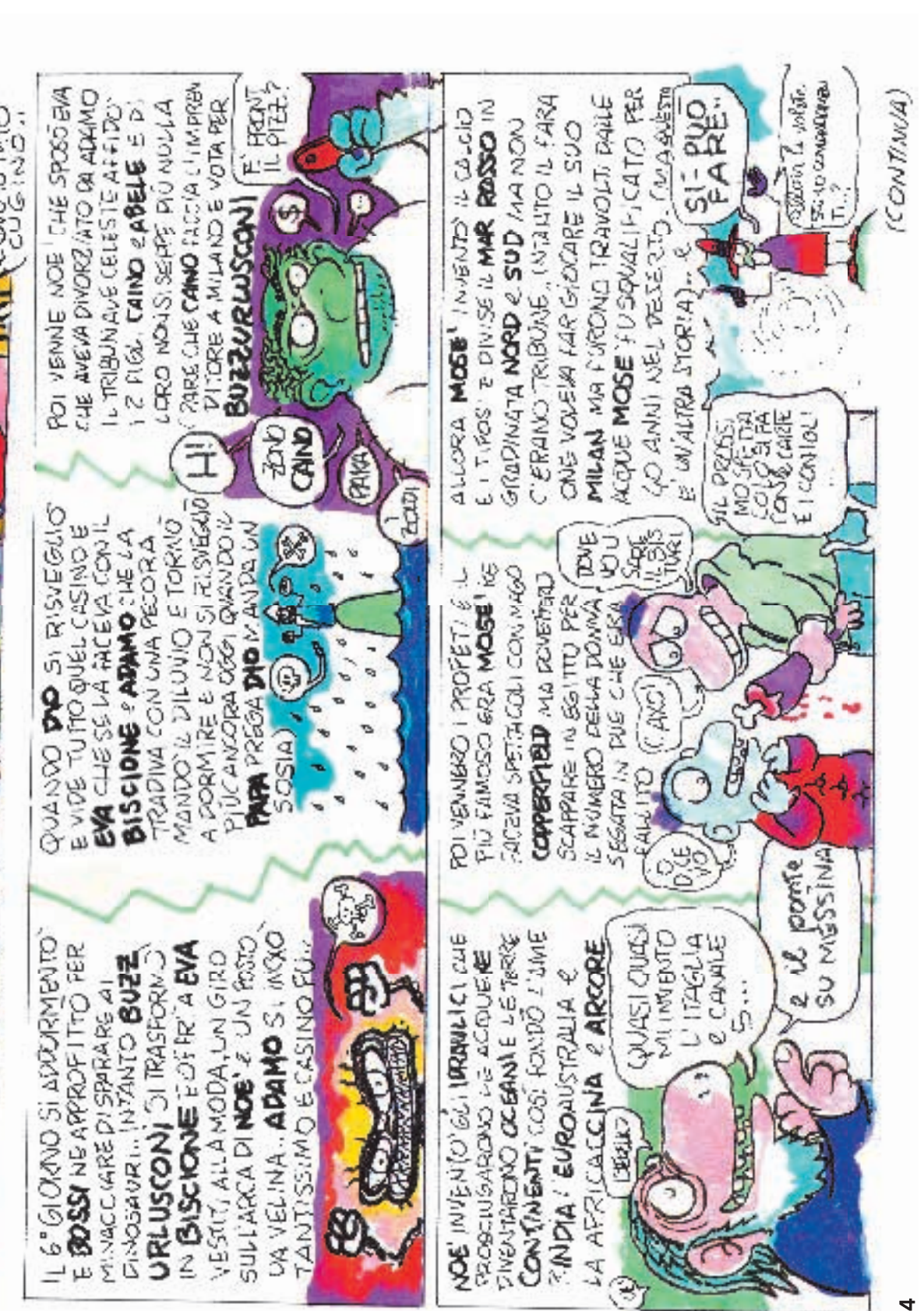
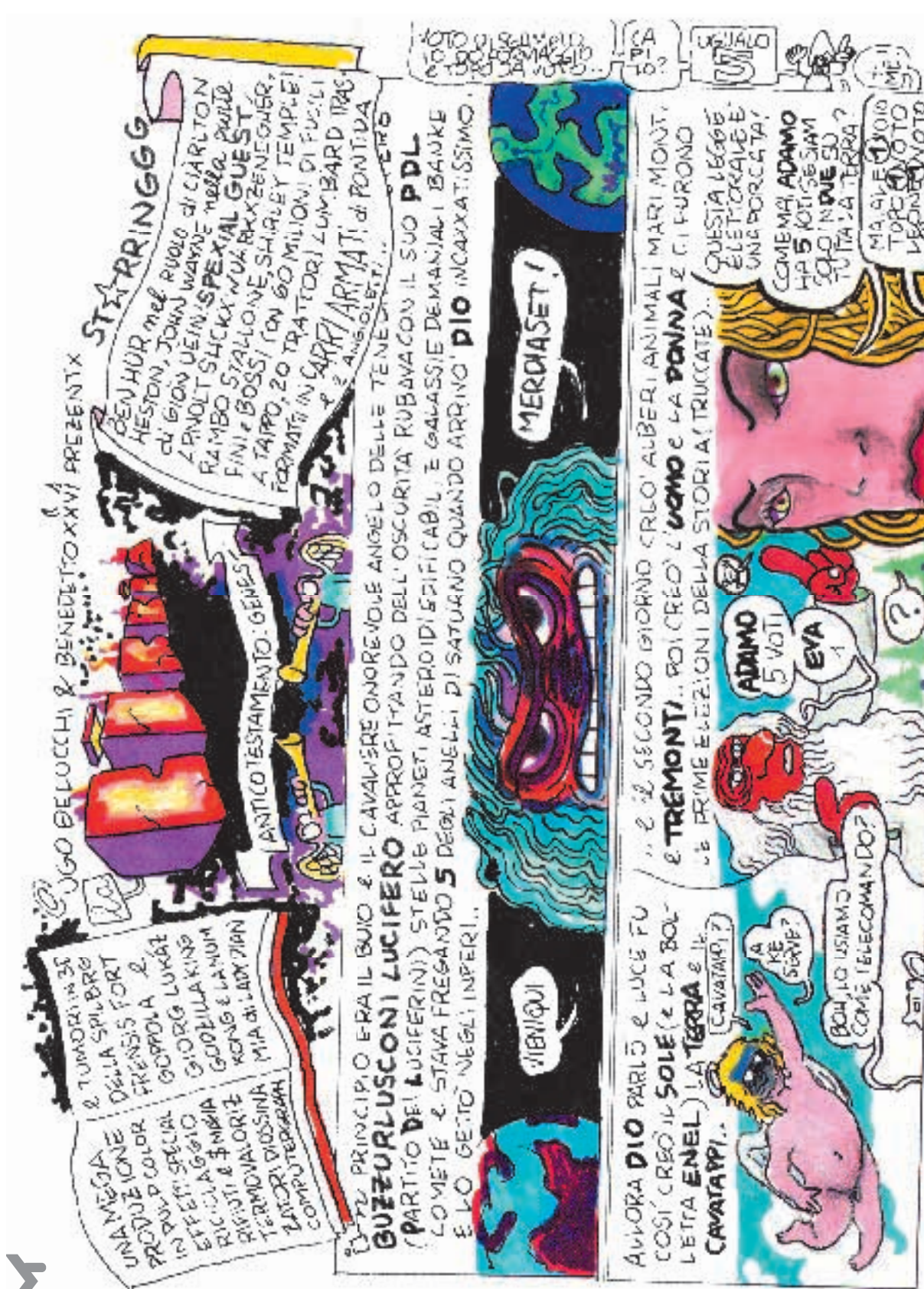
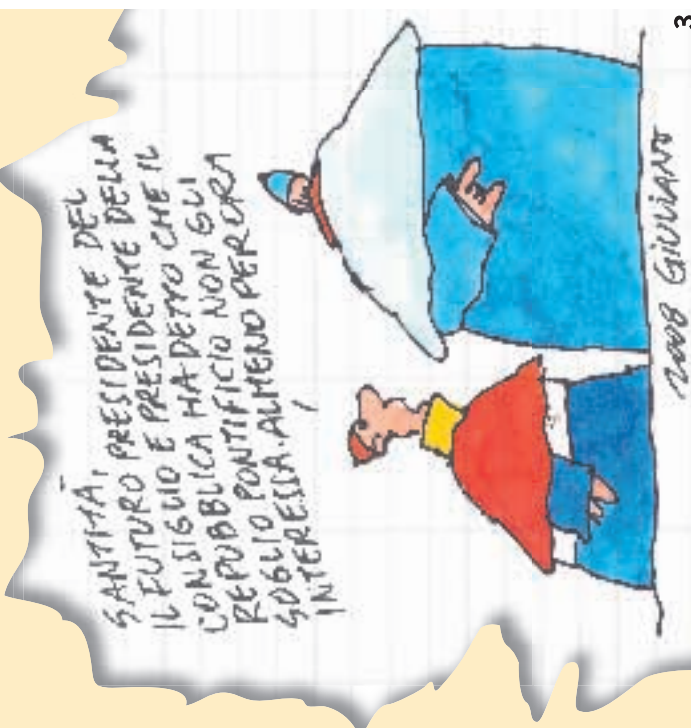
# INCREDIBILE HA VINTO FERRARA

## Gli spermatozoi italiani ottengono la D.O.P.

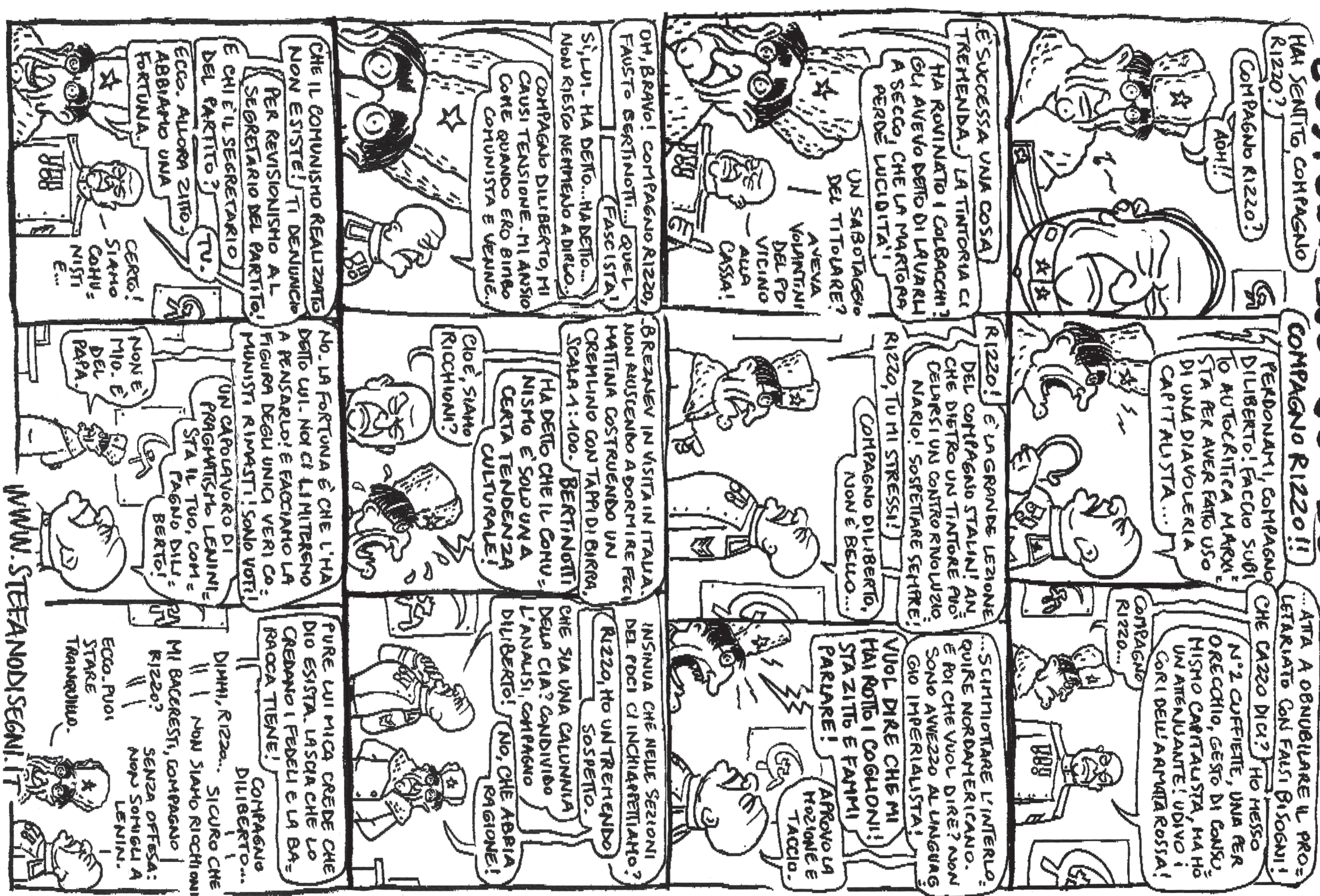
Il Papa lascia il Vaticano per una località segreta  
Berlusconi: "Farò io il ministro della Sanità"

Bindi e Pollastrini  
fuggono in Iran:  
"Lì la donna è più libera"

**Bertinotti:**  
**"La religione mi  
ha dato ragione"**



# CUSTODI DEL VERBO



**SPECIALE ELEZIONI 2008**

# VINCE VELTRONI

**Primo decreto legge: sarà tre volte natale e festa tutto il giorno**

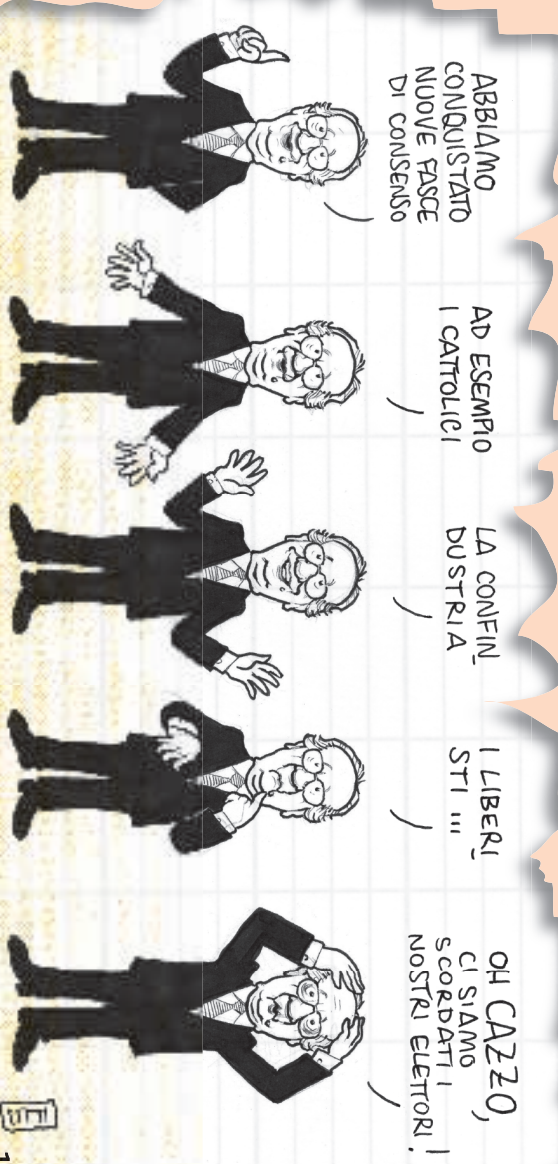
**D'Alema: francamente me ne infischio**

**Berlusconi dovrà giurare fedeltà a sua moglie Veronica**

**Ratzinger al Ministero delle Pari Opportunità**

**I leghisti dovranno pregare in italiano**

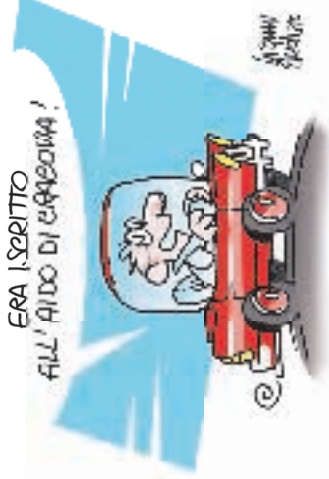
**Bertinotti: "Il salotto Angiolillo mi ha dato ragione"**



**Pregiera**

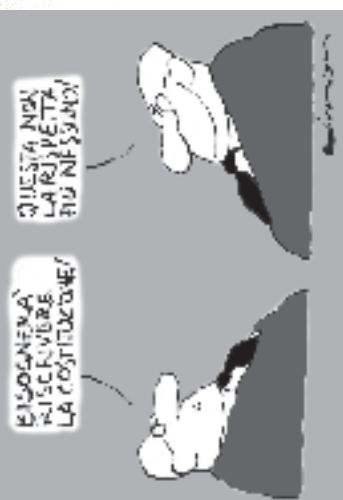
Fini tuona contro gli immigrati musulmani: «Lo Stato ha il diritto di pretendere che in Italia la preghiera si reciti in italiano». Si infuria Papa Ratzinger, che redarguisce Fini durante la messa in latino.

I POLACCHI RECLAMANO IL CUORE DI WOLFF



**Sorteggi**

Veltroni ha sportivamente accettato di parlare prima di Berlusconi nella doppia intervista a Matrix in quanto c'era scritto il suo nome sul biglietto estratto a sorte dal notaio. A proposito, qualcuno ha visto l'altro biglietto?



**Attivisti**

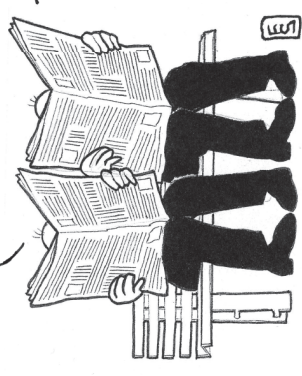
Quattro attivisti del Pdl si sono arrampicati sul Ponte sullo stretto di Messina per srotolare uno striscione di protesta contro Walter Veltroni, ma sono caduti in mare perché il Ponte non c'era.

MA CHE CAZZO...  
VOTA ME!  
ME!  
ME!  
ME!  
LA SCHEDE INTERVISTA INTERVISTA FRCCA 2008



FRA BERLUSCONI E VELTRONI SOLO UN CONFRONTO A DISTANZA "

VELTRONI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 2008. BERLUSCONI QUELLA DEL '94



**Quote rosa**

Berlusconi si batte affinché le donne entrino in politica: «Se vinceremo le elezioni la brava Stefania Prestigiacomo farà parte della squadra di governo». Come ministro della messa in piega. «Mentre il Pd ha pessimi gusti in fatto di donne», commenta Berlusconi a Sky Tg24: «Sinceramente, non posso credere che vogliamo portarsi a letto la Binetti».



SPECIALE ELEZIONI 2008

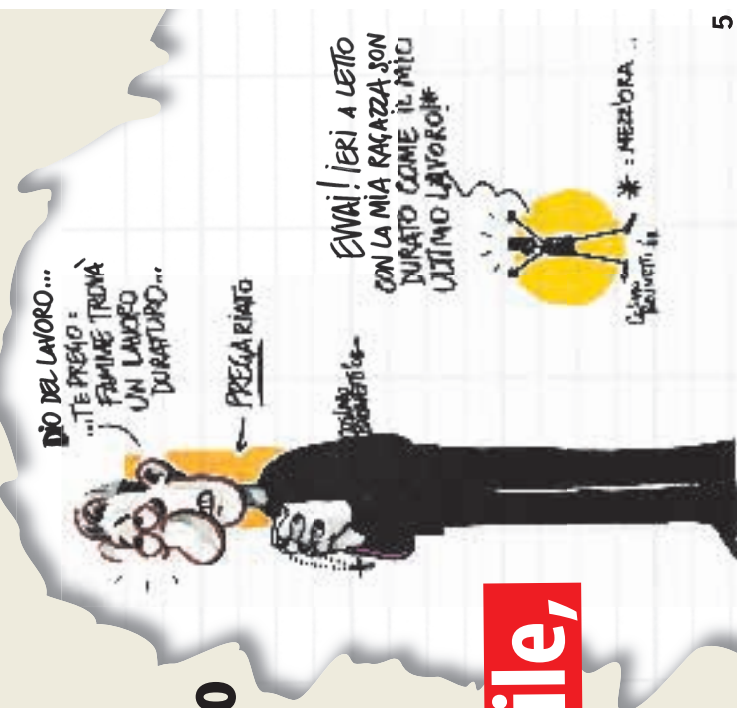
# A SORPRESA VINCE IL PARTITO LAVORATORI

## Ferrando: L'intero gruppo dirigente si rifugia nella striscia di Gaza

“È una mossa della CIA per incastrarci” al governo!

## Chomsky e Ken Loach solidarizzano contro il vile attacco alla libertà di opposizione

## Bertinotti: “Un altro mondo è possibile, se mi dà ragione”



edizioni INTRA MOENIA

LA STORIA  
FOTOGRAFICA  
CONTEMPORANEA  
CONTEMPORANEA

dal 10 marzo in libreria

# NEL QUARANTENNATE DEL '68

La storia della contestazione studentesca, gli anni di piombo, i mutamenti sociali, politici e culturali di quegli anni nel quarto volume della Storia Fotografica d'Italia

1966-1977

In molte giornate  
la protesta giovane  
ha fatto strada



1922-1945

La sinistra ha tentato  
di «cristianizzare»  
la «questione nazionale»

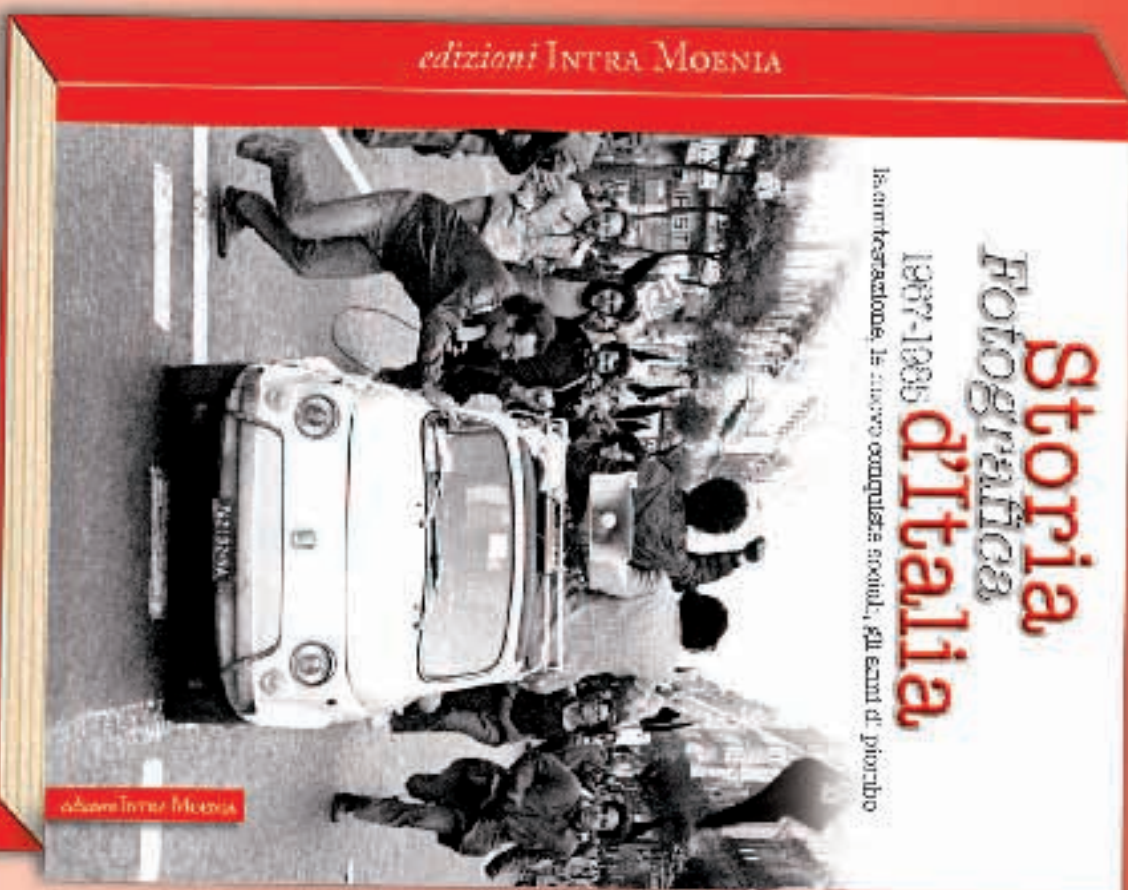


1946-1966

La sinistra è stata,  
lo scarto politico,  
il nuovo compromesso



In preparazione:  
1956-2006 Tangentopoli, movimenti giovanili  
e nuovi politici



edizioni INTRA MOENIA

## Storia Fotografica d'Italia

In un'occasione, la storia contemporanea, gli anni di piombo



**Volevamo solo cambiare il mondo**  
Romanzo fotografico degli anni '70  
di Tano D'Amico  
i volti, i momenti,  
i protagonisti di  
quella stagione



SPECIALE ELEZIONI 2008

# VINCE IL PARTITO DEGLI A.G.I.

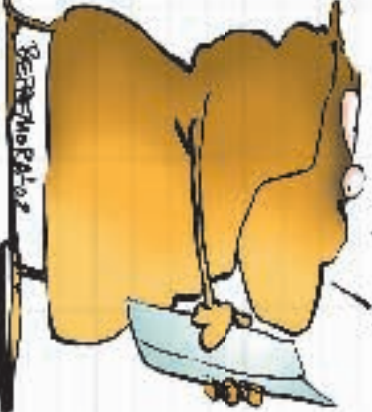
(Astensionisti Grillini Indecisi)

Montecitorio  
trasformato in  
mini appartamenti  
ecompatibili

Gli stipendi della Guardia di Finanza  
pagati con i bond Parmalat

La gazzetta ufficiale  
sostituita dal blog di  
Beppe Grillo

IN QUESTO PRESE  
LE ELEZIONI E MEGLIO  
PERDERE CHE  
TROVARE



**Bertinotti:**  
"Anche Dolce e Gabbana  
mi hanno dato ragione"

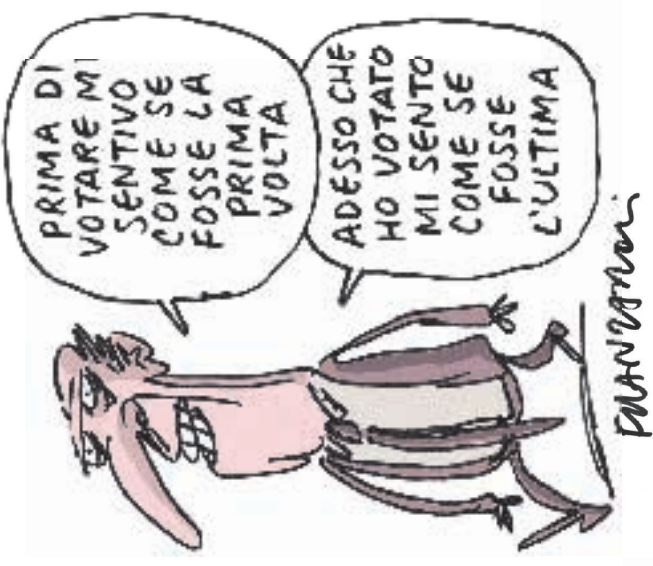




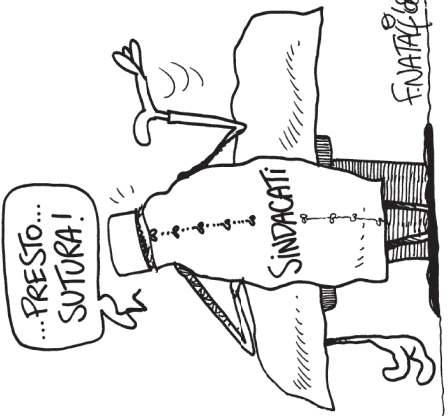
CINA: APERTURE DEI GIOCHI SENZA XI-Moon



**⚡**  
Olimpiadi Berlusconi organizzata da una cordata di imprenditori italiani per portare la fiaccola olimpica. Se la passeranno imbarazzati di mano in mano finché non si spegne.

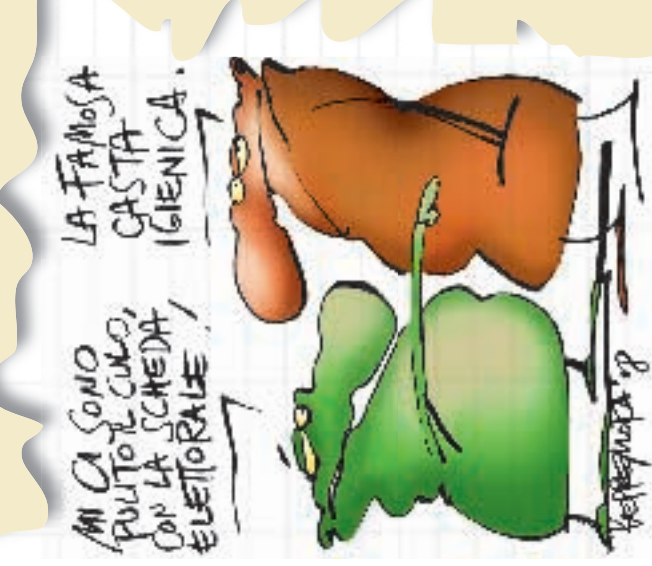


ALTALIA: SI AIRE UNO SPIRAGLIO...

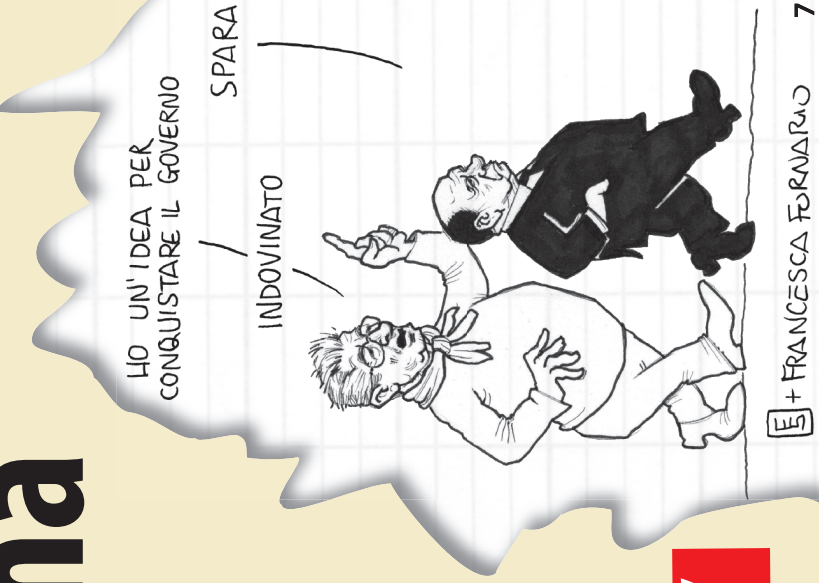


# PADANIA GARIBALDINA STRAVINCE BOSSI

Fucili e maiali alle stelle  
Air One e Lufthansa comprano Palazzo Chigi



**Un druido in ottima salute affiancherà Umberto Bossi al Governo**



**Bertinotti: "Armani mi ha dato ragione"**



**BOSSI - ANSA - 18 marzo 94 -**  
 Berlusconi non solo utilizzabili per governare il nostro paese democratico del continente."

**BOSSI - ANSA - 10 marzo 94 -**  
 "Il Moro, come un pazzo di luna, volava Lega: avrà voglia di diffondere l'idea attraverso le sue televisioni."

**BOSSI - ANSA - 5 marzo 94 -**  
 "Fino a un fascista, non ha alcun peso al nord dove non prenderà alcun voto."

**BOSSI - ANSA - 3 marzo 94 -**  
 "Forse Italia è nata ed è nata creata dalla Democrazia Cristiana per prendere i voti della Lega, il nord e creare un polo moderato per trionfare la vecchia classe politica di centro fatta però a pezzi dalla Lega."

**BOSSI - ANSA - 30 gennaio 94 -**  
 "Berlusconi è uno parzialmente al vecchio regime e non è esattamente un uomo della libertà da parte del nord-est..."

**BOSSI - ANSA - 24 luglio 99**  
 Al popolo leghista, motivando il no inequivocabile ad una alleanza con Forza Italia: "Scegliete se volete essere un carro da battaglia o una carriola berlusconista."

**BOSSI - ANSA - 25 marzo 93 -**  
 "Fini? Un cretino"

**BOSSI - ANSA - 25 marzo 93 -**  
 "Gato medio epi le orecchie, via il cerume! Fini è il massimo disordine per il Paese, non si riforma in modo democratico questo Stato partendo da questa destra."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 25 luglio 89 -**  
 "Ora in politica base a regole severe, chi farà accordi con l'Ulivo e con Berlusconi sarà espulso dalla Lega."

**BOSSI - ANSA - 25 luglio 89 -**  
 "Berlusconi ha tentato e per fortuna gli è andata male, di fare operazioni in qualche modo la vicenda per come una cosa non così grave visto che anche la sinistra aveva la propria struttura seguita. Questo era il rischio che Berlusconi riuscisse a far passare questa operazione ritagliando in qualche modo la pg."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**BOSSI - ANSA - 1 ottobre 89 -**  
 "Io non ho le preve per dire che Berlusconi è un mascalzo. Ma pochi, come lui, hanno fatto tanto scarto in poco tempo. Lui ci è riuscito passando attraverso le "pg" Orsini e la legge Mancini. Che lo sappia, non esiste un polvere magico per fare i soldi."

**COI FASCISTI MAI!**



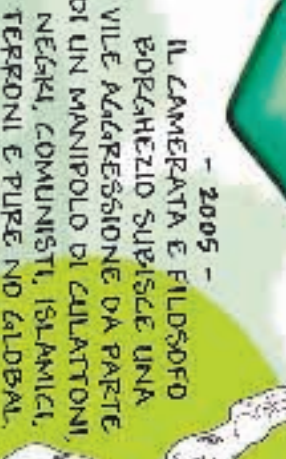
**- 1989 -**  
**CADE IL MURO E LA LEGA CE L'HA DURO!**



**- 2005 -**  
**NASCE LA MONETA UNICA PADANA...**



**- 2005 -**  
**LIRA EURO O CALDEROLI?**



**- 2005 -**  
**IL CAMERATA E FILOSOFO BORGHEZIO SUPRISCE UNA VILE AGGRESSIONE DA PARTE DI UN MANNIPOLLO DI CULATTONI, NEGRI, COMUNISTI, ISLAMICI, TERPONI E PURE NO GADDAVA. SI SALVA...**



**- LUGLIO 2005 -**  
**BORGHEZIO GENTILMENTE ESPULSO DALL'AULA EUROPARLAMENTARE.**

**- 2008 -**  
**TET SET A RACCOLTA PER LA NUOVA ELEZIONE DI MISS PADANIA UN EVENTO CULTURALE ORMAI INQUANTIFIABILE PER IL MONDO CHE CONTA.**



**- 2005 -**  
**RIZCARO: "PAPA' POSSO ANDARE ALL'ISOLA DEI FAMOSI?"**

**"SI, TI CI MANDO A CALCI NEL GIULO"**



**- 2005 -**  
**CALDEROLI PROPONE CASTRAZIONE CHIMICA PADANIAN EXCHANGE UN CALDEROLI = 2 NEURONI**



**- 2006 -**  
**CALDERAMO INVITA BUSH A LANCIARE L'ATOMICA SU TEHERAN COMPLEANNO DI AHMADINEJAD.**



**FUORI DAI MARONI**

**- 2001 -**  
**SCOMPARE GIANFRANCO MILIJO IPEDOLGO DELLA LEGA VIENE TUMULTUATO IN SUA TERRA DI ORIGINI.**

**- GIUGNO 2007 -**  
**LA LEGA OCCUPA I BANCHE DEL GOVERNO. MONTECIPIO PER VENTI MINUTI FUORI CONTROLLO. MARONI ACCUSA MALMENNATI DAI COLLEGGI DEL CENTROSINISTRA FAKEND UNA DENUNCIA A BERLINOTTI.**



**- 16 MARZO 2004 -**  
**CALDEROLI: "SONO POCO DRADOLIDSO DI QUELLA LEGGE. L'HO SCRITTA IO MA E' UNA PORCATA."**

**- 2004 -**  
**BOSSI COLTO DA UN ICTUS RIVOLTO A CALDEROLI ESCLAMA STORICAMENTE: "OI, PPSSEI PER ESS GIUSTI. AL GA DE KA DU AGOSCC."**



**- 1964 -**  
**IL TRASGRESSIVO P. C. A. & ANNI MENTRE IMPARATA CON LO SPRAY UN MUPD DI CASTELPROZDIONE DI SOTTO (BGA)**



**IL FIDO PORKEZIO**

**- 2001 -**  
**CALDEROLI: UN MAIALE-DAY CONTRO LA MOSCHEA. METTO PERSONALMENTE FIN DA SUBITO A DISPOSIZIONE DEL COMITATO CONTRO LA MOSCHEA SIA ME STESSO CHE IL MID MAIALE PER UNA PASSEGGIATA SUL TERRENO DOVE SI VOKEBBE COSTRUIRE LA MOSCHEA.**



**- FEBBRAIO 2006 -**  
**IL MINISTRO PER LE RIFORME ISTITUZIONALI E LA DEVOLUZIONE LANCIA LA SUA LINEA DI PRET A PORTER. SEGUE UN ASSALTO AL CONSOLATO ITALIANO IN LIBIA CON UNICI MORTEI, PERSINO BERLUSCONI CHIEDE LE DIMISSIONI. LUI NON SI FENTE.**

**- 2008 -**  
**A SOPRESSA BOSSI LANCIA IL NUOVO SLOGAN ELETTORALE: VIAGRA E MOSCHETTO FANNO IL LEGHISTA PERFETTO!**



**- 2008 -**  
**SI CONSOLIDA L'ASSE TRA LEGA E MPA CON UNA COMUNE VISIONE POLITICA MOSCHETTI & VIAGRA MA PURTROPPO SOLO MEZZE CAPTUCCIE.**

**ARRIVA IL**  
**- 2008 -**  
**E LA LEGA CE L'HA BARZOTTO!**



**GARIANO**

**BOSSI - ANSA - 14 marzo 94 -**  
 "Berlusconi volava e sperava che non passassimo. Il suo è un mondo di barba, ci sono in tv e quattro tecnici, non c'è organizzazione politica."

**BOSSI - ANSA - 20 marzo 95 -**  
 "Berlusconi e Fini soggetti tendenti, non solo psicopatici, ma addirittura architettonici."